

L'indagine campionaria

Note metodologiche

L'indagine campionaria è stata realizzata su un campione probabilistico a grappoli tenendo conto di variabili quali: tipologia di scuola e di istituto, classe frequentata, area geografica, sesso ed età.

Sono stati utilizzati due modelli di questionari, destinati rispettivamente all'infanzia e all'adolescenza. Il *questionario infanzia* è servito a delineare i comportamenti e l'identikit del bambino, ed è stato somministrato a ragazzi di età compresa tra i 7 e gli 11 anni, frequentanti la terza, quarta e quinta classe delle elementari e la prima classe della scuola media.

Il *questionario adolescenza* era diretto alla costruzione dell'identikit dell'adolescente, ed è stato somministrato a ragazzi appartenenti alla fascia di età 12-19 anni, frequentanti la seconda e la terza media o una delle cinque classi degli istituti superiori. La rilevazione sul campo ha riguardato 44 scuole di ogni ordine e grado, mentre i questionari pervenuti e analizzati sono stati 1.274 per quanto riguarda l'infanzia e 1.242 per l'adolescenza.

L'età media dei bambini intervistati nella sezione infanzia è di 9,1 anni con una deviazione standard pari a 0,991, mentre il valore medio relativo all'età degli adolescenti è pari a 14,9 anni con una deviazione standard di 1,977.

La rilevazione è stata realizzata tramite la somministrazione di un questionario semistrutturato ad alternative fisse predeterminate, composto in prevalenza da domande a risposta chiusa o semichiusa (con possibilità per l'intervistato di aggiungere una propria risposta a quelle già previste). La modalità delle domande chiuse o ad alternativa fissa predeterminata ha consentito di ottenere, oltre ad un elevato tasso di risposta al questionario, una più efficace standardizzazione ed una maggiore facilità di codifica e di analisi delle risposte fornite dagli intervistati.

Il *questionario adolescenza* ha verificato la percezione degli adolescenti in ordine alle seguenti aree tematiche: rapporto con il medium televisivo e le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (tempi e modalità di fruizione della televisione, opinione in merito ad alcuni aspetti del linguaggio televisivo, utilizzo di Internet e fruizione di nuovi strumenti tecnologici); situazioni di benessere/malessere (autopercezione, omologazione, sistema dei valori e opinione su aborto, eutanasia, pena di morte, ecc.); rapporto con la politica (grado di interesse per la politica e fiducia nella classe politica);

multiculturalismo (percezione degli immigrati, giudizio sul grado d'integrazione, ecc.); rapporto con il corpo (ricorso al piercing e alla chirurgia estetica, grado di autostima); tifoseria e calcio (giudizio sul calcio, grado di tifoseria e giudizio su comportamenti violenti negli stadi).

Il *questionario infanzia* ha rilevato l'opinione dei bambini in merito alle seguenti aree di analisi: rapporto con il medium televisivo e con le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (qualità della programmazione televisiva, gradimento su alcuni programmi televisivi, modalità di utilizzo di Internet e gestione delle nuove forme di comunicazione tramite telefonino); attività e passatempi all'aperto; situazioni di benessere/malessere (autopercezione, omologazione, sistema dei valori); multiculturalismo (percezione degli immigrati, giudizio sul grado d'integrazione, ecc); rapporto con il corpo (giudizio sul piercing e sul tatuaggio, grado di autostima); rapporto con gli animali (sentimenti nei confronti degli animali e comportamenti anti-animalisti); tifoseria e calcio (giudizio sul calcio, grado di tifoseria e giudizio su comportamenti violenti negli stadi).

In entrambi i questionari è stata prevista la sezione di analisi dedicata alla Convenzione Internazionale dei diritti del Fanciullo proclamata dall'Onu.

Identikit del bambino

BAMBINI E TELEVISIONE

I bambini sono sia fruitori attivi della televisione, quando scelgono personalmente i programmi che vogliono seguire, sia fruitori passivi, in quanto si trovano esposti ad una serie di programmi scelti dalle persone che li circondano (principalmente i genitori). Nell'ultimo caso molto spesso i bambini finiscono per guardare trasmissioni non dedicate a loro, talvolta non adatte a loro.

La televisione è per i più piccoli importante fonte di conoscenza, ma un suo "scorretto" utilizzo può comportare anche rischi da non sottovalutare. La Tv è infatti una presenza spesso invadente nella vita del bambino. Se da un lato può costituire uno stimolo, dall'altro può sostituirsi a pensieri ed immaginazione autonomi e più ampi, più creativi.

Una Tv baby sitter, in particolare, rischia di sottrarre spazio al reale, imponendo con troppa efficacia – per la latitanza di altre agenzie educative – stili di vita e modelli di comportamento.

Per questo appare estremamente importante indagare la durata dell'esposizione televisiva del nostro campione di bambini, l'esistenza di un controllo da parte degli adulti, le preferenze dei bambini e la frequenza con cui essi si sentono turbati ed infastiditi dai contenuti televisivi.

Il 43,6% dei bambini tra i 7 e gli 11 anni intervistati afferma di guardare la televisione da 1 a 3 ore al giorno; il 26,5% lo fa per meno di un'ora, il 10% non guarda la Tv tutti i giorni, l'8,3% da 4 a 5 ore, il 6,6% più di 5 ore.

I tempi di esposizione televisiva più frequenti tra i bambini sono dunque medi, eppure una minoranza significativa riferisce un consumo decisamente eccessivo.

Confrontando questi dati con quelli registrati nell'indagine campionaria del 2005, si osserva che sono aumentati i bambini che guardano la Tv da 1 a 3 ore al giorno e diminuiti quelli che la guardano per meno di un'ora: si segnala dunque un incremento dei tempi di esposizione.

TABELLA 1**Di solito per quanto tempo guardi la televisione durante il giorno?**

Anno 2006

Valori percentuali

Di solito per quanto tempo guardi la televisione durante il giorno?	%
Non guardo la televisione tutti i giorni	10,0
Meno di un'ora	26,5
Da 1 a 3 ore	43,6
Da 4 a 5 ore	8,3
Più di 5 ore	6,6
Non sa/non risponde	5,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Bambini e bambine si espongono al piccolo schermo in misura molto simile; i dati evidenziano solo una percentuale lievemente più alta di bambine che non guardano la Tv tutti i giorni (13,8% contro 6,5%) o lo fanno per meno di un'ora al giorno (28% contro 24,7%).

TABELLA 2**Di solito per quanto tempo guardi la televisione durante il giorno? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Di solito per quanto tempo guardi la televisione durante il giorno?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Non guardo la televisione tutti i giorni	6,5	13,8
Meno di un'ora	24,7	28,0
Da 1 a 3 ore	45,7	42,7
Da 4 a 5 ore	10,7	6,0
Più di 5 ore	8,2	4,8
Non sa/non risponde	4,2	4,7
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Metà dei bambini (50,3%) riferisce di avere qualcuno che stabilisce i tempi e la durata dell'esposizione televisiva, il 45,7% è invece libero di decidere autonomamente quando e quanto a lungo guardare la Tv.

Sono quindi molti i bambini che godono di una notevole autonomia e che sono di conseguenza esposti al rischio di un consumo eccessivo e, eventualmente, in orari in cui vanno in onda programmi non adatti ai minori.

TABELLA 3**C'è qualcuno che ti dice quando e per quanto tempo puoi guardare la Tv?**

Anno 2006

Valori percentuali

C'è qualcuno che ti dice quando e per quanto tempo puoi guardare la Tv?	%
Si	50,3
No	45,7
Non risponde	4,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Le risposte fornite dal campione indicano che le bambine sono più spesso controllate dagli adulti nel consumo televisivo rispetto ai bambini: il 55,1% ha qualcuno che indica loro quando e quanto a lungo possono vedere la televisione, a fronte del 47% dei loro coetanei.

TABELLA 4**C'è qualcuno che ti dice quando e per quanto tempo puoi guardare la Tv? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

C'è qualcuno che ti dice quando e per quanto tempo puoi guardare la Tv?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Si	47,0	55,1
No	49,0	42,1
Non risponde	4,0	2,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

I programmi televisivi seguiti dalle quote più elevate di bambini sono i cartoni animati (89,1%) ed i film (79%).

Più della metà del campione si dice spettatore di documentari (57,4%), telefilm (54,6%), programmi di intrattenimento per ragazzi (51,6%), quiz (51,3%), programmi sportivi (50,5%), programmi comici e di satira (50,2%).

Solo una minoranza di bambini guarda telenovelas e soap opera (15,1%); più numerosi sono invece gli spettatori dei reality show (43,1%). Considerati i contenuti e le forme espressive di molti programmi appartenenti a questi due generi, questi dati non possono che destare qualche preoccupazione.

Per quanto riguarda l'informazione, infine, il 42,3% dei bambini guarda telegiornali e programmi d'informazione.

TABELLA 5

Quali programmi guardi di solito in televisione?

Anno 2006

Valori percentuali

Quali programmi guardi di solito in televisione?	Si	No	Non sa/non risponde	Totale
Cartoni animati	89,1	5,8	5,1	100,0
Film	79,0	12,6	8,4	100,0
Telefilm	54,6	33,8	11,6	100,0
Reality show (Grande Fratello, Isola dei famosi ecc.)	43,1	45,6	11,3	100,0
Programmi di intrattenimento per ragazzi	51,6	36,1	12,3	100,0
Programmi musicali/Varietà	37,2	49,1	13,7	100,0
Documentari (scienza, natura, viaggi)	57,3	31,1	11,6	100,0
Quiz	51,3	35,7	13,0	100,0
Telegiornali/programmi di informazione	42,3	43,2	11,5	100,0
Programmi sportivi	50,5	36,3	13,2	100,0
Programmi comici/Satira	50,2	34,7	15,1	100,0
Telenovelas/Soap opera	15,1	68,9	16,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

I gusti dei maschi e delle femmine si differenziano soprattutto in relazione ai programmi sportivi, più amati dai bambini (68,3% contro 30,7%) ed ai programmi più tipicamente femminili come telenovelas e soap opera (22,5% contro 9,1%), telefilm (64,2% contro 47,5%), reality show (48% contro 40,2%), ma anche programmi di intrattenimento per ragazzi (56,5% contro 49,2%), programmi musicali e varietà (41,8% contro 34,2%) e telegiornali (46,1% contro 39%).

TABELLA 6**Quali programmi guardi di solito in televisione? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Programmi	Risposte	Sesso	
		Maschi	Femmine
Cartoni animati	Sì	89,6	90,0
	No	5,8	5,5
	Non risponde	4,6	4,5
	Totale	100,0	100,0
Film	Sì	78,5	81,2
	No	13,5	11,4
	Non risponde	7,9	7,4
	Totale	100,0	100,0
Telefilm	Sì	47,5	64,2
	No	39,7	26,8
	Non risponde	12,8	9,0
	Totale	100,0	100,0
Reality show	Sì	40,2	48,0
	No	48,2	42,3
	Non risponde	11,6	9,7
	Totale	100,0	100,0
Programmi di intrattenimento per ragazzi	Sì	49,2	56,5
	No	38,1	33,5
	Non risponde	12,8	10,0
	Totale	100,0	100,0
Programmi musicali/Varietà	Sì	34,2	41,8
	No	51,1	47,0
	Non risponde	14,6	11,2
	Totale	100,0	100,0
Documentari	Sì	58,9	56,3
	No	29,2	33,9
	Non risponde	11,9	9,8
	Totale	100,0	100,0
Quiz	Sì	51,3	52,8
	No	35,3	36,1
	Non risponde	13,4	11,1
	Totale	100,0	100,0
Telegiornali	Sì	39,0	46,1
	No	45,4	42,1
	Non risponde	15,7	11,7
	Totale	100,0	100,0
Programmi sportivi	Sì	68,3	30,7
	No	19,6	55,6
	Non risponde	12,0	13,6
	Totale	100,0	100,0
Programmi comici/satira	Sì	52,1	49,7
	No	33,6	35,9
	Non risponde	14,3	14,3
	Totale	100,0	100,0
Telenovelas	Sì	9,1	22,5
	No	73,4	64,9
	Non risponde	17,5	12,6
	Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Prendendo in esame i motivi dell'esposizione televisiva, emerge che il 37,1% del campione guarda la Tv per passare il tempo, il 28,1% perché è divertente, il 17% per conoscere cose nuove ed essere informato, l'8,2% perché tiene compagnia, il 3,6% per parlare dei programmi con gli amici, solo l'1,6% perché la guardano i propri genitori o nonni.

La televisione è per i bambini soprattutto un passatempo ed un divertimento.

TABELLA 7

Perché guardi la televisione?

Anno 2006

Valori percentuali

Perché guardi la televisione?	%
Per passare il tempo	37,1
Perché è divertente	28,1
Perché mi fa compagnia	8,2
Per conoscere cose nuove ed essere informato/a	17,0
Per parlare dei programmi Tv con i miei amici	3,6
Perché la guardano i miei genitori/nonni	1,6
Altro	1,3
Non sa/non risponde	3,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro

Sia fra i bambini che fra le bambine la quota più elevata di risposte indica la televisione principalmente come passatempo. I maschi rispondono leggermente più spesso delle femmine di guardare la televisione perché è divertente, le femmine invece perché desiderano conoscere cose nuove ed essere informate.

TABELLA 8

Perché guardi la televisione? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Perché guardi la televisione?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Per passare il tempo	38,4	36,8
Perché è divertente	30,6	26,4
Perché mi fa compagnia	7,2	9,5
Per conoscere cose nuove ed essere informato/a	14,9	18,5
Per parlare dei programmi Tv con i miei amici	4,4	2,9
Perché la guardano i miei genitori/nonni	1,7	1,6
Altro	1,5	1,0
Non sa/non risponde	1,5	3,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Maggiori differenze si riscontrano rispetto all'area geografica di riferimento. È soprattutto nelle Isole (45%), al Sud (39,9%) ed al Centro (37%) che i bambini dichiarano di guardare la Tv per passare il tempo. Al Nord-Ovest gli intervistati affermano con frequenza superiore alla media nazionale di guardare la Tv per conoscere cose nuove ed essere informati

TABELLA 9

Perchè guardi la televisione? Per area geografica

Anno 2006

Valori percentuali

Perchè guardi la televisione?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Per passare il tempo	29,7	32,6	37,0	39,9	45,0
Perchè è divertente	25,4	36,7	26,9	24,1	29,9
Perchè mi fa compagnia	8,6	6,9	9,7	9,1	5,7
Per conoscere cose nuove ed essere informato/a	23,0	12,4	16,9	19,8	11,8
Per parlare dei programmi Tv con i miei amici	5,7	2,8	4,5	1,8	3,8
Perchè la guardano i miei genitori/nonni	1,9	2,3	1,6	0,6	1,9
Altro	1,9	2,3	0,6	0,9	1,4
Non sa/non risponde	3,8	4,0	2,8	3,8	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Metà dei bambini intervistati (51%) afferma di non guardare mai i programmi contrassegnati con il bollino rosso, il 23,5% lo fa in compagnia di persone adulte, il 16,1% anche da solo, il 7% con amici o fratelli.

Ancora una volta risulta confermato che sono numerosi i bambini che guardano programmi televisivi indicati come non idonei a loro, alcuni in presenza di un adulto, altri da soli o in compagnia di coetanei, senza cioè poter contare sul controllo e su un'interpretazione matura dei contenuti.

TABELLA 10**Guardi i programmi che hanno il bollino rosso?**

Anno 2006

Valori percentuali

Guardi i programmi che hanno il bollino rosso?	%
No, mai	51,0
Si, in compagnia di persone adulte	23,5
Si, con i miei amici/fratelli	7,0
Si, anche da solo	16,1
Non sa/non risponde	2,4
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Le bambine rispettano maggiormente le indicazioni del bollino rosso. Il 61,3% delle femmine non guarda mai programmi televisivi contrassegnati dal bollino rosso, a fronte del 42,5% dei maschi. I bambini guardano i programmi segnalati come inadatti al pubblico infantile più spesso delle bambine sia in compagnia di persone adulte (26,2% contro 21,4%) sia, soprattutto, da soli (22,1% contro 8,8%).

I maschi non solo godono, secondo i risultati, di autonomia leggermente maggiore dal controllo degli adulti sul consumo televisivo, ma sono anche portati dai loro gusti ed interessi a seguire programmi con contenuti violenti.

TABELLA 11**Guardi i programmi che hanno il bollino rosso? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Guardi i programmi che hanno il bollino rosso?	Sesso	
	Maschi	Femmine
No, mai	42,5	61,3
Si, in compagnia di persone adulte	26,2	21,4
Si, con i miei amici/fratelli	7,6	6,6
Si, anche da solo	22,1	8,8
Non sa/non risponde	1,6	1,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Oltre la metà dei bambini prova fastidio nel vedere in televisione immagini di guerra e/o morte nei telegiornali (61,1%), scene di sesso e/o di nudo in film/telegiornali (61,1%), volgarità e parolacce (52,6%), scene di violenza in film/telegiornali (50,5%). Leggermente più bassa è la percentuale di chi si dice disturbato da persone che parlano di fatti intimi e privati nei programmi Tv

(48,6%), ma quel che disturba la percentuale più bassa di bambini sono le persone che litigano nei programmi (39,6%).

Sono quindi le immagini effettivamente più forti a turbare la maggioranza dei bambini, la guerra e la morte reali riportate dai telegiornali, ma anche le scene che offendono il pudore dei più piccoli come quelle legate alla sessualità.

Le liti televisive lasciano indifferenti molti bambini, forse perché ritenute futili, forse perché la Tv contemporanea li ha abituati ad assistervi.

TABELLA 12

Quando guardi la televisione ti dà fastidio vedere...

Anno 2006

Valori percentuali

Quando guardi la televisione ti dà fastidio vedere...	Si	No	Non sa/non risponde	Totale
Scene di violenza in film/telefilm	50,5	41,1	8,4	100,0
Immagini di guerra e/o morte nei telegiornali	61,1	29,3	9,7	100,0
Scene di sesso e/o di nudo in film/telefilm	61,1	27,6	11,4	100,0
Persone che litigano nei programmi (es. Grande fratello e simili)	39,6	48,0	12,4	100,0
Volgarità/Parolacce	52,6	34,3	13,1	100,0
Persone che parlano di fatti intimi e privati nei programmi Tv	48,6	37,6	13,8	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Ai bambini intervistati è stato chiesto se guardano il telegiornale; le risposte evidenziano abitudini diverse. Il 38,1% del campione segue i Tg ogni tanto, quando capita; il 24% sempre, tutti i giorni; il 20,5% spesso, qualche volta alla settimana; il 14,3% mai.

I bambini, in generale, si dividono quasi equamente tra quelli che seguono i notiziari con una certa regolarità e quelli che lo fanno occasionalmente, senza un reale interesse ad apprendere quotidianamente le notizie.

TABELLA 13**Guardi il telegiornale?**

Anno 2006

Valori percentuali

Guardi il telegiornale?	%
Sempre, tutti i giorni	24,0
Spesso, qualche volta alla settimana	20,5
Ogni tanto, se capita	38,1
Mai	14,3
Non risponde	3,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Fra le bambine è leggermente più diffusa che fra i bambini l'abitudine di seguire regolarmente il telegiornale: il 27,5% lo guarda tutti i giorni, a fronte del 21% dei bambini; fra questi ultimi, al contrario, è più alta che fra le coetanee la quota di chi non segue mai i Tg (17% contro 11,6%).

TABELLA 14**Guardi il telegiornale? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Guardi il telegiornale?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Sempre, tutti i giorni	21,0	27,5
Spesso, qualche volta alla settimana	19,9	21,2
Ogni tanto, se capita	39,6	37,3
Mai	17,0	11,6
Non risponde	2,5	2,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La distribuzione delle risposte per area geografica mostra che la percentuale più alta di bambini che guardano il telegiornale tutti i giorni si trova al Sud (31,1%), la più bassa nel Nord-Est (17%) e nelle Isole (20,9%). La quota più alta di bambini che non guardano mai il Tg si registra al Centro (18,2%) e nelle Isole (17,1%).

TABELLA 15**Guardi il telegiornale? Per area geografica**

Anno 2006

Valori percentuali

Guardi il telegiornale?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Sempre, tutti i giorni	25,8	17,0	22,4	31,1	20,9
Spesso, qualche volta alla settimana	24,9	20,6	18,2	20,1	19,9
Ogni tanto, se capita	32,1	45,4	39,9	34,1	40,3
Mai	12,9	12,8	18,2	10,7	17,1
Non risponde	4,3	4,2	1,3	4,0	1,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Il 75,4% del campione di solito guarda il telegiornale insieme ai genitori; solo il 12,4% lo fa da solo, il 4,5% con fratelli o sorelle.

Molto probabilmente sono gli adulti a sintonizzare con regolarità il televisore sui Tg, che inoltre vanno in onda soprattutto in orari coincidenti con i pasti e quindi con la riunione a tavola della famiglia.

Si può anche ipotizzare che molti bambini seguano i Tg perché lo fanno i loro genitori, più per circostanza che per reale scelta personale.

TABELLA 16**Con chi guardi il telegiornale di solito?**

Anno 2006

Valori percentuali

Con chi guardi il telegiornale di solito?	%
Da solo	12,4
Con i genitori	75,4
Con fratelli/sorelle	4,5
Con gli amici	0,7
Con altri parenti/baby sitter	2,8
Altro	0,3
Non risponde	3,9
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Anche se le bambine seguono più spesso dei coetanei il telegiornale, i risultati indicano che fra i maschi è più frequente che tra le femmine l'abitudine di guardare il Tg da soli (14,9% contro 8,8%) e, al contrario, è meno frequente quella di guardarlo insieme ai genitori (73% contro 79,7%).

TABELLA 17

Con chi guardi il telegiornale di solito? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Con chi guardi il telegiornale di solito?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Da solo	14,9	8,8
Con i genitori	73,0	79,7
Con fratelli/sorelle	3,9	5,3
Con gli amici	1,3	0,2
Con altri parenti/baby sitter	2,0	3,9
Altro	0,6	0,0
Non risponde	4,5	2,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Nel seguire il telegiornale gli intervistati si dicono infastiditi principalmente dalle immagini dei bambini che soffrono (18,1%), dalle immagini di violenza (16,9%), dalle immagini di guerra (16,1%). In molti citano anche le immagini di persone povere (9,9%), i politici (9,5%) e le immagini volgari che si riferiscono al sesso (8,5%).

Risultano meno fastidiose le immagini di persone che piangono ed i personaggi famosi.

Comprensibilmente i bambini si sentono particolarmente toccati dalle sofferenze dei loro coetanei, ma anche da tragedie reali come la guerra e la violenza.

TABELLA 18**Che cosa ti dà più fastidio vedere nel telegiornale?**

Anno 2006

Valori percentuali

Che cosa ti dà più fastidio vedere nel telegiornale?	%
Le immagini di violenza	16,9
Le immagini di guerra	16,1
Le immagini di persone povere	9,9
Le immagini di incidenti stradali	3,5
Le immagini di paesi colpiti da disastri naturali	4,6
I politici	9,5
I personaggi famosi	2,3
Le immagini di persone che piangono	0,6
Le immagini di bambini che soffrono	18,1
Le immagini volgari che si riferiscono al sesso	8,5
Altro	0,7
Non sa/non risponde	9,3
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Le bambine intervistate si differenziano dai coetanei per una sensibilità leggermente maggiore alle immagini di bambini che soffrono (21,1%), di violenza (19,5%) e di guerra (18,7%). I maschi sono invece più infastiditi delle femmine dai politici (13,2%) e dalle immagini di persone povere (12,3%).

TABELLA 19**Che cosa ti dà più fastidio vedere nel telegiornale? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Che cosa ti dà più fastidio vedere nel telegiornale?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Le immagini di violenza	14,3	19,5
Le immagini di guerra	14,5	18,7
Le immagini di persone povere	12,3	7,3
Le immagini di incidenti stradali	4,7	2,1
Le immagini di paesi colpiti da disastri naturali	4,6	5,0
I politici	13,2	5,5
I personaggi famosi	2,4	2,2
Le immagini di persone che piangono	0,6	0,7
Le immagini di bambini che soffrono	15,5	21,1
Le immagini volgari che si riferiscono al sesso	6,8	10,2
Altro	0,9	0,3
Non sa/non risponde	10,2	7,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

L'82,2% dei bambini intervistati utilizza il computer, non lo utilizza il 12,2%: risultato del tutto analogo a quello ottenuto nell'indagine campionaria svolta nel 2005.

Ormai la scuola ma anche i genitori favoriscono l'apprendimento dell'informatica da parte dei bambini già in giovane età, nella consapevolezza della sua importanza imprescindibile nella società contemporanea.

TABELLA 20

Usi il computer?

Anno 2006

Valori percentuali

Usi il computer?	%
Si	82,2
No	12,2
Non risponde	5,6
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro

Non ci sono differenze fra i due sessi nella percentuale di utilizzo del computer.

Rispetto all'area geografica emergono invece alcune lievi differenze: la quota più alta di bambini che usano il pc si registra al Nord-Est (89,9%), la più bassa al Nord-Ovest (76,6%) ed al Centro (78,2%).

TABELLA 21

Usi il computer? Per area geografica

Anno 2006

Valori percentuali

Usi il computer?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Si	76,6	89,9	78,2	83,2	83,9
No	15,3	4,6	19,2	11,9	7,1
Non risponde	8,1	5,5	2,6	4,9	9,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Come prevedibile, la percentuale di bambini che utilizza il computer aumenta al crescere dell'età degli intervistati: dall'80,4% dai 7 ai 9 anni all'85,1% dai 10 agli 11 anni.

TABELLA 22**Usi il computer? Per classi di età**

Anno 2006

Valori percentuali

Usi il computer?	Classi di età	
	7-9 anni	10-11 anni
Si	80,4	85,1
No	12,9	11,0
Non risponde	6,7	3,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

I risultati dell'indagine indicano che nella quasi totalità delle case (92,5%) è presente un computer, strumento ormai quasi onnipresente e considerato fondamentale per lo studio, il lavoro e lo svago degli adulti come dei bambini.

TABELLA 23**Hai in computer in casa?**

Anno 2006

Valori percentuali

Hai in computer in casa?	%
Si	92,5
No	4,1
Non risponde	3,4
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La presenza diffusa dei computer nelle case accomuna tutto il Paese, ma appare particolarmente massiccia nelle Isole (94,9%) ed al Sud (93,4%), lievemente meno al Nord (89,8% al Nord-Ovest; 90,9% al Nord-Est).

TABELLA 24**Hai in computer in casa? Per area geografica**

Anno 2006

Valori percentuali

Hai in computer in casa?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Si	89,8	90,9	92,8	93,4	94,9
No	5,6	5,8	4,0	3,1	2,6
Non risponde	4,6	3,3	3,2	3,5	2,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Il 46,6% dei bambini dispone di un computer nella propria stanza. Nel 22,1% dei casi il pc si trova invece nella stanza o nello studio dei genitori, nel 15% nel soggiorno, nell'1,9% in cucina e nell'8% in un'altra stanza.

TABELLA 25

In quale stanza della casa è collocato il computer?

Anno 2006

Valori percentuali

In quale stanza della casa è collocato il computer?	%
Nella mia stanza	46,6
Nella stanza/studio dei miei genitori	22,1
Nel soggiorno	15,0
In cucina	1,9
Altra stanza	8,0
Non sa/non risponde	6,4
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

BAMBINI E INTERNET

La percentuale dei bambini che si collega ad Internet si mantiene costante con i risultati dell'indagine realizzata lo scorso anno (*6° Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza, 2005*). I bambini internauti costituiscono complessivamente il 48,2% del campione suddivisi tra il 38,2% di coloro i quali usano Internet da casa propria, il 3,4% che naviga da casa di amici, il 2,9% dall'abitazione di parenti/conoscenti, il 2,2% da scuola e infine l'1,5% che utilizza Internet point.

Inferiore ma comunque consistente la percentuale dei bambini che afferma di non utilizzare mai Internet (40,4%).

TABELLA 26**Ti colleghi a Internet?**

Anno 2006

Valori percentuali

Ti colleghi a Internet?	%
Si, soprattutto da casa mia	38,2
Si, soprattutto da casa di amici	3,4
Si, soprattutto da casa di parenti/conoscenti	2,9
Si, soprattutto da Internet point	1,5
Si, soprattutto da scuola	2,2
No	40,4
Non risponde	11,4
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Come mostra la distribuzione dei dati per sesso, Internet è utilizzato più dai maschi che dalle bambine: si collega complessivamente il 50,8% dei bambini ed il 46,4% delle bambine. Principalmente da casa propria i maschi (41,7% vs 35,1%), maggiormente da quella dei propri amici le femmine (3,7% a fronte del 2,6% del dato maschile).

TABELLA 27**Ti colleghi a Internet? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Ti colleghi a Internet?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Si, soprattutto da casa mia	41,7	35,1
Si, soprattutto da casa di amici	2,6	3,7
Si, soprattutto da casa di parenti/conoscenti	3,0	3,2
Si, soprattutto da Internet point	1,9	1,2
Si, soprattutto da scuola	1,6	3,2
No	37,7	44,4
Non risponde	11,5	9,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Ai piccoli internauti è stato chiesto quale utilizzo fanno, prevalentemente, di Internet. Dai risultati si evince che la Rete rappresenta per i bambini da un lato il divertimento e dall'altro uno strumento utile per lo studio. Il 54,9% del campione afferma infatti di utilizzare Internet per giocare mentre il 52,6% e il 40,2% cerca sul Web rispettivamente informazioni di loro interesse e materiale utile per lo studio.

Conferma l'uso ludico di Internet il 19,3% del campione che sostiene di partecipare ai giochi di ruolo.

Anche il download dal web di musica, film, video e quant'altro rientra tra le abitudini di una buona parte del campione intervistato (46,6%).

Meno utilizzata risulta la dimensione comunicativa e relazionale: chatta il 15,9% dei bambini, comunica tramite posta elettronica il 19,3%, legge e scrive regolarmente sui forum il 16,5%; meno diffusa invece la lettura dei blog (9,3%).

Rispetto ai risultati dell'indagine realizzata lo scorso anno (6° *Rapporto Nazionale sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, 2005) si è ridotta la percentuale dei bambini che utilizza la Rete per cercare cose proibite (11% nel 2005 a fronte del 7,3% del 2006).

Tenendo conto dell'età degli intervistati (7-11 anni), è considerevole la quota degli appassionati all'e-commerce: ben l'11,4% dei bambini, infatti, afferma di usare Internet per fare acquisti on line.

TABELLA 28

In che modo utilizzi Internet?

Anno 2006

Valori percentuali

In che modo utilizzi Internet?	Si	No	Non sa/non risponde	Totale
Comunico tramite chat	15,9	61,8	22,3	100,0
Cerco materiale utile per lo studio	40,2	38,5	21,3	100,0
Comunico tramite la posta elettronica	19,3	57,1	23,6	100,0
Leggo e scrivo regolarmente su un forum di mio interesse	16,5	59,2	24,3	100,0
Leggo un blog	9,3	64,8	25,9	100,0
Cerco informazioni che mi interessano	52,6	24,7	22,7	100,0
Scarico musica/film/giochi/video	46,6	31,3	22,1	100,0
Gioco con i videogiochi	54,9	23,8	21,3	100,0
Partecipo a giochi di ruolo	19,3	55,0	25,7	100,0
Cerco cose proibite	7,3	67,0	25,7	100,0
Faccio acquisti on-line	11,4	62,8	25,8	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro

Come mostra la tabella seguente, i maschi e le femmine utilizzano Internet in modo parzialmente diverso. Le bambine si distinguono principalmente per un uso strumentale della Rete orientato alla ricerca di materiale utile per lo studio

(44% contro il 38,5% del dato maschile) ma anche per ricercare nuove amicizie tramite le chat (17% *vs* il 15,9%).

Tutti gli altri usi del web invece, conquistano soprattutto il mondo maschile. In particolare i maschi sono più propensi ad apprezzarne il potenziale ludico e dunque ad utilizzare la Rete per giocare ai videogiochi (57% *vs* 54,3%), partecipare ai giochi di ruolo (23,5% contro il 14,5% delle bambine) o scaricare musica, film e video (54,2% *vs* 39,4%).

I bambini si distinguono anche per una maggiore propensione ad utilizzare Internet per cercare informazioni di proprio interesse (57% a fronte del 51,1% del dato femminile), per la lettura dei blog (10,9% *vs* 8,2%) o per la partecipazione ad un forum (17,9% contro il 15,2% delle femmine).

I risultati dell'indagine mostrano inoltre, come tra i piccoli navigatori un buon 6,4% delle bambine utilizza Internet per cercare cose proibite, percentuale che raggiunge l'8,4% tra i loro coetanei.

Anche l'abitudine di usare la Rete per fare acquisti on line, è più diffusa tra i maschi (15,1% contro il 6,7% delle femmine).

TABELLA 29**In che modo utilizzi Internet? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

In che modo utilizzi Internet?	Risposte	Sesso	
		Maschi	Femmine
Comunico tramite chat	Sì	15,9	17,0
	No	63,7	61,3
	Non risponde	20,4	21,6
	Totale	100,0	100,0
Cerco materiale utile per lo studio	Sì	38,5	44,0
	No	42,5	35,5
	Non risponde	19,0	20,6
	Totale	100,0	100,0
Comunico tramite la posta elettronica	Sì	19,0	19,5
	No	59,5	56,0
	Non risponde	21,5	24,5
	Totale	100,0	100,0
Leggo e scrivo regolarmente su un forum di mio interesse	Sì	17,9	15,2
	No	60,3	60,6
	Non risponde	21,8	24,1
	Totale	100,0	100,0
Leggo un blog	Sì	10,9	8,2
	No	65,6	66,3
	Non risponde	23,5	25,5
	Totale	100,0	100,0
Cerco informazioni che mi interessano	Sì	57,0	51,1
	No	23,5	25,9
	Non risponde	19,6	23,0
	Totale	100,0	100,0
Scarico musica/film/giochi/video	Sì	54,2	39,4
	No	27,4	37,2
	Non risponde	18,4	23,4
	Totale	100,0	100,0
Gioco con i videogiochi	Sì	57,0	54,3
	No	24,3	24,5
	Non risponde	18,7	21,3
	Totale	100,0	100,0
Partecipo a giochi di ruolo	Sì	23,5	14,5
	No	53,4	59,9
	Non risponde	23,2	25,5
	Totale	100,0	100,0
Cerco cose proibite	Sì	8,4	6,4
	No	67,9	68,8
	Non risponde	23,7	24,8
	Totale	100,0	100,0
Faccio acquisti on-line	Sì	15,1	6,7
	No	61,7	67,4
	Non risponde	23,2	25,9
	Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Per quanto concerne Internet, i dati mostrano che quasi la metà dei bambini (44,5%) non si collega alla Rete tutti i giorni, mentre nel complesso il 32,9% naviga abitualmente: da 5 a 30 minuti al giorno il 15%, da 31 minuti a un'ora al giorno l'11,8% e addirittura da 2 a 3 ore giornaliere il 6,1%.

Fortunatamente è poco significativa la quota percentuale del campione che si potrebbe definire Internet-dipendente e che si collega quindi 4-5 ore al giorno (0,9%) o anche per più di 5 ore al giorno (1,9%).

TABELLA 30

Mediamente per quanto tempo utilizzi Internet durante il giorno?

Anno 2006

Valori percentuali

Mediamente per quanto tempo utilizzi Internet durante il giorno?	%
Non utilizzo Internet tutti i giorni	44,5
Da 5 a 30 minuti al giorno	15,0
Da 31 minuti a 1 ora al giorno	11,8
Da 2 a 3 ore al giorno	6,1
Da 4 a 5 ore al giorno	0,9
Più di 5 ore al giorno	1,9
Non sa/non risponde	19,8
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro

Dal confronto tra i due sessi si evince che i bambini sono quelli che utilizzano il web con maggior frequenza. La maggioranza delle bambine infatti afferma di non collegarsi ad Internet tutti i giorni. In particolare, tra di esse, non solo è maggiore la quota di quanti affermano di non utilizzare la Rete tutti i giorni (53,9% contro il 37,7% del dato maschile), ma è anche minore la percentuale dei navigatori assidui: si collega da 5 a 31 minuti al giorno il 18,2% dei maschi e il 12,1% delle femmine, da 31 minuti a 1 ora al giorno il 14,8% dei bambini a fronte del 7,8% delle coetanee, da 2 a 3 ore quotidiane rispettivamente il 7,3% dei maschi e il 5% delle femmine.

TABELLA 31**Mediamente per quanto tempo utilizzi Internet durante il giorno? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Mediamente per quanto tempo utilizzi Internet durante il giorno?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Non utilizzo Internet tutti i giorni	37,7	53,9
Da 5 a 30 minuti al giorno	18,2	12,1
Da 31 minuti a 1 ora al giorno	14,8	7,8
Da 2 a 3 ore al giorno	7,3	5,0
Da 4 a 5 ore al giorno	0,8	0,7
Più di 5 ore al giorno	3,1	0,4
Non sa/non risponde	18,2	20,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Ai molteplici vantaggi offerti dalla Rete possono affiancarsi taluni aspetti negativi provocati da un uso distorto del mezzo: vi è chi sviluppa relazioni sociali soltanto attraverso chat; molti altri assumono personalità alterate dopo essersi immersi in realtà fittizie come quelle offerte dai giochi di ruolo e così via. In altre parole potrebbero generarsi quelle nuove patologie che prendono il nome di net-addiction.

A questi pericoli sono tutti esposti, adulti e giovanissimi, ma soprattutto l'attenzione va concentrata sui bambini e quindi sui genitori che dovrebbero regolamentare l'uso del Pc e la navigazione in Rete.

Circa un terzo (34,8%) dei bambini con età compresa tra 7 e 11 anni non ha nessun tipo di controllo circa il tempo di utilizzo di Internet; tuttavia nel 49,5% dei casi esiste un controllo e quindi i bambini sostengono di avere qualche adulto che stabilisce per loro il tempo di connessione al web.

TABELLA 32**C'è qualcuno che ti dice quando e per quanto tempo puoi utilizzare Internet?**

Anno 2006

Valori percentuali

C'è qualcuno che ti dice quando e per quanto tempo puoi utilizzare Internet?	%
Si	49,5
No	34,8
Non risponde	15,7
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Il sesso degli intervistati non si rivela in questo caso una variabile significativa. Afferma di avere un controllo sui tempi di accesso alla Rete rispettivamente il 50,3% dei maschi e il 51,4% delle femmine.

TABELLA 33

C'è qualcuno che ti dice quando e per quanto tempo puoi utilizzare Internet? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

C'è qualcuno che ti dice quando e per quanto tempo puoi utilizzare Internet?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Si	50,3	51,4
No	35,8	33,0
Non risponde	14,0	15,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Circa un bambino su tre (33,6%) si collega ad Internet da solo e quindi in totale libertà e in assenza di controllo. Il 29,1% naviga in presenza dei genitori e il 15% in compagnia di amici o dei fratelli: i dati rappresentano un invito a riflettere sul fatto che sono molti i bambini che hanno accesso libero e autonomo a siti con potenziali contenuti violenti o pericolosi.

TABELLA 34

Con chi navighi di solito?

Anno 2006

Valori percentuali

Con chi navighi di solito?	%
Da solo	33,6
Insieme ai miei genitori	29,1
Insieme ad amici/fratelli	15,0
Insieme ad altri adulti	2,2
Non risponde	20,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Anche in questo caso la variabile di genere non è particolarmente significativa. Tuttavia tra i maschi è più usuale navigare da soli (35,8% contro il 31,6% del dato femminile) e meno in compagnia dei genitori (28,5% vs il 30,9% delle bambine).

Relativamente alla navigazione su Internet in compagnia dei propri amici/fratelli, non si osserva nessuna differenza fra maschi e femmine.

TABELLA 35

Con chi navighi di solito? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Con chi navighi di solito?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Da solo	35,8	31,6
Insieme ai miei genitori	28,5	30,9
Insieme ad amici/fratelli	15,4	15,2
Insieme ad altri adulti	1,7	3,2
Non risponde	18,7	19,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La quasi totalità del campione afferma di collegarsi ad Internet al di fuori degli orari scolastici. La maggioranza, dunque, (54%) usa Internet durante le ore pomeridiane, mentre il 21,9% si collega principalmente di sera.

Considerata l'età giovanissima dei soggetti (7-11 anni) è comprensibile che siano estremamente pochi (1,5%) gli internauti notturni.

TABELLA 36

In quale momento della giornata, generalmente, ti colleghi a Internet?

Anno 2006

Valori percentuali

In quale momento della giornata, generalmente, ti colleghi a Internet?	%
La mattina	3,3
Il pomeriggio	54,0
La sera	21,9
La notte	1,5
Non risponde	19,3
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro

Un bambino su quattro (24,9%) afferma di essersi imbattuto in immagini sul web che lo hanno infastidito. La percentuale è decisamente significativa considerata la giovanissima età dei soggetti. Occorre riflettere su questo risultato che invita ancora una volta i genitori o gli adulti in genere ad affiancare, per quanto possibile, i minori durante la navigazione e ad usare per loro le opportune cautele nell'usare Internet, per sua natura strumento libero e privo di qualsiasi censura.

Sostiene invece di non essersi mai sentito turbato da immagini durante la navigazione su Internet il 60,1% del campione.

TABELLA 37

Navigando ti è mai capitato di vedere immagini o leggere qualcosa che ti ha dato fastidio?

Anno 2006

Valori percentuali

Navigando ti è mai capitato di vedere immagini o leggere qualcosa che ti ha dato fastidio?	%
Si	24,9
No	60,1
Non risponde	15,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro

Immagini o letture “forti” hanno infastidito indistintamente i bambini di entrambi i sessi. In particolare risponde affermativamente alla domanda “Navigando ti è mai capitato di vedere immagini o leggere qualcosa che ti ha dato fastidio?” il 25,7% dei maschi e il 24,8% delle femmine.

TABELLA 38

Navigando ti è mai capitato di vedere immagini o leggere qualcosa che ti ha dato fastidio?

Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Navigando ti è mai capitato di vedere immagini o leggere qualcosa che ti ha dato fastidio?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Si	25,7	24,8
No	60,9	61,3
Non risponde	13,4	13,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Anche in questo caso è molto alta la percentuale dei minori che dichiarano di essere stati molestati in chat da persone adulte: si tratta addirittura del 20,5% dei bambini.

A questo punto due sono le questioni da affrontare. La prima riguarda sicuramente i genitori che dovrebbero sempre essere più attenti sulle attività svolte al computer dai propri figli. La seconda riguarda l'educazione degli stessi ragazzi all'uso della Rete affinché essi prendano coscienza della pericolosità dello strumento: insegnare quindi loro a non fornire recapiti telefonici, foto o informazioni personali.

Tuttavia alla maggioranza dei bambini intervistati (55,3%) non è mai capitato di incontrare in una chat un adulto che ha dato loro fastidio. Non ha risposto alla domanda ben il 24,1% del campione.

TABELLA 39

Navigando su Internet ti è mai capitato di incontrare in una chat un adulto che ti ha dato fastidio?

Anno 2006

Valori percentuali

Navigando su Internet ti è mai capitato di incontrare in una chat un adulto che ti ha dato fastidio?	%
Si	20,5
No	55,3
Non risponde	24,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro

In generale, i maschi hanno subito maggiori molestie virtuali. Lo testimoniano i dati della tabella seguente che attribuiscono a circa un quarto del campione maschile (23,7%) l'incontro in chat di adulti molesti, contro il 16,7% delle ragazze.

TABELLA 40

Navigando su Internet ti è mai capitato di incontrare in una chat un adulto che ti ha dato fastidio? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Navigando su Internet ti è mai capitato di incontrare in una chat un adulto che ti ha dato fastidio?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Si	23,7	16,7
No	54,7	58,5
Non risponde	21,5	24,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Quasi la metà del campione (48%) ha preferito non rispondere alla domanda circa eventuali incontri con adulti molesti in chat, mentre rispetto a questa circostanza il 24,2% dei bambini ha preferito confidarsi con qualcuno: nello specifico, il 17,8% con i propri genitori, l'8,7% con i propri amici/fratelli e l'1,3% con gli adulti in genere.

TABELLA 41

Hai raccontato questa esperienza a qualcuno?

Anno 2006

Valori percentuali

Hai raccontato questa esperienza a qualcuno?	%
Si, ai miei genitori	17,8
Si, ai miei amici/fratelli	8,7
Si, ad altri adulti	1,3
No, a nessuno	24,2
Non risponde	48,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

I maschi risultano più inclini a vivere in maniera riservata questi incresciosi episodi non raccontando a nessuno le proprie esperienze (28,4% contro il 19,7% delle femmine).

Sempre tra i bambini è più diffusa l'abitudine di confidarsi con i propri genitori (20,4% vs 16,2%) rispetto alle bambine che risultano essere più orientate ad aprirsi con amici o fratelli (9,4% contro l'8% del dato maschile).

TABELLA 42

Hai raccontato questa esperienza a qualcuno? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Hai raccontato questa esperienza a qualcuno?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Si, ai miei genitori	20,4	16,2
Si, ai miei amici/fratelli	8,0	9,4
Si, ad altri adulti	1,9	0,9
No, a nessuno	28,4	19,7
Non risponde	41,4	53,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Fino a qualche anno fa, i cortili, le strade o le parrocchie costituivano i luoghi privilegiati d'incontro, di socializzazione e di svago. Ai giorni nostri i bambini crescono molto spesso confinati al chiuso nelle proprie stanze tra giochi elettronici e computer utilizzando Internet come canale di socializzazione. Il web offre infatti ai giovani l'opportunità di approdare ad una sorta di cyber-comitiva che risponde tra l'altro ai bisogni individuali dell'internauta.

Ma le amicizie virtuali soppiantano del tutto quelle reali o comunque i bambini preferiscono consolidare dal vivo le amicizie nate on line? Dai risultati dell'indagine si evince che il 20,5% dei bambini ha preferito incontrare dal vivo soggetti conosciuti tramite Internet. Se si considera che il campione intervistato ha un'età compresa tra 7 e 11 anni, il dato è decisamente preoccupante: a quest'età infatti è elevatissimo il rischio di cadere vittima di qualche trappola ad opera di individui poco raccomandabili.

Il 55,3% sostiene il contrario e afferma quindi di non aver mai fatto amicizia con qualcuno conosciuto tramite Internet.

TABELLA 43

Hai mai fatto amicizia con qualcuno conosciuto tramite Internet?

Anno 2006

Valori percentuali

Hai mai fatto amicizia con qualcuno conosciuto tramite Internet?	%
Si	20,5
No	55,3
Non risponde	24,2
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro

L'analisi dei dati in relazione all'appartenenza geografica evidenzia una maggiore propensione dei ragazzi del Sud (27,7%) e di quelli delle Isole (25,6%) ad instaurare amicizie dal vivo con soggetti conosciuti tramite Internet. La percentuale più bassa invece si registra nelle regioni centrali, dove solo il 10,6% dei bambini afferma di aver fatto amicizia con bambini conosciuti on line.

TABELLA 44**Hai mai fatto amicizia con qualcuno conosciuto tramite Internet? Per area geografica**

Anno 2006

Valori percentuali

Hai mai fatto amicizia con qualcuno conosciuto tramite Internet?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Si	20,2	16,1	10,6	27,7	25,6
No	65,4	59,7	69,1	47,2	52,1
Non risponde	14,4	24,2	20,3	25,1	22,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Interrogati sul modo con cui fanno amicizia usando Internet, i bambini hanno così risposto: la maggior parte accorda la propria preferenza all'utilizzo delle chat (32,7%), e-mail (30,7%), una percentuale di poco inferiore preferisce partecipare a giochi di ruolo (19,3%), scrivere su un forum (8,7%) o su di un blog (5,3%), una minima parte sottoscrive una newsletter (2,7%).

TABELLA 45**In quale modo hai fatto nuove amicizie tramite Internet?**

Anno 2006

Valori percentuali

In quale modo hai fatto nuove amicizie tramite Internet?	%
Comunicando tramite chat	32,7
Comunicando tramite e-mail	30,7
Scrivendo su un blog	5,3
Scrivendo su un forum	8,7
Attraverso una newsletter	2,7
Partecipando a giochi di ruolo	19,3
Altro	0,6
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La composizione percentuale per sesso evidenzia alcune differenze. Le bambine hanno una presenza minore nella comunicazione via chat (5,7 punti percentuali in meno) e via e-mail (4,8 punti percentuali in meno), ma superano di 13,2 punti percentuali i bambini nella partecipazione a giochi di ruolo.

TABELLA 46

In quale modo hai fatto nuove amicizie tramite Internet? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

In quale modo hai fatto nuove amicizie tramite Internet?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Comunicando tramite chat	35,4	29,7
Comunicando tramite e-mail	32,9	28,1
Scrivendo su un blog	7,3	3,1
Scrivendo su un forum	6,1	10,9
Attraverso una newsletter	3,7	1,6
Partecipando a giochi di ruolo	13,4	26,6
Altro	1,2	0,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Se, invece, analizziamo le aree geografiche si evidenziano interessanti differenze. I bambini del Centro, per fare nuove amicizie tramite Internet, utilizzano esclusivamente chat (88,9%) ed e-mail (11,1%), quelli del Nord e del Sud principalmente le e-mail, la chat ed i giochi di ruolo.

TABELLA 47

In quale modo hai fatto nuove amicizie tramite Internet? Per area geografica

Anno 2006

Valori percentuali

In quale modo hai fatto nuove amicizie tramite Internet?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Comunicando tramite chat	29,2	16,7	88,9	29,8	34,4
Comunicando tramite e-mail	33,2	44,3	11,1	23,9	40,5
Scrivendo su un blog	4,2	11,1	0,0	4,5	6,3
Scrivendo su un forum	4,2	5,6	0,0	13,4	6,3
Attraverso una newsletter	0,0	0,0	0,0	4,5	3,1
Partecipando a giochi di ruolo	29,2	16,7	0,0	23,9	9,4
Altro	0,0	5,6	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Ai bambini viene successivamente chiesta una definizione dei rapporti instaurati con le persone conosciute tramite Internet. Se più della metà preferisce non rispondere (55,4%), una parte di chi ha risposto al quesito li definisce superficiali (14,3%), falsi (8,7%), profondi (7,7%).

TABELLA 48**Come definiresti i rapporti che hai instaurato con persone conosciute tramite Internet?**

Anno 2006

Valori percentuali

Come definiresti i rapporti che hai instaurato con persone conosciute tramite Internet?	%
Superficiali	14,3
Profondi	7,7
Falsi	8,7
Più soddisfacenti di quelli dal vivo	4,5
Meno soddisfacenti di quelli dal vivo	3,8
Dipende da caso a caso	5,6
Non sa/non risponde	55,4
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Se si analizzano le risposte date dai bambini a seconda dell'area geografica di appartenenza, si nota come la percentuale più alta si rintraccia nelle mancate risposte (dal 73,7% del Centro, al 38,9 del Nord-Ovest). Il Nord li definisce superficiali (19,4% per il Nord-Ovest, 7,8% per il Nord-Est), più soddisfacenti di quelli dal vivo (11,1% per il Nord-Ovest) anche se dipende da caso a caso (11,1% per il Nord-Ovest), infine falsi (7,8% per il Nord-Est). Il Centro con la più alta percentuale di non risposta, non lascia molto spazio alle altre modalità che restano comunque basse. Sia i bambini residenti nelle Isole sia quelli del Sud giudicano i rapporti instaurati con persone conosciute tramite Internet superficiali rispettivamente nel 22,4% e nel 14,4%. E sono ancora i bambini delle Isole a definirli profondi 12,1% e falsi 10,3%. Si può dunque affermare che il Nord-Ovest si dimostra aperto alle nuove amicizie virtuali ritenendole in molti casi più soddisfacenti di quelle dal vivo, mentre sono le Isole e il Sud a preferire in misura maggiore le tradizionali forme di amicizia.

TABELLA 49

Come definiresti i rapporti che hai instaurato con persone conosciute tramite Internet? Per area geografica

Anno 2006

Valori percentuali

Come definiresti i rapporti che hai instaurato con persone conosciute tramite Internet?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Superficiali	19,4	7,8	5,3	14,4	22,4
Profondi	8,3	0,0	10,5	7,7	12,1
Falsi	2,8	7,8	2,6	12,5	10,3
Più soddisfacenti di quelli dal vivo	11,1	3,9	0,0	5,8	1,7
Meno soddisfacenti di quelli dal vivo	8,3	3,9	2,6	3,8	1,7
Dipende da caso a caso	11,1	9,8	5,3	2,9	3,4
Non sa/non risponde	38,9	66,7	73,7	52,9	48,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Quando ai bambini viene chiesto se hanno mai incontrato di persona qualcuno conosciuto tramite Internet, quasi la metà preferisce non rispondere (41%), alta la percentuale di chi afferma di non aver mai incontrato dal vivo nessuno (37,5%); tra coloro che ammettono l'incontro la maggior parte lo ha fatto da solo (8,7%), un numero inferiore accompagnato dai genitori (7,6%), con amici o fratelli (4,5%), pochissimi con altri adulti (0,7%).

TABELLA 50

Hai mai incontrato dal vivo una persona conosciuta tramite Internet?

Anno 2006

Valori percentuali

Hai mai incontrato dal vivo una persona conosciuta tramite Internet?	%
Sì, da solo	8,7
Sì, con i miei genitori	7,6
Sì, con altri adulti	0,7
Sì, con amici/fratelli	4,5
No	37,5
Non risponde	41,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Lo scorporo del campione per sesso evidenzia interessanti differenze. Il 41,2% delle bambine contro il 37,3% dei bambini preferisce non rispondere alla domanda, segno di una maggiore riservatezza delle bambine. Sono, tuttavia, sempre le bambine ad essere più prudenti e a non incontrare dal vivo i propri amici virtuali (con 5,5 punti percentuali di scarto sui bambini). I bambini si dimostrano, infatti, più temerari ed il 10% afferma di aver incontrato i propri amici da solo (3,3 punti percentuali in più rispetto le bambine) o con i genitori (0,4 punti percentuali in più sulle bambine). Le bambine, invece, preferiscono l'incontro accompagnate da amici o fratelli (0,3 punti percentuali in più sui bambini).

TABELLA 51

Hai mai incontrato dal vivo una persona conosciuta tramite Internet? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Hai mai incontrato dal vivo una persona conosciuta tramite Internet?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Si, da solo	10,0	6,7
Si, con i miei genitori	8,0	7,6
Si, con altri adulti	1,3	0,0
Si, con amici/fratelli	4,7	5,0
No	38,7	39,5
Non risponde	37,3	41,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La composizione per classi d'età evidenzia che i bambini tra i 10 e gli 11 anni si muovono da soli nei loro incontri (11,7%), mentre i bambini dai 7 ai 9 anni preferiscono la presenza dei genitori evidenziando un'esperienza nel gestire i propri rapporti di amicizia che non ci aspetterebbe a questa età.

TABELLA 52

Hai mai incontrato dal vivo una persona conosciuta tramite Internet? Per classi d'età

Anno 2006

Valori percentuali

Hai mai incontrato dal vivo una persona conosciuta tramite Internet?	Classi di età	
	7-9 anni	10-11 anni
Si, da solo	7,0	11,7
Si, con i miei genitori	7,6	7,8
Si, con altri adulti	1,1	0,0
Si, con amici/fratelli	3,8	5,8
No	29,7	51,5
Non risponde	50,8	23,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Il 39,5% dei bambini dai 7 agli 11 anni non possiede un proprio telefonino, il 54,8% ne è invece in possesso.

Il 33,3% del campione ha un telefonino normale, il 16,2% un video-telefonino, il 3,1% un telefonino umts. Il 2,1% possiede più di un tipo di telefonino.

In generale, dunque, si rileva che la maggioranza dei bambini è già in possesso di un telefono cellulare proprio, nonostante la giovane età; rimane però una quota consistente di intervistati che ancora non ne ha uno per conto proprio.

Prevalgono i bambini in possesso di telefonini normali, solo una minoranza sceglie i modelli con funzionalità particolari o addirittura possiede più di un modello.

TABELLA 53

Possiedi un telefonino tutto tuo?

Anno 2006

Valori percentuali

Possiedi un telefonino tutto tuo?	%
Si, un telefonino normale	33,3
Si, un video-telefonino	16,2
Si, un telefonino umts	3,1
Si, un telefonino smart-phone	0,1
Si, possiedo più di un tipo di telefonino	2,1
No	39,5
Non sa/non risponde	5,7
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Fra le bambine sono più numerose che fra i bambini coloro che non possiedono un telefonino: solo il 37,1% dei maschi non ha un cellulare suo, contro il 43,2% delle femmine.

Le bambine, inoltre, possiedono, più spesso dei coetanei telefonini, normali (36,3% contro 31,4%) piuttosto che modelli con le funzioni più recenti (in particolare i video-telefonini).

Questi risultati lasciano immaginare un maggiore interesse dei maschi verso le nuove tecnologie e in particolare verso i telefonini con le loro nuove potenzialità.

TABELLA 54**Possiedi un telefonino tutto tuo? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Possiedi un telefonino tutto tuo?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Si, un telefonino normale	31,4	36,3
Si, un video-telefonino	19,6	12,3
Si, un telefonino umts	4,1	2,1
Si, un telefonino smart-phone	0,2	0,0
Si, possiedo più di un tipo di telefonino	2,1	1,9
No	37,1	43,2
Non sa/non risponde	5,5	4,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

I bambini utilizzano il telefonino soprattutto nella sua funzione principale, ovvero quella comunicativa: il 75,6% lo usa per chiamare ed essere chiamato dai genitori, il 60,2% per chiamare ed essere chiamato dagli amici. Oltre la metà usa il cellulare anche per giocare (58,9%) e per mandare e ricevere sms (52,1%).

Da notare la diffusione della nuova abitudine di fare fotografie e filmati col telefonino: lo fa il 48,5% dei bambini.

Il 39,3% degli intervistati usa il cellulare per fare o ricevere squilli, il 31,8% per inviare e ricevere mms, il 30,2% per scaricare suonerie e loghi.

Le applicazioni ancora meno diffuse fra i bambini sono la navigazione su Internet (11,2%) e la visione di film e telefilm sul telefonino (14,1%).

TABELLA 55**In che modo utilizzi il telefonino?**

Anno 2006

Valori percentuali

In che modo utilizzi il telefonino?	Si	No	Non sa/non risponde	Totale
Per chiamare/essere chiamato dai miei genitori	75,6	10,8	13,6	100,0
Per chiamare/essere chiamato dai miei amici	60,2	22,8	17,0	100,0
Per inviare/ricevere sms	52,1	28,4	19,5	100,0
Per inviare/ricevere mms	31,8	45,7	22,5	100,0
Per fare/ricevere squilli	39,3	38,0	22,7	100,0
Per navigare su Internet	11,2	64,6	24,2	100,0
Per scaricare suonerie e/o loghi	30,2	47,3	22,5	100,0
Per giocare	58,9	19,5	21,6	100,0
Per vedere programmi televisivi/film	14,1	60,6	25,3	100,0
Per fare fotografie/filmati	48,5	27,1	24,4	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Bambini e bambine usano in modo molto simile il proprio telefonino.

Le femmine però, in percentuale superiore rispetto ai maschi, si servono del cellulare per parlare con gli amici (66,6% contro 56,2%), per inviare e ricevere sms (58,4% contro 48,9%), per inviare e ricevere mms (35,9% contro 29,3%).

I maschi, al contrario, più spesso delle coetanee navigano su Internet (14,5% contro 7,6%) e vedono film o telefilm (16,2% contro 11,2%) tramite il telefonino.

Sembra dunque che, sebbene i comportamenti maschili e femminili differiscano in misura modesta, i bambini utilizzino con frequenza maggiore delle bambine il cellulare per le applicazioni più moderne, mentre queste ultime usano più spesso le applicazioni più tradizionali.

TABELLA 56**In che modo utilizzi il telefonino? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

In che modo utilizzi il telefonino?		Sesso	
		Maschio	Femmina
Per chiamare/essere chiamato dai miei genitori	Si	75,3	78,4
	No	10,9	10,3
	Non risponde	13,8	11,2
	Totale	100,0	100,0
Per chiamare/essere chiamato dai miei amici	Si	56,2	66,6
	No	26,4	19,5
	Non risponde	17,4	14,0
	Totale	100,0	100,0
Per inviare/ricevere sms	Si	48,9	58,4
	No	30,3	26,4
	Non risponde	20,8	15,2
	Totale	100,0	100,0
Per inviare/ricevere mms	Si	29,3	35,9
	No	46,7	46,2
	Non risponde	24,0	17,9
	Totale	100,0	100,0
Per fare/ricevere squilli	Si	39,5	40,4
	No	36,8	41,0
	Non risponde	23,7	18,5
	Totale	100,0	100,0
Per navigare su Internet	Si	14,5	7,6
	No	61,3	71,4
	Non risponde	24,2	21,0
	Totale	100,0	100,0
Per scaricare suonerie e/o loghi	Si	32,9	28,3
	No	44,3	52,6
	Non risponde	22,8	19,1
	Totale	100,0	100,0
Per giocare	Si	60,0	60,2
	No	17,7	21,9
	Non risponde	22,3	17,9
	Totale	100,0	100,0
Per vedere programmi televisivi/film	Si	16,2	11,2
	No	58,4	66,3
	Non risponde	25,4	22,5
	Totale	100,0	100,0
Per fare fotografie/filmati	Si	49,6	48,3
	No	25,9	30,1
	Non risponde	24,5	21,6
	Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

VITA ALL'APERTO

La maggioranza dei bambini intervistati, il 57,3% del complesso, è abbastanza soddisfatta degli spazi verdi (dove poter giocare) presenti nella propria città. In particolare, il 32,9% ritiene che siano abbastanza, mentre il 24,4% sostiene che questi spazi siano parecchi. Sebbene la percentuale di bambini insoddisfatti rispetto a questo aspetto della propria città sia piuttosto elevata (39,5%), va evidenziato come appena il 4,7% del campione esprima una valutazione completamente negativa, sostenendo che il proprio comune di residenza è caratterizzato dalla totale assenza di spazi verdi in cui poter giocare.

TABELLA 57

Nella tua città ci sono spazi verdi in cui giocare?

Anno 2006

Valori percentuali

Nella tua città ci sono spazi verdi in cui giocare?	%
Per niente	4,7
Pochi	34,8
Abbastanza	32,9
Molti	24,4
Non sa/non risponde	3,2
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Lo scorporo dei dati per area geografica consente di evidenziare come i bambini meridionali siano fortemente penalizzati rispetto alla disponibilità di spazi verdi dove poter giocare. La percentuale di intervistati soddisfatti in relazione a quest'aspetto, nettamente maggioritaria al Centro-Nord, crolla letteralmente al Sud e nelle Isole. In particolare, si dicono molto o abbastanza soddisfatti la stragrande maggioranza dei bambini residenti al Nord-Est (77,5%) e al Centro (73,7%) ed i 3/5 di quelli residenti al Nord-Ovest, ma appena il 40,3% dei bambini isolani ed il 37,1% dei bambini residenti al Sud. Immensa la distanza che separa da questo punto di vista i piccoli intervistati del Nord-Est da quelli meridionali: i primi si dicono "molto" soddisfatti degli spazi verdi dove poter giocare nel 47,7% dei casi; mentre gli isolani ed i bambini residenti nelle regioni del Sud Italia esprimono lo stesso tipo di giudizio in appena, rispettivamente, il 15,5% ed il 12,3% dei casi. Ancora, se la maggioranza relativa dei bambini sia al Nord-Ovest (41,1%) che al Centro (44,8%) si dice "abbastanza" soddisfatta degli spazi verdi disponibili, al Sud e nelle Isole la maggioranza degli intervistati afferma invece di sentirsi "poco" soddisfatto (la pensano così, rispettivamente, nel 52,7% e nel 49,3% dei casi).

TABELLA 58**Nella tua città ci sono spazi verdi in cui giocare? Per area geografica**

Anno 2006

Valori percentuali

Nella tua città ci sono spazi verdi in cui giocare?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Per niente	2,4	6,0	1,9	6,7	6,6
Poco	34,4	11,5	22,4	52,7	49,3
Abbastanza	41,1	29,8	44,8	21,6	28,0
Molto	19,6	47,7	28,9	15,5	12,3
Non sa/non risponde	2,4	5,0	1,9	3,4	3,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

I bambini intervistati sono tutt'altro che casalinghi nelle proprie attività di gioco. Al contrario, la stragrande maggioranza di essi afferma di giocare "spesso" all'aperto (60%). A questi si aggiungono quanti, pur non giocando all'aperto in modo sistematico, lo fanno qualche volta: si tratta di una quota considerevole di intervistati, il 27,6% del complesso. Il restante 10% è costituito per lo più da bambini che affermano di giocare solo raramente all'aperto (7,3%); risulta infatti estremamente limitato il peso di quanti non giocano mai in spazi aperti: appena il 2,6% del campione.

TABELLA 59**Ti capita di giocare all'aperto?**

Anno 2006

Valori percentuali

Ti capita di giocare all'aperto?	%
Mai	2,6
Raramente	7,3
Qualche volta	27,6
Spesso	60,6
Non sa/non risponde	1,9
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

L'analisi dei dati rispetto all'area geografica di residenza degli intervistati consente di rilevare come, a fronte o nonostante una minore disponibilità di spazi verdi dove poter giocare, anche la netta maggioranza dei bambini meridionali gioca abbastanza frequentemente all'aria aperta. Il dato, di per sé positivo, andrebbe meglio analizzato; è plausibile pensare, infatti, che in mancanza di adeguati spazi verdi, i piccoli intervistati giochino in posti poco sicuri e protetti, in primis la strada. Giocano all'aperto abbastanza o molto

frequentemente il 92,2% dei bambini residenti al Centro, l'88,5% di quelli residenti al Nord, l'86,6% dei bambini del Sud e l'83,9% degli isolani.

TABELLA 60

Ti capita di giocare all'aperto? Per area geografica

Anno 2006

Valori percentuali

Ti capita di giocare all'aperto?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Per niente	2,4	2,3	2,3	2,1	4,3
Poco	7,7	6,4	4,2	8,5	10,4
Abbastanza	31,6	25,7	26,0	24,1	33,2
Molto	56,9	62,8	66,2	62,5	50,7
Non sa/non risponde	1,4	2,8	1,3	2,7	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Tra i giochi da fare all'aperto privilegiati dai bambini vi è innanzitutto il pallone, preferito dal 37% degli intervistati. A seguire, i bambini preferiscono andare in bicicletta (17,7%), giocare a nascondino (11,2%), divertirsi con lo scivolo o l'altalena (10,8%). Registrano un favore minore altri tipi di gioco, come correre e farsi inseguire (8,8%), giocare col proprio gatto o con il proprio cane (8,6%).

TABELLA 61

Quali sono i giochi che preferisci fare all'aperto?

Anno 2006

Valori percentuali

Quali sono i giochi che preferisci fare all'aperto?	%
Scivolo, altalena	10,8
Correre, farmi inseguire	8,8
Giocare a pallone	37,0
Nascondino	11,2
Giocare col mio cane o gatto	8,6
Andare in bicicletta	17,7
Altro	3,1
Nessuno	0,5
Non sa/non risponde	2,3
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Lo scorporo dei dati per sesso consente di evidenziare come il pallone sia nettamente privilegiato dai maschi, che lo preferiscono agli altri giochi all'aperto nella maggioranza dei casi: 54,9%. Le preferenze delle bambine sono molto più distribuite tra le diverse possibili attività all'aperto: oltre all'andare in bicicletta, privilegiata dal 21,8% delle intervistate (contro il 14,8% degli intervistati), riscontra un certo successo nella componente femminile del campione anche giocare a pallone (16,6%), fare lo scivolo o andare in altalena (16,1%) e giocare a nascondino (15,5%).

TABELLA 62

Quali sono i giochi che preferisci fare all'aperto? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Quali sono i giochi che preferisci fare all'aperto?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Scivolo, altalena	6,4	16,1
Correre, farmi inseguire	6,4	11,4
Giocare a pallone	54,9	16,6
Nascondino	7,9	15,5
Giocare col mio cane o gatto	5,8	11,4
Andare in bicicletta	14,8	21,8
Altro	2,0	4,7
Nessuno	0,5	0,5
Non sa/non risponde	1,4	2,1

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

I BAMBINI E GLI STRANIERI

Una sezione del questionario d'indagine ha inteso sondare sentimenti e atteggiamenti dei bambini nei confronti di persone appartenenti a nazionalità diverse dalla loro. È possibile evidenziare in primo luogo come tra i piccoli intervistati prevalgano nettamente atteggiamenti di apertura nei confronti degli stranieri e come solo una minoranza di essi nutra al contrario sentimenti negativi, come diffidenza, disprezzo o paura. Nello specifico, il sentimento più diffuso è quello della curiosità, provato dal 40,3% del campione. Il 19,6% dei bambini afferma di nutrire simpatia nei confronti delle persone straniere, mentre interesse (7,6%) e fiducia (5,5%) animano oltre il 13% degli intervistati. Nel complesso, dunque, il 73% degli intervistati esprime sentimenti positivi nei confronti delle culture altre. Una piccola percentuale di bambini esprime invece "indifferenza" nei confronti delle persone di nazionalità diversa dalla propria (7,1%). Infine, circa un intervistato su dieci (il 9,9%) nutre sentimenti di ostilità: diffidenza (4,1%), paura (4,5%) o addirittura odio e disprezzo (1,3%).

TABELLA 63**Che cosa provi nei confronti delle persone di nazionalità diversa dalla tua?**

Anno 2006

Valori percentuali

Che cosa provi nei confronti delle persone di nazionalità diversa dalla tua?	%
Curiosità	40,3
Indifferenza	7,1
Diffidenza	4,1
Simpatia	19,6
Interesse	7,6
Odio/disprezzo	1,3
Pietà	0,9
Fiducia	5,5
Paura	4,5
Altro	0,9
Non sa/non risponde	8,2
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

L'analisi dei dati per sesso non rileva differenze rilevanti in relazione ai sentimenti provati dai bambini nei confronti delle persone di diversa nazionalità. È tuttavia possibile evidenziare come gli immigrati suscitino più spesso curiosità nei bambini rispetto alle bambine (41,4% vs 40,8%) e come, diversamente, siano soprattutto le piccole intervistate a provare nei loro confronti sentimenti di simpatia (21,8%, contro il 18% dei maschi) e interesse (8,1% vs 7,3%). Indifferenza è provata dal 7,8% dei bambini e dal 6,2% delle bambine. Relativamente ai sentimenti negativi, i bambini tendono a provare maggiormente diffidenza (4,3%, contro il 3,6% delle bambine) mentre tra le loro coetanee trova maggiore diffusione la paura (5,2%, contro il 4,1% dei maschi).

TABELLA 64**Che cosa provi nei confronti delle persone di nazionalità diversa dalla tua? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Che cosa provi nei confronti delle persone di nazionalità diversa dalla tua?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Curiosità	41,4	40,8
Indifferenza	7,8	6,2
Diffidenza	4,3	3,6
Simpatia	18,0	21,8
Interesse	7,3	8,1
Odio/disprezzo	1,5	1,2
Pietà	1,2	,7
Fiducia	5,6	5,4
Paura	4,1	5,2
Altro	1,1	,9
Non sa/non risponde	7,8	6,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

In relazione alla classe d'età degli intervistati è possibile osservare come interesse, curiosità, fiducia, simpatia, pietà trovino maggiore diffusione tra i bambini più grandi, di età compresa tra i 10 e gli 11 anni (82,1%, contro il 68,9% dei bambini tra i 7 e i 9 anni) mentre sentimenti di indifferenza, quando non di diffidenza e paura nei confronti degli stranieri siano maggiormente diffusi tra i più piccoli (18,8% vs 10,6%). I più grandi, in particolare, provano molto più spesso degli intervistati più piccoli nei confronti delle persone straniere simpatia (23,3% vs 17,3%) e interesse (10,4% vs 5,9%). Al contrario, è tra i più piccoli che le persone di nazionalità diversa suscitano molto più spesso indifferenza (8,4% vs 5,1%) e paura (6,1% vs 1,8%).

TABELLA 65

Che cosa provi nei confronti delle persone di nazionalità diversa dalla tua? Per classi di età
 Anno 2006
 Valori percentuali

Che cosa provi nei confronti delle persone di nazionalità diversa dalla tua?	Classi d'età	
	7-9anni	10-11anni
Curiosità	39,5	41,7
Indifferenza	8,4	5,1
Diffidenza	4,3	3,7
Simpatia	17,3	23,3
Interesse	5,9	10,4
Odio/disprezzo	1,3	1,4
Pietà	1,1	0,6
Fiducia	5,1	6,1
Paura	6,1	1,8
Altro	0,5	1,6
Non sa/non risponde	10,5	4,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

È stato quindi chiesto ai bambini di esprimere un'opinione riguardo al trattamento riservato agli stranieri nel nostro Paese. La maggioranza degli intervistati ritiene che in Italia gli immigrati siano trattati bene (35,6%) ed aiutati (19,8%). Una minoranza sostenuta di bambini (32,1%) pensa al contrario che gli stranieri siano trattati male (9,4%), quando non ignorati (11,7%) o, peggio ancora, sfruttati (11%). Va evidenziato, infine, come l'11,5% del campione non abbia maturato un'opinione precisa al riguardo.

TABELLA 66**Pensi che gli stranieri nel nostro Paese siano...**

Anno 2006

Valori percentuali

Pensi che gli stranieri nel nostro Paese siano...	%
Trattati bene	35,6
Sfruttati	11,0
Ignorati	11,7
Aiutati	19,8
Trattati male	9,4
Altro	1,0
Non sa/non risponde	11,5
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

In relazione all'area geografica di appartenenza, il giudizio dei bambini riguardo al trattamento riservato agli stranieri nel nostro Paese è più positivo tra gli intervistati del Nord-Ovest e del Sud rispetto a quelli del Centro. Sebbene infatti in tutte le aree geografiche la maggioranza relativa dei bambini ritiene che gli immigrati siano trattati bene, la percentuale di intervistati che abbraccia questa opinione, pari al 41,2% tra i bambini del Sud e al 39,2% tra quelli del Nord-Ovest, si assesta intorno al 33% tra gli intervistati del Centro e delle Isole, per poi scendere sotto i 30 punti percentuali tra quelli del Nord-Est.

I bambini residenti nelle regioni del Centro sono i più convinti del fatto che gli stranieri in Italia siano trattati male (12,3%, contro appena il 4,3% dei bambini residenti al Nord-Ovest ed il 7% di quelli residenti al Sud), quando non ignorati (14,9% vs 8,1% registrato al Nord-Ovest e nelle Isole) o sfruttati (14,9%, percentuale più che doppia rispetto al 6,2% registrato tra i bambini del Nord-Ovest). Nel complesso, al Centro la percentuale di bambini che hanno maturato un'idea negativa rispetto al trattamento riservato dal nostro Paese agli stranieri, che al Nord-Ovest non raggiunge i venti punti percentuali (18,6%), è elevatissima, pari al 42,1%.

TABELLA 67**Pensi che gli stranieri nel nostro Paese siano... Per area geografica**

Anno 2006

Valori percentuali

Pensi che gli stranieri nel nostro Paese siano...	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Trattati bene	39,2	29,8	32,8	41,2	33,2
Sfruttati	6,2	10,6	14,9	10,7	10,9
Ignorati	8,1	11,5	14,9	13,4	8,1
Aiutati	25,8	23,4	16,6	16,5	19,9
Trattati male	4,3	11,5	12,3	7,0	11,8
Altro	1,4	1,4	0,3	0,6	1,9
Non sa/non risponde	15,0	11,8	8,2	10,6	14,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Per quanto concerne invece la classe d'età degli intervistati, è possibile evidenziare come tra i più piccoli sia maggiormente diffusa l'opinione che in Italia gli stranieri siano trattati bene: la pensa così il 37,2% dei bambini tra i 7 e i 9 anni, contro il 32,9% degli intervistati di età compresa tra i 10 e gli 11 anni. Tra questi ultimi, diversamente, trova maggiore diffusione l'idea che in realtà il nostro Paese ignori (14,5%) e sfrutti (12,3%) gli immigrati. In particolare, ha maturato questo giudizio ben il 26,8% dei bambini appartenenti a questa classe d'età, contro il 20,1% dei più piccoli.

TABELLA 68**Pensi che gli stranieri nel nostro Paese siano... Per classi di età**

Anno 2006

Valori percentuali

Pensi che gli stranieri nel nostro Paese siano...	Classi d'età	
	7-9anni	10-11anni
Trattati bene	37,2	32,9
Sfruttati	10,2	12,3
Ignorati	9,9	14,5
Aiutati	20,3	19,0
Trattati male	9,6	9,2
Altro	0,3	2,2
Non sa/non risponde	12,5	9,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Si è infine voluto verificare se gli intervistati avessero modo di rapportarsi quotidianamente a dei coetanei stranieri. È stato dunque chiesto ai bambini se

nella propria classe fossero presenti bambini immigrati e, in caso affermativo, quale opinione si fossero fatti rispetto alla loro integrazione.

Come mostra la tabella seguente, il 50,6% del campione non ha compagni di nazionalità straniera (48,1%) o li ha avuti ma hanno smesso di frequentare la scuola prima del tempo (2,5%). Una buona parte (37%) ha invece risposto che nella propria classe vi sono bambini stranieri e che si sono inseriti immediatamente, trovandosi subito bene con il resto dei compagni. Per il 7,3% i coetanei stranieri hanno avuto difficoltà ad inserirsi in classe mentre appena l'1,1% crede che i propri compagni immigrati si siano trovati male all'interno della classe.

TABELLA 69

Nella tua classe ci sono bambini/ragazzi stranieri?

Anno 2006

Valori percentuali

Nella tua classe ci sono bambini/ragazzi stranieri?	%
Sì, e si sono trovati bene da subito nella classe	37,0
Sì, ma si sono abituati nella classe con difficoltà	7,3
Sì, ma si sono trovati male	1,1
C'erano ma hanno smesso di frequentare prima del tempo	2,5
No	48,1
Non sa/non risponde	4,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

VALORI E OMOLOGAZIONE

L'odierna concezione di benessere non si identifica solo con l'avere, ma nemmeno con l'essere; al contrario, si caratterizza come superamento del soddisfacimento dei beni materiali e si fonda su molteplici fattori, quali: l'affetto, i sentimenti, le relazioni, ecc. L'equilibrio di questi elementi è ancora più importante quando il soggetto interessato è il bambino; la tendenza di alcuni genitori è quella di aumentare le risorse materiale, soprattutto quando entrambi i coniugi lavorano, ridurre la disponibilità di tempo dedicato ai propri figli.

La relazione affettiva svolge un ruolo prioritario nella formazione dell'identità del bambino, la presenza costante e rassicurante di un genitore costituisce il rifugio dove ripararsi in caso di difficoltà e non è pensabile sostituirlo con un nuovo giocattolo, oppure con il cellulare di ultima generazione.

Nella sezione successiva verranno analizzati gli aspetti legati alla qualità dei bambini intervistati, i valori e la tendenza all'omologazione.

I bambini italiani si dichiarano piuttosto soddisfatti della propria vita: la metà del campione (50,2%) afferma di poter contare su tutto ciò di cui ha

bisogno, circa un bambino su quattro (24,8%) dispone di più del necessario, il 15% appare in parte soddisfatto ed una piccola, ma non trascurabile, percentuale denuncia delle carenze.

Una quota pari al 7,2% non esprime una opinione precisa al riguardo.

TABELLA 70

Pensi di avere...

Anno 2006

Valori percentuali

Pensi di avere...	%
Più del necessario	24,8
Tutto ciò di cui ho bisogno	50,2
Quasi tutto ciò di cui ho bisogno	15,0
Meno di quello di cui avrei bisogno	2,8
Non sa/non risponde	7,2
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

L'incrocio dei risultati per area territoriale evidenzia una situazione ambivalente tra i bambini residenti nel Nord-Ovest che rappresentano la quota più elevata a godere di più del necessario (29,2%) ed, al tempo stesso, il maggior numero di casi che vive con meno di quanto avrebbe bisogno (5,3% contro il 2,8% nazionale).

Un grado di soddisfazione abbastanza consistente risulta diffuso anche tra i ragazzi del Nord-Est che per il 25,2% dei casi affermano di disporre di più del necessario e per il 48,6% di avere tutto ciò di cui hanno bisogno.

La quota più elevata di intervistati che afferma di avere tutto ciò di cui ha bisogno si registra nell'Italia meridionale (55,5%), a seguire le Isole con il 49,8%. Un discreto sentimento di soddisfazione per la propria vita si registra anche nell'Italia centrale (49%), ma in questa stessa area si conta anche il maggior numero di bambini (17,9%) che afferma di avere quasi tutto ciò di cui ha bisogno.

TABELLA 71**Pensi di avere... Per area geografica**

Anno 2006

Valori percentuali

Pensi di avere...	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Più del necessario	29,2	25,2	24,7	22,0	24,6
Tutto ciò di cui ho bisogno	45,9	48,6	49,0	55,5	49,8
Quasi tutto ciò di cui ho bisogno	13,4	15,1	17,9	13,1	15,2
Meno di quello di cui avrei bisogno	5,3	3,2	3,2	1,5	1,4
Non sa/Non risponde	6,2	7,8	5,2	7,9	9,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro

La fonte principale di felicità per i bambini intervistati è individuata nel divertimento allo stato puro (28,3%), a seguire l'essere amato/a (17%), ed il desiderio di fare nuove esperienze (12,7%), mentre l'amare occupa il quarto posto della graduatoria, con il 10,9%.

Molto importanti anche il sentirsi libero/a (9,2%) e la possibilità di imparare e conoscere (8,7%), relegato all'ultimo posto della classifica l'essere apprezzato.

TABELLA 72**Cosa ti rende più felice?**

Anno 2006

Valori percentuali

Cosa ti rende più felice?	%
Divertirmi	28,3
Essere amato/a	17,0
Fare nuove esperienze	12,7
Amare	10,9
Sentirmi libero/a	9,2
Imparare e conoscere	8,7
Essere apprezzato/a	7,8
Altro	0,6
Non sa/non risponde	4,8
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La felicità viene vista con occhi diversi da bambini e bambine, infatti i primi traggono benessere prevalentemente dal divertimento puro (32,4% contro 24,4%), dalla sensazione di libertà (10,4% contro 7,8%) e dall'amare (11,4% contro 10,5%). Le femmine individuano la fonte della propria felicità soprattutto dal sentirsi amate (21,4% contro 13,4%), dalla possibilità di fare nuove esperienze (14% contro 11,6%) e dalla conoscenza (10,7% contro 7,3%).

TABELLA 73

Cosa ti rende più felice? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Cosa ti rende più felice?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Amare	11,4	10,5
Essere amato/a	13,4	21,4
Fare nuove esperienze	11,6	14,0
Sentirmi libero/a	10,4	7,8
Essere apprezzato/a	8,5	6,7
Divertirmi	32,4	24,4
Imparare e conoscere	7,3	10,7
Altro	0,3	0,9
Non sa/non risponde	4,7	3,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Il concetto di omologazione è stato analizzato sia facendo riferimento agli oggetti materiali, sia alla percezione della propria persona.

I bambini sembrano mostrare una sensazione di indifferente accettazione quando si chiede loro di esprimere un giudizio nella circostanza in cui ci sono altri compagni che hanno qualcosa che loro non possiedono (il 66,1% afferma che non “gli importa”), mentre, per quanto riguarda i sentimenti negativi, un bambino su dieci si sente diverso, il 7% non si sente accettato, il 5,1% prova rabbia ed il 2,7% si sente, addirittura, mortificato.

TABELLA 74**Quando i tuoi amici hanno qualcosa che tu non hai...**

Anno 2006

Valori percentuali

Quando i tuoi amici hanno qualcosa che tu non hai...	%
Non mi sento accettato/a	7,0
Mi sento diverso/a	9,7
Mi sento mortificato/a	2,7
Mi sento arrabbiato/a	5,1
Non mi importa	66,1
Altro	1,3
Non sa/non risponde	8,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Le femmine dichiarano una maggiore indifferenza quando i propri coetanei hanno qualcosa che loro non hanno (71,2% contro 62,9%), al contrario i maschi si sentono più spesso esclusi (7,5% contro 6,6%), diversi (10,7% contro 8,5%) e molte volte arrabbiati (il 7% contro il 2,9%).

TABELLA 75**Quando i tuoi amici hanno qualcosa che tu non hai. Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Quando i tuoi amici hanno qualcosa che tu non hai	Sesso	
	Maschi	Femmine
Non mi sento accettato/a	7,5	6,6
Mi sento diverso/a	10,7	8,5
Mi sento mortificato/a	2,9	2,8
Mi sento arrabbiato/a	7,0	2,9
Non mi importa	62,9	71,2
Altro	0,8	1,9
Non sa/non risponde	8,4	6,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Il 51,4% del campione ritiene importante sentirsi se stessi, mentre l'altra metà si divide tra coloro che prediligono il sentimento di omologazione (il 21,3% vuole essere come tutti gli altri) e coloro che ritengono importante sentirsi speciali (20,3%).

TABELLA 76

Per te è più importante sentirti ...

Anno 2006

Valori percentuali

Per te è più importante sentirti ...	%
Speciale	20,3
Me stesso/a	51,4
Come tutti gli altri	21,3
Controcorrente	1,9
Non sa/non risponde	5,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La disaggregazione per classi di età evidenzia percentuali molto simili tra coloro che ritengono importante sentirsi speciali ed un maggiore desiderio di omologazione dei più piccoli: il 22,2% contro il 19,8% dei più grandi vuole sentirsi come tutti gli altri.

TABELLA 77

Per te è più importante sentirti. Per classe d'età

Anno 2006

Valori percentuali

Per te è più importante sentirti	Classi d'età	
	7-9 anni	10-11 anni
Speciale	20,4	20,0
Me stesso/a	48,9	55,4
Come tutti gli altri	22,2	19,8
Controcorrente	1,7	2,2
Non sa/non risponde	6,9	2,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Nella graduatoria delle cose più odiate dai bambini si colloca al primo posto sentir litigare i propri genitori (36%), a seguire circa un bambino su quattro non vuole essere preso in giro dai propri coetanei ed il 12,5% non ama studiare. Per continuare, il dottore spaventa il 9,1% degli intervistati, il 5,2% odia essere sgridato ed il 3,8% eviterebbe volentieri le interrogazioni. In ultima posizione si colloca la modalità “stare con i grandi”, con il 2,4% delle risposte.

TABELLA 78

Quale fra queste cose odi di più?

Anno 2006

Valori percentuali

Quale fra queste cose odi di più?	%
Sentire i miei genitori litigare	36,0
Essere preso/a in giro dagli altri bambini	25,3
Studiare	12,5
Andare dal dottore	9,1
Essere sgridato	5,2
Essere interrogato/a a scuola	3,8
Stare con i grandi	2,4
Altro	1,7
Non sa/non risponde	4,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro

Alcune percentuali di risposta sono simili tra le modalità indipendentemente dal sesso del bambino intervistato, con alcune eccezioni. Le femmine mostrano un animo più sensibile, in quanto soffrono maggiormente nel sentire i propri genitori litigare (il 40,6% contro il 32,9%) ed odiano essere sgridate (6,4% contro il 4,3%). I maschi, al contrario, dichiarano una certa “allergia allo studio” (il 16,6% contro il 7,6%) e un maggior timore del dottore (il 10% contro l’8,3%).

TABELLA 79**Quale fra queste cose odi di più? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Quale fra queste cose odi di più?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Andare dal dottore	10,0	8,3
Studiare	16,6	7,6
Sentire i miei genitori litigare	32,9	40,6
Essere interrogato/a a scuola	3,7	3,8
Stare con i grandi	2,9	1,9
Essere preso/a in giro dagli altri bambini	24,7	26,8
Essere sgridato	4,3	6,4
Altro	1,7	1,9
Non sa/non risponde	3,3	2,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro

LE AMBIZIONI DEI BAMBINI

Secondo un recente studio, condotto da alcuni ricercatori della Washington University su un campione di studenti universitari, l'ambizione deriva al 50% dal nostro patrimonio genetico. Infatti, gli studenti con un più alto tasso di persistenza, componente essenziale dell'ambizione secondo tali studiosi, presentano una spiccata attivazione di una specifica zona del cervello.

Si è aperto un acceso dibattito sull'argomento tra i sostenitori della "teoria genetica dell'ambizione" e coloro che attribuiscono tale caratteristica a fattori esogeni quali la famiglia, lo status sociale e l'educazione scolastica.

Questi ultimi a sostegno delle loro teorie pongono uno studio condotto da Marcelo Suarez-Orozco della New York University. Questa ricerca è stata condotta su quattrocento famiglie di poverissimi emigranti ed ha messo in luce, come dice lo stesso studioso, che «laddove la società offre opportunità, l'ambizione ed il successo sono alla portata di tutti»: soprattutto i bambini si mostrano più ambiziosi e a scuola vanno meglio dei loro coetanei americani.

Quale che sia il motore che spinga ad essere ambiziosi resta fermo il fatto che l'ambizione è presente in ogni persona sin da bambini: «L'ambizione si attacca con più facilità alle anime piccole che alle grandi, come il fuoco si appicca con più facilità alla paglia e alle capanne che ai palazzi» (Chamfort, 2005).

Questa sezione è dedicata appunto alla considerazione che i bambini hanno del successo, quali sono i loro sogni per il futuro ed in quali modelli reali o di fantasia essi si rispecchiano.

Alla domanda “Cosa significa per te essere una persona di successo” ben il 29,7% ha collegato la realizzazione personale con l’affetto della famiglia ed il 21,7% con l’amicizia; mentre un’altra buona fetta del campione ha mostrato una visione più materialista del successo: il 13,4% e l’11% rispettivamente concordano che il senso del successo sta nella possibilità di avere tutto ciò che si desidera e nel denaro. Fanalini di coda sono l’ammirazione (8,4%), un buon lavoro (5,8%) e fare ciò che piace (3,3%).

TABELLA 80

Cosa significa per te essere una persona di successo?

Anno 2006

Valori percentuali

Cosa significa per te essere una persona di successo?	%
Avere tutto quello che desidero	13,4
Avere tanti amici	21,7
Avere tanti soldi	11,0
Fare le cose che mi piace fare	3,3
Avere un buon lavoro	5,8
Essere ammirato e rispettato	8,4
Avere una famiglia che mi vuole bene	29,7
Altro	0,5
Non sa/non risponde	6,2
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Maschi e femmine non si distinguono molto nelle loro scelte se non in due casi: le bambine più dei loro coetanei maschi associano la realizzazione personale con gli affetti familiari (rispettivamente 34,7% e 25,6%); d’altra parte più i maschi che le femmine hanno scelto “avere tutto ciò che desidero” come significato del successo.

TABELLA 81

Cosa significa per te essere una persona di successo? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Cosa significa per te essere una persona di successo?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Avere tutto quello che desidero	16,9	9,7
Avere tanti amici	22,8	21,1
Avere tanti soldi	11,4	10,5
Fare le cose che mi piace fare	3,8	2,8
Avere un buon lavoro	5,3	6,6
Essere ammirato e rispettato	7,9	9,2
Avere una famiglia che mi vuole bene	25,6	34,7
Altro	0,2	0,9
Non sa/non risponde	6,1	4,7
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

È stato poi chiesto ai bambini di scegliere chi essere tra varie figure professionali. Primi nella distribuzione sono i personaggi famosi: calciatore della nazionale, con il 28,7%, e star dello spettacolo, con il 19,6%. Il 16,2% tuttavia sceglie di rimanere se stesso e solo il 7,7% vorrebbe diventare un esploratore ed ancor meno un pittore (6,3%) o un imprenditore (5,6%). Infine delude forse le aspettative dei più grandi sapere che solo 1,4 su 100 vorrebbe essere un eroico pompiere.

TABELLA 82

Se potessi scegliere chi preferiresti essere?

Anno 2006

Valori percentuali

Se potessi scegliere chi preferiresti essere?	%
Un calciatore della nazionale	28,7
Un inventore geniale	5,7
Una star dello spettacolo	19,6
Un pompiere eroico	1,4
Un/a pittore/pittrice di talento	6,3
Un/a esploratore/esploratrice che gira il mondo	7,7
Un/a ricco/a imprenditore/imprenditrice	3,3
Altro	5,6
Me stesso/a	16,2
Non sa/non risponde	5,5
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Nella suddivisione per sesso si scopre che sono (come ci si aspettava) i maschi a desiderare, con quasi la metà dei consensi (49,8%), di diventare un calciatore della nazionale contro il 5% delle femmine. Il 35,4% delle bambine vorrebbe essere una star dello spettacolo contro il 6,2% dei maschi. Dato significativo è che il 24,4% delle femmine non preferirebbe essere una persona diversa da quella che è, mentre solo il 9,9% dei maschi ha scelto questa opzione. Pareri discordanti anche su desiderio di essere un inventore geniale, ipotesi preferita dai maschi più che dalle femmine (rispettivamente 8,4 e 2,9%), o diventare un avventuroso esploratore, che accoglie più consensi dalle femmine che dai maschi (10,7% per le prime e 5,2% per i secondi), così come, infine, la figura del pittore di talento (scelta dal 9,5% delle femmine contro il 3,5% dei maschi).

TABELLA 83**Se potessi scegliere chi preferiresti essere? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Se potessi scegliere chi preferiresti essere?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Un calciatore della nazionale	49,8	5,0
Un inventore geniale	8,4	2,9
Una star dello spettacolo	6,2	35,4
Un pompiere eroico	2,4	0,2
Un/a pittore/pittrice di talento	3,5	9,5
Un/a esploratore/esploratrice che gira il mondo	5,2	10,7
Un/a ricco/a imprenditore/imprenditrice	3,3	3,3
Altro	6,7	4,3
Me stesso/a	9,9	24,4
Non sa/non risponde	4,6	4,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

È stato quindi chiesto di motivare la scelta fatta scegliendo tra varie risposte. Risulta che i bambini per la gran parte (ben il 52,6%) motiva le proprie ambizioni puramente sulla base di ciò che a loro piace. Inoltre osservando la tabella si evince che il 13,3% invece è convinto di riuscire bene nel mestiere che desidererebbe fare; il 7,8% sceglierebbe un mestiere che lo fa sentire utile agli altri; il 7,5% vorrebbe seguire le orme dei genitori; infine il 4,9 ed il 4,4% scelgono la figura professionale sulla base rispettivamente del guadagno e della fama.

TABELLA 84**In futuro, sceglierò il mio lavoro perché....**

Anno 2006

Valori percentuali

In futuro, sceglierò il mio lavoro perché....	%
È il mestiere di mia/o madre/padre	7,5
Perché mi piace	52,6
Per guadagnare molto	4,9
Perché credo che riuscirei a farlo bene	13,3
Per essere utile agli altri	7,8
Per diventare importante e famoso/a	4,4
Altro	2,0
Non sa/non risponde	7,5
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Se si distinguono i risultati per sesso si nota che le femmine ancor più dei maschi motivano le loro scelte per il fatto che a loro piace (il 60,6% delle femmine contro il 47,2% dei maschi). D'altra parte i maschi sembrano più propensi a seguire le orme dei genitori (opzione scelta dal 9,6% dei maschi e dal 5,5% delle femmine). Per il resto, sostanzialmente non cambia molto l'ordine delle motivazioni scelte dai maschi e dalle femmine se non per poco più di un punto percentuale.

TABELLA 85

In futuro, sceglierò il mio lavoro perché.... Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

In futuro, sceglierò il mio lavoro perché....	Sesso	
	Maschi	Femmine
E' il mestiere di mia/o madre/padre	9,6	5,5
Perché mi piace	47,2	60,6
Per guadagnare molto	6,5	3,1
Perché credo che riuscirei a farlo bene	13,7	12,8
Per essere utile agli altri	7,8	7,9
Per diventare importante e famoso/a	5,3	3,6
Altro	2,6	1,2
Non sa/non risponde	7,3	5,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

In cima ai desideri dei bambini intervistati, invitati a scegliere quello per loro più importante, si colloca la fine delle guerre (scelto dal 46,2%); l'armonia e l'affetto della famiglia sono stati scelti dal 17,3%; la possibilità di sconfiggere tutte le malattie dal 13,3%; il 9,7% dei bambini non vorrebbe crescere ed il 4,2% sogna (già) di vincere alla lotteria.

TABELLA 86

Se potessi esprimere un desiderio cosa sceglieresti?

Anno 2006

Valori percentuali

Se potessi esprimere un desiderio cosa sceglieresti?	%
Mettere fine a tutte le guerre	46,2
Essere giovane per sempre	9,7
Sconfiggere tutte le malattie	13,3
Avere sempre armonia e affetto nella mia famiglia	17,3
Vincere la lotteria	4,2
Altro	3,5
Non sa / non risponde	5,8
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

L'ordine con cui sono stati scelti i desideri dai maschi e dalle femmine è lo stesso, anche se la pace e l'armonia familiare sono ambite più dalle bambine (il 50,3% delle femmine e il 43,8 dei maschi scelgono la pace, infine il 21,4% delle femmine e il 14,3 dei maschi scelgono l'armonia familiare); mentre più maschi che femmine esprimerebbero il desiderio di vincere alla lotteria (il 6,5% contro solo l'1,7% delle bambine).

TABELLA 87

Se potessi esprimere un desiderio cosa sceglieresti? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Se potessi esprimere un desiderio cosa sceglieresti?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Mettere fine a tutte le guerre	43,8	50,3
Essere giovane per sempre	11,6	7,9
Sconfiggere tutte le malattie	14,0	12,1
Avere sempre armonia e affetto nella mia famiglia	14,3	21,4
Vincere la lotteria	6,5	1,7
Altro	4,0	2,8
Non sa/non risponde	5,8	3,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Infine, per quanto riguarda questa sezione, ai bambini è stato chiesto di scegliere quale personaggio di fantasia vorrebbero essere. Osservando la distribuzione semplice delle risposte si nota la distinzione in due gruppi. Nel primo, il più votato, vi sono: Harry Potter con il 19,9%, Spiderman con il 12,3%, Cenerentola con il 12% e Burt dei Simpson con il 10%. Meno gettonati, invece Buffy (6,8%), Frodo del Signore degli Anelli (4,4%), Alice nel paese delle meraviglie (3,5%), Lisa dei Simpson e Heidi (ambedue con il 3,2% dei consensi) e Lady Oscar, Peter Pan e l'Orco di Shrek (rispettivamente 2,8%, 2,7% e 1,4%).

TABELLA 88**Se potessi essere un personaggio di fantasia chi sceglieresti?**

Anno 2006

Valori percentuali

Se potessi essere un personaggio di fantasia chi sceglieresti?	%
Cenerentola	12,0
Harry Potter	19,9
Burt dei Simpson	10,0
Lisa dei Simpson	3,2
Buffy	6,8
Peter Pan	2,7
L'Orco di Shrek	1,4
Lady Oscar	2,8
Spiderman	12,3
Frodo del Signore degli Anelli	4,4
Alice nel paese delle meraviglie	3,5
Heidi	3,2
Altro	12,5
Non sa/non risponde	5,3
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Tuttavia la scelta del personaggio di fantasia che ispira i sogni dei bambini è influenzata soprattutto dalle differenze di genere. Per quanto riguarda le bambine, Cenerentola resta il sogno imbattuto del 25,9% di loro; una posizione intermedia occupano Buffy ed Harry Potter, che sono stati scelti dal 13,5% e dal 10,4%; un gruppo di scelte abbastanza omogeneo è costituito infine da Alice nel paese delle meraviglie (7,8%), Heidi (6,7%), Lisa Simpson (6,4%) e Lady Oscar (5,7%).

I maschi invece sognano nel 27,7% dei casi di essere Harry Potter, seguito subito dopo da Spiderman con il 22,2%, il 18,3% sogna di essere Burt dei Simpson ed il 7% Frodo del Signore degli Anelli.

TABELLA 89**Se potessi essere un personaggio di fantasia chi sceglieresti? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Se potessi essere un personaggio di fantasia chi sceglieresti?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Cenerentola	0,5	25,9
Harry Potter	27,7	10,4
Burt dei Simpson	18,3	1,0
Lisa dei Simpson	0,6	6,4
Buffy	1,2	13,5
Peter Pan	3,3	1,7
L'Orco di Shrek	2,0	0,9
Lady Oscar	0,5	5,7
Spiderman	22,2	1,9
Frodo del Signore degli Anelli	7,0	1,6
Alice nel paese delle meraviglie	0,0	7,8
Heidi	0,3	6,7
Altro	12,5	12,1
Non sa/non risponde	4,0	4,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

RAPPORTO CON IL CORPO

Quanta importanza attribuiscono i bambini all'aspetto estetico? Qual è il rapporto che hanno con il proprio corpo? Vediamo innanzitutto nella tabella seguente come la quota di bambini che ritengono molto (21,9%) o abbastanza importante (20,4%), essere abbronzati d'estate sia importante ma comunque minoritaria: il 42,3% — una percentuale decisamente inferiore a quella registrata tra gli adolescenti (67,1%) (cfr. Identikit dell'Adolescente in questo stesso Rapporto). La maggior parte dei bambini (il 52,8%) attribuisce all'abbronzatura estiva una scarsa importanza e la considera poco (23,8%) o per niente importante (29%).

TABELLA 90**D'estate, per te è importante essere abbronzato/a?**

Anno 2006

Valori percentuali

D'estate, per te è importante essere abbronzato/a?	%
Per niente	29,0
Poco	23,8
Abbastanza	20,4
Molto	21,9
Non risponde	4,9
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La percentuale di bambini che ritengono molto o abbastanza importante l'abbronzatura estiva è minoritaria sia tra gli intervistati (39,1%) che tra le intervistate (46,6%). Tuttavia, tra i maschi i bambini che ritengono poco (22,7%) o per niente importante (34,6%) il fatto di essere abbronzati d'estate raggiunge la maggioranza assoluta (il 57,3%), mentre tra le bambine non raggiunge i cinquanta punti percentuali (49,9%).

TABELLA 91**D'estate, per te è importante essere abbronzato/a? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

D'estate, per te è importante essere abbronzato/a?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Per niente	34,6	23,5
Poco	22,7	25,9
Abbastanza	19,2	22,1
Molto	19,9	24,5
Non risponde	3,6	4,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

I bambini intervistati mostrano di essere poco affascinati da piercing, tatuaggi o chirurgia estetica. La maggioranza di essi, infatti, non è attratto dall'idea di farsi un tatuaggio da grande (52,7%), così come non pensa di fare un piercing (71,7%) o di ricorrere alla chirurgia estetica (79,3%). Non mancano, tuttavia, quanti non escludono la possibilità di ricorrere un giorno a queste pratiche, come mostra l'elevata percentuale di "non sa/non risponde" di coloro che non hanno un'opinione precisa al riguardo.

TABELLA 92

Quando sarai più grande ti piacerebbe...

Anno 2006

Valori percentuali

Quando sarai più grande ti piacerebbe...	Sì	No	Ns/nr	Totale
Avere un tatuaggio	38,7	52,7	8,6	100,0
Avere un piercing	14,4	71,7	13,9	100,0
Fare ricorso alla chirurgia estetica	4,8	79,3	15,9	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La distribuzione dei dati per sesso rileva come i bambini siano più attratti delle bambine dalla possibilità di farsi un tatuaggio da grande: esprime il desiderio di farlo, infatti, il 47,6% dei maschietti, contro solo il 29,5% delle loro coetanee. L'idea di fare un piercing stuzzica invece più le bambine, che esprimono il desiderio di ricorrervi quando saranno più grandi nel 19,2% dei casi, contro il 10,8% dei bambini. La differenza tra i sessi risulta infine minima rispetto alla chirurgia estetica: appena il 4,3% dei bambini ed il 5,3% delle bambine esprimono il piacere di farvi ricorso da grande.

TABELLA 93

Quando sarai più grande ti piacerebbe avere un tatuaggio... Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Quando sarai più grande ti piacerebbe... avere un tatuaggio	Sesso	
	Maschi	Femmine
Sì	47,6	29,5
No	45,2	62,2
Non sa/non risponde	7,2	8,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

TABELLA 94**Quando sarai più grande ti piacerebbe avere un piercing... Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Quando sarai più grande ti piacerebbe avere un piercing...	Sesso	
	Maschi	Femmine
Si	10,8	19,2
No	73,7	70,8
Mom sa/non risponde	15,5	10,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

TABELLA 95**Quando sarai più grande ti piacerebbe fare ricorso alla chirurgia estetica... Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Quando sarai più grande ti piacerebbe fare ricorso alla chirurgia estetica...	Sesso	
	Maschi	Femmine
Si	4,3	5,2
No	79,1	81,7
Mom sa/non risponde	16,6	13,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Per quanto riguarda il rapporto dei bambini con il proprio corpo, è possibile osservare nella tabella seguente come la netta maggioranza di essi, il 75,9%, sia soddisfatto del proprio aspetto fisico. In particolare, il 31,6% afferma di essere “abbastanza soddisfatto” mentre il 44,3% si ritiene “molto soddisfatto”. Non mancano, tuttavia, “gli scontenti”: sono il 17,9% del campione e si dividono tra quanti (l’11,1%) sono poco soddisfatti e quanti, diversamente, non lo sono per niente (6,8%).

TABELLA 96**Sei soddisfatto/a del tuo aspetto fisico?**

Anno 2006

Valori percentuali

Sei soddisfatto/a del tuo aspetto fisico?	%
Per niente	6,8
Poco	11,1
Abbastanza	31,6
Molto	44,3
Non risponde	6,2
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Come mostra la tabella seguente non si registrano differenze rilevanti tra i sessi in relazione alla soddisfazione verso il proprio aspetto fisico. Prevale ampiamente sia tra i bambini che tra le bambine una valutazione positiva: tra i primi la percentuale di quanti si ritengono molto o abbastanza soddisfatti è del 76,7%, tra le bambine è solo leggermente superiore, il 77,2%.

TABELLA 97

Sei soddisfatto/a del tuo aspetto fisico? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Sei soddisfatto/a del tuo aspetto fisico?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Per niente	7,0	6,0
Poco	10,4	12,4
Abbastanza	31,8	32,5
Molto	44,9	44,7
Non risponde	5,9	4,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Quanto emerso rispetto alla percezione prevalentemente positiva che i bambini hanno del proprio del corpo trova conferma nelle risposte fornite dai piccoli intervistati ad alcuni item, relativi al grado di imbarazzo provato in determinate circostanze. I dati confermano non solo un rapporto sereno con la propria fisicità ma, più in generale, una buona sicurezza in se stessi, che permette loro di relazionarsi agli altri senza eccessive difficoltà.

In particolare, il fatto di mostrarsi in costume da bagno imbarazza molto (8,8%) o abbastanza (6,8%) solo il 15,6% dei bambini, poco il 16,5% e per nulla la maggioranza di essi (il 57,9%). Provoca difficoltà ad una percentuale più elevata di bambini fare amicizia con una persona nuova, situazione che imbarazza molto (12,6%) o abbastanza (11,3%) il 23,9% del campione, contro il 63% che, al contrario, afferma di provare poco (17,4%) o per niente (45,6%) imbarazzo.

Fare un discorso in pubblico od essere al centro dell'attenzione sono, diversamente, situazioni che procurano un certo grado di difficoltà ad un numero piuttosto elevato di bambini. In particolare, il 41,1% dei bambini confessa di provare molto (22,7%) o abbastanza imbarazzo (18,4%) nel parlare ad un nutrito gruppo di persone, mentre il 45,6% sente poco (20,6%) o nessun imbarazzo (25%). Per quanto riguarda, infine, l'imbarazzo sentito dal fatto di essere al centro dell'attenzione, il campione si spacca letteralmente in due: il 42,4% afferma di provarne abbastanza (16,4%) o molto (26%); il 42,3%, al contrario, afferma di provarne poco (17,3%) o per niente (25%).

TABELLA 98**In che misura ti senti in imbarazzo nelle seguenti circostanze?**

Anno 2006

Valori percentuali

In che misura ti senti in imbarazzo nelle seguenti circostanze	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Ns/nr	Totale
Mostrarmi in costume da bagno	57,9	16,5	6,8	8,8	10,0	100,0
Fare un discorso in pubblico	25,0	20,6	18,4	22,7	13,3	100,0
Fare amicizia con una persona nuova	45,6	17,4	11,3	12,6	13,1	100,0
Essere al centro dell'attenzione	25,0	17,3	16,4	26,0	15,3	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Analizzando i dati per sesso, si osserva come le bambine siano nel complesso più timide rispetto ai bambini sebbene questo non impedisca loro di essere più socievoli quando si tratta di fare nuove amicizie. È infatti tra le bambine che si registra una maggiore percentuale di intervistati che confessano di provare molto o abbastanza imbarazzo a mostrarsi in costume da bagno (17,8% vs 13,6% dei maschietti); fare un discorso in pubblico (43,5% vs 39,9%) o essere al centro dell'attenzione (45,4% vs 40,8%). Al contrario, il fatto di fare amicizia con una persona nuova imbarazza molto o abbastanza più i bambini che le bambine: 25,2% vs 22,6%.

TABELLA 99**In che misura ti senti in imbarazzo nelle seguenti circostanze? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

In che misura ti senti in imbarazzo nelle seguenti circostanze?	Risposte	Sesso	
		Maschi	Femmine
Mostrarmi in costume da bagno	Per niente	62,3	54,9
	Poco	14,6	18,8
	Abbastanza	6,4	7,1
	Molto	7,2	10,7
	Non sa/non risponde	9,5	8,5
	Totale	100,0	100,0
Fare un discorso in pubblico	Per niente	27,1	23,3
	Poco	20,1	22,1
	Abbastanza	18,0	19,3
	Molto	21,9	24,2
	Non sa/non risponde	12,9	11,1
	Totale	100,0	100,0
Fare amicizia con una persona nuova	Per niente	45,5	47,7
	Poco	17,7	17,8
	Abbastanza	12,3	10,2
	Molto	12,9	12,4
	Non sa/non risponde	11,6	11,9
	Totale	100,0	100,0
Essere al centro dell'attenzione	Per niente	30,4	19,7
	Poco	15,5	19,9
	Abbastanza	14,2	19,3
	Molto	26,6	26,1
	Non sa/non risponde	13,3	15,0
	Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

CALCIO E TIFO

Da sempre il calcio è stato, tra tutti gli altri, lo sport che più ha appassionato i bambini: è il gioco preferito da fare nel tempo libero con gli amici, è lo sport da seguire in televisione con i genitori, è una professione da sognare e intraprendere per il futuro e i calciatori famosi diventano mitici personaggi da emulare. La recente vittoria dell'Italia ai Campionati de Mondo ha dato lo spunto per dedicare una parte dell'indagine al mondo del calcio.

La maggior parte dei bambini che hanno risposto al questionario ha dichiarato di essere molto contento della vittoria dell'Italia ai Campionati del mondo di calcio (78,8%). Solo il 2,4% del campione non è stato per niente contento, mentre il 2,7% è stato poco soddisfatto. Si dichiara, invece, abbastanza soddisfatto il 10%.

TABELLA 100**Sei stato contento per la vittoria dell'Italia ai Campionati del mondo di calcio?**

Anno 2006

Valori percentuali

Sei stato contento per la vittoria dell'Italia ai Campionati del mondo di calcio?	%
Per niente	2,4
Poco	2,7
Abbastanza	10,0
Molto	78,8
Non sa/non risponde	6,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Esaminando le risposte in base alla distribuzione territoriale degli intervistati, è possibile osservare che la vittoria ai Campionati del mondo è stata più sentita dai bambini del Centro: infatti l'83,4% si dichiara molto contento, poco rilevante invece la percentuale di bambini per niente (2,3%) o poco (1,3%) soddisfatti.

In generale anche per le altre aree territoriali la situazione non è molto diversa, ovunque risulta prevalente la percentuale di bambini molto contenti, solo nel Nord-Est questi sono meno numerosi (73,4%), e sempre in quest'area risultano più numerosi quelli poco (5%) e per niente (4,6%) contenti.

TABELLA 101**Sei stato contento per la vittoria dell'Italia ai Campionati del mondo di calcio? Per area geografica**

Anno 2006

Valori percentuali

Sei stato contento per la vittoria dell'Italia ai Campionati del mondo di calcio?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Per niente	3,3	4,6	2,3	0,6	2,4
Poco	3,3	5,0	1,3	2,7	1,9
Abbastanza	10,5	12,4	8,4	9,1	10,4
Molto	78,0	73,4	83,4	77,4	80,6
Non sa/non risponde	4,9	4,6	4,6	10,2	4,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Analizzando la distribuzione di frequenze per sesso emerge un maggiore interesse dei maschi rispetto alle femmine per la conquista della coppa del mondo. L'82,3% dei bambini coinvolti nell'indagine si dichiara molto contento, mentre le bambine molto contente sono il 77,4%, comunque una percentuale abbastanza consistente.

TABELLA 102

Sei stato contento per la vittoria dell'Italia ai Campionati del mondo di calcio? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Sei stato contento per la vittoria dell'Italia ai Campionati del mondo di calcio?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Per niente	2,3	2,6
Poco	2,1	3,5
Abbastanza	8,8	11,2
Molto	82,3	77,4
Non sa/non risponde	4,5	5,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Sempre relativamente alla vittoria dei Campionati del mondo, un'ulteriore differenza si osserva dall'analisi per classi d'età, si può osservare infatti che l'entusiasmo cresce all'aumentare dell'età. I bambini molto contenti, dai 7 ai 9 anni, sono il 76,9% degli intervistati, mentre tra i 10 e 11 anni la percentuale sale all'81,8%.

TABELLA 103

Sei stato contento per la vittoria dell'Italia ai Campionati del mondo di calcio? Per classi di età

Anno 2006

Valori percentuali

Sei stato contento per la vittoria dell'Italia ai Campionati del mondo di calcio?	Clasi di età	
	7-9 anni	10-11 anni
Per niente	2,7	2,0
Poco	3,3	1,8
Abbastanza	8,8	11,9
Molto	76,9	81,8
Non sa/non risponde	8,3	2,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La parte successiva dell'indagine si è concentrata prevalentemente sui comportamenti tipici dei tifosi, al fine di misurare il grado di accordo/disaccordo dei bambini con tali condotte.

Da una prima analisi emerge che tutti i atteggiamenti indicati sono, in generale, considerati molto o abbastanza sbagliati, ma anche la percentuale di

bambini che dichiara di non considerare tali comportamenti sbagliati è relativamente importante.

Nello specifico vediamo, infatti, che fare cori contro gli avversari è considerato molto sbagliato dal 32,2% del campione, ma ben il 26,5% non ritiene tale comportamento scorretto, e per il 13,3% comportarsi in questo modo non è sbagliato.

Il comportamento ritenuto più scorretto è rovesciare motorini, cassonetti, ecc. fuori dallo stadio. In questo caso il 57,9% lo ritiene molto sbagliato, il 7% abbastanza sbagliato.

Significative anche le distribuzioni delle frequenze relative all'ultimo comportamento considerato, insultare i tifosi: in questo caso la maggioranza del campione ritiene che sia molto (45,9%) o abbastanza (14%) sbagliato, e per circa 20 bambini su 100 (18,4%) non è per niente sbagliato.

TABELLA 104

Secondo te se un tifoso si comporta in questo modo sbaglia?

Anno 2006

Valori percentuali

Secondo te se un tifoso si comporta in questo modo sbaglia?	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Ns/nr	Totale
Fare cori contro i giocatori avversari	26,5	13,3	16,6	32,2	11,4	100,0
Fischiare l'inno della squadra avversaria	21,2	11,5	14,7	38,8	13,8	100,0
Rovesciare motorini, cassonetti, ecc. fuori dallo stadio	18,1	3,1	7,0	57,9	13,9	100,0
Lanciare petardi	18,1	4,1	10,2	53,8	13,8	100,0
Lanciare bottiglie	17,8	3,8	9,3	54,1	15,0	100,0
Insultare i tifosi avversari	18,4	6,9	14,0	45,9	14,8	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La distribuzione delle frequenze per sesso degli intervistati evidenzia diversi gradi di considerazione.

In generale le femmine si mostrano più sensibili ai comportamenti scorretti dei tifosi: ad esempio, il 59,1% delle bambine considera fischiare l'inno della squadra avversaria fischiare l'inno della squadra avversaria un comportamento abbastanza (17,1%) e molto (42,0%) sbagliato, i bambini lo giudicano sbagliato complessivamente nel 50,4% dei casi.

Un'ulteriore conferma della maggiore disapprovazione dei comportamenti tipici dei tifosi da parte delle femmine, perviene dai risultati percentuali riguardo il giudizio espresso sul rovesciare motorini, cassonetti, ecc. fuori dallo stadio: il 60,8% delle bambine coinvolte nell'indagine lo considera molto sbagliato contro il 57,4% dei bambini.

I maschi sono nettamente più tolleranti per quanto riguarda l'organizzare cori contro gli avversari, infatti, questo viene considerato un comportamento per

niente sbagliato dal 30,1% di loro, mentre le bambine che lo ritengono tale sono il 22,6%.

TABELLA 105

Secondo te se un tifoso si comporta in questo modo sbaglia? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Comportamenti	Risposte	Sesso	
		Maschi	Femmine
Fare cori contro i giocatori avversari	Per niente	30,1	22,6
	Poco	12,9	14,3
	Abbastanza	16,6	17,4
	Molto	31,1	34,5
	Non sa/non risponde	9,3	11,2
	Totale	100,0	100,0
Fischiare l'inno della squadra avversaria	Per niente	25,0	17,3
	Poco	12,2	11,1
	Abbastanza	12,8	17,1
	Molto	37,6	42,0
	Non sa/non risponde	12,4	12,5
	Totale	100,0	100,0
Rovesciare motorini, cassonetti, ecc. fuori dallo stadio	Per niente	18,3	17,8
	Poco	3,2	2,9
	Abbastanza	7,9	6,2
	Molto	57,4	60,8
	Non sa/non risponde	13,2	12,3
	Totale	100,0	100,0
Lanciare petardi	Per niente	18,9	17,4
	Poco	4,3	4,1
	Abbastanza	11,6	9,0
	Molto	52,8	56,8
	Non sa/non risponde	12,4	12,7
	Totale	100,0	100,0
Lanciare bottiglie	Per niente	18,3	17,4
	Poco	4,3	3,5
	Abbastanza	9,1	9,8
	Molto	53,3	57,2
	Non sa/non risponde	15,0	12,1
	Totale	100,0	100,0
Insultare i tifosi avversari	Per niente	20,4	16,4
	Poco	6,8	6,9
	Abbastanza	14,2	14,2
	Molto	44,4	49,4
	Non sa/non risponde	14,2	13,1
	Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La tabella seguente consente di osservare il motivo che principalmente spinge i bambini ad essere tifosi. La maggioranza del campione dichiara di essere tifoso perché ama il calcio (32,5%), un'altra quota importante invece afferma di tifare perché affezionato alla propria squadra (27,2%). Seguono poi con percentuali minori: il divertimento (12,6%), l'imitazione del comportamento

di amici e familiari (7,5%) e la preferenza dei giocatori della propria squadra che sono i più forti, (4,2%).

TABELLA 106

Perché sei tifoso/a?

Anno 2006

Valori percentuali

Perché sei tifoso/a?	%
Perché amo il calcio	32,5
Perché sono affezionato/a alla mia squadra	27,2
Perché i miei amici/familiari tifano per la mia squadra	7,5
Perché i giocatori della mia squadra sono i più forti	4,2
Perché mi diverte	12,6
Altro	1,0
Non sa/non risponde	15,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La disaggregazione per area geografica evidenzia la maggiore propensione dei bambini del Nord-Ovest a tifare perché affezionati alla propria squadra (29,7%). Mentre per le altre aree prevale sempre l'amore verso il calcio; relativamente a questa motivazione il Sud ha riportato la percentuale più elevata (36,3%), seguito dai bambini del Centro (35,1%), da quelli delle Isole (33,6%) ed infine dai residenti nelle regioni del Nord-Est (28,9%).

TABELLA 107

Perché sei tifoso/a? Per area geografica

Anno 2006

Valori percentuali

Perché sei tifoso/a?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Perché amo il calcio	25,4	28,9	35,1	36,3	33,6
Perché sono affezionato/a alla mia squadra	29,7	18,3	27,9	30,2	28,4
Perché i miei amici/familiari tifano per la mia squadra	9,1	8,7	9,7	3,7	7,1
Perché i giocatori della mia squadra sono i più forti	6,2	6,4	2,3	2,4	5,7
Perché mi diverte	11,5	12,4	15,3	10,1	14,2
Altro	1,0	1,8	0,6	0,9	0,9
Non sa/non risponde	17,1	23,5	9,1	16,4	10,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Tra i maschi prevale in maniera decisa l'amore per il calcio, ben il 49,2%, rispetto al 14% delle bambine. Queste ultime affermano di tifare più perché affezionate alla propria squadra (32,6%), e non perché il tifo è divertente (17,1%), che raccoglie comunque una quota considerevole di risposte (17,1%).

TABELLA 108

Perché sei tifoso/a? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Perché sei tifoso/a?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Perché amo il calcio	49,2	14,0
Perché sono affezionato/a alla mia squadra	23,3	32,6
Perché i miei amici/familiari tifano per la mia squadra	5,3	10,2
Perché i giocatori della mia squadra sono i più forti	3,7	5,0
Perché mi diverte	9,0	17,1
Altro	0,6	1,6
Non sa/non risponde	8,9	19,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Infine è stato chiesto ai bambini di indicare l'aspetto più piacevole dell'essere tifoso. Nella nostra indagine la vittoria della propria squadra si colloca al primo posto, con una percentuale del 44,7%, seguono l'emozione di vedere chi vincerà (25,8%), il tifare e l'esultare insieme agli altri tifosi (15,1%), ed infine il poter sfottere gli avversari (2,8%).

TABELLA 109

Quale aspetto ti piace di più dell'essere tifoso?

Anno 2006

Valori percentuali

Quale aspetto ti piace di più dell'essere tifoso?	%
Vincere	44,7
Tifare ed esultare insieme ai tifosi della mia stessa squadra	15,1
Sfottere gli avversari	2,8
L'emozione di vedere chi vincerà	25,8
Altro	0,3
Non sa/non risponde	11,3
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Non si evidenziano, invece, significative differenze a livello territoriale, ovunque prevale, tra gli aspetti più piacevoli, la vittoria, che raccoglie la percentuale più elevata registrata tra i bambini dell'Italia centrale (48,7%).

TABELLA 110**Quale aspetto ti piace di più dell'essere tifoso? Per area geografica**

Anno 2006

Valori percentuali

Quale aspetto ti piace di più dell'essere tifoso?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Vincere	33,5	47,7	48,7	43,0	49,8
Tifare ed esultare insieme ai tifosi della mia stessa squadra	18,7	10,1	15,3	14,9	16,6
Sfottere gli avversari	1,9	1,8	1,6	2,1	7,6
L'emozione di vedere chi vincerà	31,6	25,7	28,6	22,0	22,3
Altro	0,0	0,5	0,0	0,9	0,0
Non sa/non risponde	14,3	14,2	5,8	17,1	3,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Analizzando la distribuzione di frequenze per sesso emerge che per entrambe le classi l'aspetto più piacevole dell'essere tifosi è vincere, con una percentuale del 49,5% per i maschi, a fronte del 40,2% delle bambine. Ugualmente netto lo scarto di genere per quello che è risultato essere il secondo aspetto più piacevole, l'emozione di vedere chi vincerà, in questo caso le femmine sono il 30,2% contro il 22,2% dei maschi.

TABELLA 111**Quale aspetto ti piace di più dell'essere tifoso? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Quale aspetto ti piace di più dell'essere tifoso?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Vincere	49,5	40,2
Tifare ed esultare insieme ai tifosi della mia stessa squadra	16,7	13,8
Sfottere gli avversari	4,1	1,6
L'emozione di vedere chi vincerà	22,2	30,2
Altro	0,3	0,2
Non sa/non risponde	7,2	14,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

PERICOLO

Negli ultimi anni la cronaca ha parlato con frequenza crescente e preoccupante dei reati legati alla pedofilia, ma anche alla tratta dei minori.

Casi di cronaca eclatanti che hanno visto i bambini vittime di rapimenti, violenze sessuali e follia omicida hanno mostrato drammaticamente che anche nel nostro Paese l'infanzia è esposta a più rischi di quanto non si potesse immaginare, creando un vero e proprio allarme sociale.

Tali pericoli si annidano molto spesso nella quotidianità, nel tragitto tra scuola e casa, nei parchi dove i bambini trascorrono il tempo libero.

In considerazione di ciò in questa sezione viene affrontato il tema delle molestie e dei tentativi di approccio da parte di adulti sconosciuti verso i bambini.

Il 55,2% del campione afferma di non essere mai stato avvicinato o infastidito da un adulto che non conosceva. È inquietante registrare una percentuale piuttosto alta di bambini che ammettono di aver subito questo tipo di molestie (35,2%).

TABELLA 112

Ti è mai capitato di essere avvicinato e infastidito da una persona adulta che non conoscevi?

Anno 2006

Valori percentuali

Ti è mai capitato di essere avvicinato e infastidito da una persona adulta che non conoscevi?	%
Sì	35,2
No	55,2
Non sa / non risponde	9,6
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Le aree geografiche più a rischio sono le Isole (40,8% di bambini avvicinati o infastiditi da adulti) ed il Nord-Est (39%). La zona in cui risulta più bassa la quota di bambini che hanno vissuto questa esperienza è il Nord-Ovest (il 63,2% nega le molestie).

Al Sud si registra invece la percentuale più alta di bambini che non rispondono a questa domanda (16,8%).

TABELLA 113**Ti è mai capitato di essere avvicinato e infastidito da una persona adulta che non conoscevi?
Per area geografica**Anno 2006
Valori percentuali

Ti è mai capitato di essere avvicinato e infastidito da una persona adulta che non conoscevi?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Sì	28,7	39,0	35,4	32,9	40,8
No	63,2	51,8	59,4	50,3	52,1
Non sa/non risponde	8,1	9,2	5,2	16,8	7,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Per verificare i comportamenti dei minori in tali situazioni di rischio, è stato chiesto loro in che modo hanno reagito di fronte ad uno sconosciuto che li infastidiva. La percentuale più alta preferisce ignorare lo sconosciuto (11%), scappare (8,6%), chiedere di essere lasciato in pace (8,6%). Pochissimi i bambini che chiedono aiuto (2,8%). Non risponde il 10,2% dei bambini.

TABELLA 114**Cosa hai fatto?**Anno 2006
Valori percentuali

Cosa hai fatto?	%
Sono scappato/a	8,6
Ho chiamato aiuto	2,8
Gli ho detto di lasciarmi in pace	8,6
Mi sono avvicinato/a ad altre persone	3,1
Lo ho ignorato	11,0
Altro	0,7
Non sa/non risponde	10,2
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Lo scorporo dei dati per area geografica mostra differenze interessanti. I bambini del Nord-Ovest e delle Isole affermano più spesso della media di aver ignorato l'adulto molesto (33,8% per il Nord-Ovest; 28,7% per le Isole), in altri casi i bambini chiedono di essere lasciati in pace (20,8% per il Nord-Ovest; 17,8% per le Isole).

Nel Nord-Est e nel Centro i bambini scappano di fronte ad un adulto molesto (rispettivamente 22,9% e 25,6%) o lo ignorano (21% e 24,8%) in percentuale superiore alla media.

Ben un terzo dei bambini del Sud preferisce non rispondere (33,1%).

TABELLA 115

**Cosa hai fatto?
Per area geografica**

Anno 2006
Valori percentuali

Cosa hai fatto?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Sono scappato/a	13,0	22,9	25,6	15,3	17,8
Ho chiamato aiuto	5,2	8,6	8,8	4,9	4,0
Gli ho detto di lasciarmi in pace	20,8	20,0	23,2	16,0	17,8
Mi sono avvicinato/a ad altre persone	3,9	5,7	6,4	7,4	10,9
Lo ho ignorato	33,8	21,0	24,8	19,6	28,7
Altro	0,0	1,0	0,0	3,7	2,0
Non sa/non risponde	23,4	21,0	11,2	33,1	18,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

LA CONVENZIONE INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DEL FANCIULLO

La Convenzione Internazionale dei Diritti del Fanciullo, approvata il 20 novembre 1989 dall'Assemblea Generale dell'Onu e ratificata da 191 Stati, è un importantissimo strumento giuridico a disposizione di tutti gli organismi istituzionali e non (governi, associazioni, individui, famiglie, ecc.) che si battono per un mondo in cui ogni bambino e ogni bambina abbiano gli stessi diritti e le stesse opportunità di vita.

La Convenzione è divisa in diverse aree tematiche ispirate da differenti principi fondanti tra cui: uguaglianza, protezione, sicurezza sociale, diritto all'educazione, diritto alla sopravvivenza, diritto allo svago e all'ascolto, non discriminazione, superiore interesse del bambino e quelli più generali della tutela dei diritti umani.

Nel corso della rilevazione, ai bambini è stato chiesto se hanno mai sentito parlare di questa Convenzione. Più della metà degli intervistati (58,1%) afferma di non averne mai sentito parlare, una percentuale minore afferma di averne sentito parlare a scuola (22,3%), in Tv o sui giornali (5,3%), in famiglia (2,7%), da altre fonti (0,6%),

La scuola risulta il principale ambito di discussione sulla Convenzione dei diritti dei bambini, seguita dalla famiglia.

TABELLA 116**Hai mai sentito parlare della Convenzione Internazionale dei Diritti del Fanciullo proclamata dall'Onu nel 1989?**

Anno 2006

Valori percentuali

Hai mai sentito parlare della Convenzione Internazionale dei Diritti del Fanciullo proclamata dall'Onu nel 1989?	%
No	58,1
Sì, a scuola	22,3
Sì, in Tv o sui giornali	5,3
Sì, in famiglia	2,7
Sì, da altre fonti	0,6
Non sa/non risponde	11,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La conoscenza della Convenzione internazionale varia tra le diverse macro-aree geografiche: nel Nord-Ovest c'è la più alta percentuale di bambini che non conoscono la Convenzione (73,7%), ed è proprio qui che a scuola se ne parla meno (5,3% con uno scarto di 17 punti percentuali in meno sulla media nazionale); tuttavia è in questa area geografica che i bambini riferiscono più spesso di aver appreso queste tematiche dalla Tv o dai giornali (8,1%).

Il Sud risulta essere la zona dove la scuola è più attenta ai temi relativi ai diritti dei bambini: il 34,1% del campione intervistato afferma, infatti, di aver appreso proprio a scuola della Convenzione. Solo il 40,9 % dei bambini, inoltre, afferma di non conoscere la Convenzione: osservando la tabella che segue, il divario con le altre aree geografiche del Paese è estremamente elevato.

TABELLA 117**Hai mai sentito parlare della Convenzione Internazionale dei Diritti del Fanciullo proclamata dall'Onu nel 1989? Per area geografica**

Anno 2006

Valori percentuali

Hai mai sentito parlare della Convenzione Internazionale dei Diritti del Fanciullo proclamata dall'Onu nel 1989?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
No	73,7	52,3	62,7	40,9	68,7
Sì, a scuola	5,3	27,5	21,4	34,1	16,6
Sì, in Tv o sui giornali	8,1	3,7	4,2	4,9	6,6
Sì, in famiglia	3,3	2,3	3,9	2,4	0,9
Sì, da altre fonti	0,5	1,4	1,0	0,3	0,0
Non sa /non risponde	9,1	12,8	6,8	17,4	7,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Si presenta, infine, un'evidente differenza tra le classi di età. Si nota, infatti, come la percentuale di coloro che non conoscono la Convenzione diminuisca nel passaggio dalla classe 7-9 anni a quella 10-11 anni. Gran parte del merito va attribuito alla scuola, che quasi raddoppia la percentuale di informazione. Possiamo ipotizzare che per i bambini dai 7 ai 9 anni sia ritenuto prematuro approfondire temi importanti come quello della salvaguardia dei diritti del fanciullo.

TABELLA 118

Hai mai sentito parlare della Convenzione Internazionale dei Diritti del Fanciullo proclamata dall'Onu nel 1989? Per classi di età

Anno 2006

Valori percentuali

Hai mai sentito parlare della Convenzione Internazionale dei Diritti del Fanciullo proclamata dall'Onu nel 1989?	Classi di età	
	7-9 anni	10-11 anni
No	61,8	52,1
Sì, a scuola	17,3	30,3
Sì, in Tv o sui giornali	4,5	6,7
Sì, in famiglia	2,3	3,3
Sì, da altre fonti	0,6	0,6
Non sa/non risponde	13,5	7,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Identikit dell'adolescente

ADOLESCENTI E TELEVISIONE

I recenti mutamenti che hanno visto la crescente diffusione della Tv a pagamento, portatrice di modalità nuove di fruizione, e, parallelamente, una sorta di “fuga dalla Tv generalista” – più che mai evidente negli ultimi mesi – rendono particolarmente interessante l’analisi del consumo televisivo degli adolescenti. Diviso, come vuole l’età di transizione e l’evoluzione dello stile di vita, tra forti entusiasmi e graduale disamore verso il mezzo televisivo, l’universo giovanile rappresenta un target estremamente interessante a cui però alla Tv riesce difficile parlare e a cui troppo spesso essa sceglie di rivolgersi nel modo più banale e volgare.

Il piccolo schermo rimane dunque per i più giovani un importante strumento non solo di socializzazione, ma anche di diffusione di conoscenze, mode e linguaggi, modelli culturali. La Tv veicola messaggi di impatto non sottovalutabile, tendenze e bisogni che trovano nei giovanissimi un terreno particolarmente fertile.

La prima parte del nostro questionario mira ad esplorare l’intensità ed il significato del legame tra i ragazzi dai 12 ai 19 anni ed il mezzo televisivo, il livello di maturazione di uno spirito critico nei confronti dei contenuti e delle modalità di espressione televisive, l’orientamento dei gusti ed il livello di autonomia nel consumo televisivo.

La grandissima parte degli adolescenti guarda la televisione tutti i giorni: il 56,4% del campione segue i programmi televisivi da una a 3 ore al giorno, il 17,6% per meno di un’ora, il 13,1% da 4 a 5 ore, il 5,6% per più di 5 ore; soltanto il 5,4% non guarda la Tv tutti i giorni.

Gli adolescenti del campione, dunque, pur guardando la televisione tutti i giorni, non ne fanno un consumo eccessivo; va però tenuto presente che una minoranza significativa di ragazzi trascorre molte ore al giorno davanti al piccolo schermo.

TABELLA 1**Di solito per quanto tempo guardi la televisione durante il giorno?**

Anno 2006

Valori percentuali

Di solito per quanto tempo guardi la televisione durante il giorno?	%
Non guardo la televisione tutti i giorni	5,4
Meno di un'ora	17,6
Da 1 a 3 ore	56,4
Da 4 a 5 ore	13,1
Più di 5 ore	5,6
Non sa/non risponde	1,9
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Le abitudini maschili e femminili in relazione al consumo televisivo non si differenziano in misura significativa. In entrambi i casi la maggioranza guarda la televisione da 1 a 3 ore.

Fra i ragazzi è più alta che fra le ragazze la percentuale di chi guarda la Tv meno di un'ora al giorno (20,1% vs 15,5%); fra le ragazze è invece lievemente più alta che fra i ragazzi la quota di chi non la guarda tutti i giorni e di chi la guarda molte ore al giorno.

TABELLA 2**Di solito per quanto tempo guardi la televisione durante il giorno? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Di solito per quanto tempo guardi la televisione durante il giorno?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Non guardo la televisione tutti i giorni	3,5	6,9
Meno di un'ora	20,1	15,5
Da 1 a 3 ore	57,2	56,1
Da 4 a 5 ore	12,9	13,3
Più di 5 ore	4,9	6,1
Non sa/non risponde	1,4	2,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Gli adolescenti, solo in una minoranza del 14,1%, sostengono di avere qualcuno che li guida e stabilisce per loro quando e per quanto tempo possono guardare la televisione; ben l'83,9% afferma invece di essere libero nella fruizione televisiva.

Scarsi controlli da parte degli adulti, dunque, danno la possibilità ai ragazzi, se vogliono, di guardare per un tempo prolungato la televisione e al di fuori della fascia di orario protetta.

TABELLA 3**C'è qualcuno che ti dice quando e per quanto tempo guardare la Tv?**

Anno 2006

Valori percentuali

C'è qualcuno che ti dice quando e per quanto tempo guardare la Tv?	%
Si	14,1
No	83,9
Non sa/non risponde	2,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Al Sud (22%) ed al Centro (16%) risulta più alta della media la percentuale dei ragazzi a cui qualcuno dice quando e per quanto tempo possono guardare la televisione.

TABELLA 4**C'è qualcuno che ti dice quando e per quanto tempo guardare la Tv? Per area geografica**

Anno 2006

Valori percentuali

C'è qualcuno che ti dice quando e per quanto tempo guardare la Tv?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isola
Si	10,1	11,5	16,0	22,0	10,1
No	88,0	85,1	83,0	77,0	86,7
Non sa/non risponde	2,0	3,4	1,1	1,0	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La scelta dei programmi televisivi da parte dei ragazzi è varia: i film rappresentano il genere seguito dal numero più ampio di intervistati: il 95,4%, ovvero la quasi totalità. Risultano seguiti dalla netta maggioranza degli adolescenti anche i telefilm (74,9%), i telegiornali ed i programmi di informazione (70,6%), i programmi comici e di satira (70,2%), i cartoni animati (64,1%), i programmi musicali ed i varietà (63,4%).

La metà del campione dichiara di seguire il genere più discusso ma anche contestato degli ultimi anni, i reality show (50,9%).

Le trasmissioni con meno spettatori fra gli intervistati sono le telenovelas e le soap opera (24,9%). Risultano seguiti da una minoranza anche i programmi di intrattenimento per ragazzi (genere ultimamente trascurato dai palinsesti, 32,4%) ed i documentari che raccolgono comunque un significativo 42,8%.

I risultati testimoniano dunque una grande eterogeneità di gusti.

I ragazzi scelgono il cinema in Tv e quei programmi tradizionalmente a loro dedicati come i telefilm, i cartoni animati (genere non più solo infantile grazie al

successo di cartoni più “adulti” come I Simpson, I Griffin, South Park ecc.), la musica. Ma è da sottolineare l’alta percentuale di adolescenti che manifestano interesse per l’informazione in Tv (70,6%).

TABELLA 5**Quali programmi guardi di solito in televisione**

Anno 2006

Valori percentuali

Quali programmi guardi di solito in televisione	Si	No	Non sa/non risponde	Totale
Cartoni animati	64,1	32,9	3,0	100,0
Film	95,4	3,3	1,3	100,0
Telefilm	74,9	22,1	3,0	100,0
Reality show (Grande Fratello, Isola dei famosi...)	50,9	45,4	3,7	100,0
Programmi di intrattenimento per ragazzi	32,4	62,5	5,1	100,0
Programmi musicali/ Varietà	63,4	33,6	3,0	100,0
Documentari (scienza, natura, viaggi)	42,8	52,7	4,5	100,0
Quiz	52,9	41,5	5,6	100,0
Telegiornali/ Programmi di informazione	70,6	25,2	4,2	100,0
Programmi sportivi	51,5	44,3	4,2	100,0
Programmi comici/ Satira	70,2	26,2	3,6	100,0
Telenovelas/ Soap opera	24,9	70,3	4,8	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Le risposte maschili e femminili rimandano preferenze in parte differenti.

Le telenovelas e le soap opera, in particolare, sono un genere seguito in larga prevalenza dalle ragazze (37,1% contro 8%). Anche i telefilm (84,9% contro 61,9%), i programmi musicali/varietà (71,8% contro 53,1%) ed i telegiornali e i programmi di informazione (74,2% contro 66,8%) trovano più accoglienza presso le adolescenti piuttosto che presso i loro coetanei.

Fra i ragazzi sono invece più numerosi che fra le ragazze gli spettatori di cartoni animati (75,2% contro 57,5%), ma soprattutto, come prevedibile, gli spettatori di programmi sportivi (76,4% contro 33,6%).

I tanto discussi reality show registrano preferenze sia presso i maschi sia presso le femmine, ma con una percentuale leggermente più alta fra le adolescenti (53,5% contro 46,9%).

Non si rilevano invece differenze sostanziali relativamente alla fruizione di film e programmi di intrattenimento per ragazzi.

TABELLA 6**Quali programmi guardi di solito in televisione. Per sesso (valori positivi)**

Anno 2006

Valori percentuali

Quali programmi guardi di solito in televisione	Maschi	Femmine
Cartoni animati	75,2	57,5
Film	95,7	95,6
Telefilm	61,9	84,9
Reality show (Grande Fratello, Isola dei famosi...)	46,9	53,5
Programmi di intrattenimento per ragazzi	30,7	33,3
Programmi musicali/ Varietà	53,1	71,8
Documentari (scienza, natura, viaggi)	49,8	38,2
Quiz	50,0	55,0
Telegiornali/ Programmi di informazione	66,8	74,2
Programmi sportivi	76,4	33,6
Programmi comici/ Satira	77,5	66,3
Telenovelas/ Soap opera	8,0	37,1

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La motivazione più frequente per cui i ragazzi dichiarano di guardare la televisione risulta essere “per passare il tempo” (46,4%): il mezzo televisivo considerato soprattutto “fonte di intrattenimento” suggerisce che per i ragazzi guardare la televisione rappresenta un’abitudine ed un’esigenza che prescinde (almeno in parte) dal gradimento verso il prodotto e da un giudizio positivo nei suoi confronti.

Il 22,6% degli intervistati afferma invece di seguire la Tv perché è divertente, esprimendo dunque una valutazione positiva; il 13,3% è spinto soprattutto dal desiderio di essere informato e conoscere cose nuove; l’8,4% sostiene che la Tv gli fa compagnia. Solo una minoranza (4,1%) guarda i programmi per poi discuterne con i propri amici, quasi nessuno (0,5%) lo fa perché lo fanno i propri famigliari.

TABELLA 7**Perché guardi la televisione?**

Anno 2006

Valori percentuali

Perché guardi la televisione?	%
Per passare il tempo	46,4
Perché è divertente	22,6
Perché mi fa compagnia	8,4
Per conoscere cose nuove ed essere informato	13,3
Per parlare dei programmi Tv con i miei amici	4,1
Perché la guardano i miei genitori/ nonni	0,5
Non sa/non risponde	4,7
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Le motivazioni dell'esposizione televisiva non si differenziano significativamente in relazione al sesso.

Fra gli adolescenti delle Isole sono più numerosi della media coloro che guardano la televisione per passare il tempo (54,8%); al contrario, sono meno numerosi i ragazzi che risiedono nel Nord-Ovest (39,9%). I ragazzi delle Isole affermano più spesso degli altri di guardare il piccolo schermo per conoscere cose nuove ed essere informati (19,1%) e meno spesso di farlo perché è divertente (11,2%).

TABELLA 8**Perché guardi la televisione? Per area geografica**

Anno 2006

Valori percentuali

Perché guardi la televisione?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Per passare il tempo	39,9	47,6	47,3	47,3	54,8
Perché è divertente	26,8	22,1	25,5	23,3	11,2
Perché mi fa compagnia	8,1	10,6	9,6	8,3	5,3
Per conoscere cose nuove ed essere informato	14,2	10,6	9,0	13,0	19,1
Per parlare dei programmi Tv con i miei amici	2,2	1,4	5,3	6,0	6,4
Perché la guardano i miei genitori/ nonni	0,8	0,0	0,5	0,7	0,0
Non sa/non risponde	7,8	7,7	2,7	1,3	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Ben il 67,6% degli adolescenti interpellati afferma di guardare programmi con il bollino rosso.

Il 9,8% dei soggetti sostiene invece di non guardare mai programmi non adatti per i minori, mentre il 7,4% lo fa in compagnia di persone adulte.

Questi dati sono coerenti con quelli secondo i quali i ragazzi nella grande maggioranza dei casi seguono la televisione senza che nessun adulto indichi loro quando e per quanto tempo farlo (tabella 3). La maggioranza degli adolescenti, dunque, gode di notevole autonomia nell'esposizione al piccolo schermo, dal che se ne può dedurre che le indicazioni del bollino rosso non vengono in genere rispettate.

TABELLA 9

Guardi i programmi che hanno il bollino rosso?

Anno 2006

Valori percentuali

Guardi i programmi che hanno il bollino rosso?	%
No, mai	9,8
Sì, in compagnia di persone adulte	7,4
Sì, con i miei amici/fratelli	12,5
Sì, anche da solo	67,6
Non sa/non risponde	2,7
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

L'abitudine di guardare programmi televisivi col bollino rosso è più diffusa tra i ragazzi che tra le ragazze: il 78,7% dei maschi li segue anche da solo, a fronte del 59,9% delle femmine; solo il 5,9% dei maschi come pure il 12,6% delle femmine non guardano mai trasmissioni non indicate ai minori.

Questi risultati sono in buona parte legati alla maggiore propensione maschile a seguire programmi con contenuto violento, che sono proprio quelli a cui più spesso viene associato il bollino rosso.

TABELLA 10

Guardi i programmi che hanno il bollino rosso? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Guardi i programmi che hanno il bollino rosso?	Sesso	
	Maschi	Femmine
No, mai	5,9	12,6
Sì, in compagnia di persone adulte	5,5	9,0
Sì, con i miei amici/fratelli	7,0	16,1
Sì, anche da solo	78,7	59,9
Non sa/non risponde	2,9	2,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Intervistati sullo scarso gradimento e sul fastidio che suscitano particolari situazioni mostrate dalla televisione, i ragazzi hanno fornito le seguenti risposte: il 44,3% (ovvero la percentuale più alta) si dichiara infastidito dalle immagini di guerra e/o morte nei telegiornali mentre il 40% dalle persone che parlano di fatti intimi e privati nei programmi Tv.

Circa un terzo dei ragazzi si dichiara infastidito dalla volgarità e dalle parolacce in Tv (33,7%) come pure dalle persone che litigano nei programmi (32,3%). Le immagini sgradite alle percentuali più basse di intervistati sono le scene di sesso e di nudo (23,1%) e le scene di violenza (24,1%).

Moltissimi adolescenti dichiarano di non essere disturbati dai contenuti più forti e discutibili veicolati dalla televisione: indifferenza o assuefazione? Certo è che le risposte date da buona parte del campione, come mostra la tabella che segue, suggeriscono un'abitudine ad un certo tipo di programmi da parte dei ragazzi che in qualche misura si mostrano persino desensibilizzati.

TABELLA 11

Quando guardi la televisione ti dà fastidio vedere...

Anno 2006

Valori percentuali

Quando guardi la televisione ti dà fastidio vedere	Sì	No	Non sa/non risponde	Totale
Scene di violenza in film/televisione	24,1	72,4	3,5	100,0
Immagini di guerra e/o morte nei telegiornali	44,3	52,3	3,4	100,0
Scene di sesso e/o di nudo in film/televisione	23,1	72,5	4,4	100,0
Persone che litigano nei programmi	32,3	63,7	4,0	100,0
Volgarità/parolacce	33,7	61,9	4,4	100,0
Persone che parlano di fatti intimi e privati nei programmi Tv	40,0	56,1	3,9	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Le adolescenti dichiarano maggior fastidio rispetto ai loro coetanei nei confronti della violenza e della volgarità televisiva. In particolare si riscontra un forte divario tra i due sessi relativamente al fastidio per la volgarità e le parolacce in Tv (danno fastidio al 44,6% delle ragazze contro il 18,2% dei ragazzi), per le immagini di guerra e morte nei telegiornali (54,7% contro 30,3%), per le scene di violenza in film e televisione (33,9% contro 10%).

TABELLA 12**Quando guardi la televisione ti dà fastidio vedere... Per sesso (valori positivi)**

Anno 2006

Valori percentuali

Quando guardi la televisione ti dà fastidio vedere	Maschi	Femmine
Scene di violenza in film/televisioni	10,0	33,9
Immagini di guerra e/o morte nei telegiornali	30,3	54,7
Scene di sesso e/o di nudo in film/televisioni	12,3	30,3
Persone che litigano nei programmi	31,4	34,0
Volgarità/parolacce	18,2	44,6
Persone che parlano di fatti intimi e privati nei programmi Tv	37,3	42,3

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Per quanto riguarda l'abitudine di seguire il telegiornale, il campione si divide tra coloro che lo guardano tutti i giorni (36,2%), coloro che lo guardano spesso, qualche volta alla settimana (24,8%) e coloro che lo guardano ogni tanto, se capita (34,5%). Sono pochi (3,5%) i ragazzi che non guardano mai il telegiornale.

Si può comunque rilevare che per la maggioranza degli adolescenti il telegiornale non costituisce un'abitudine ed una necessità quotidiana e che oltre un terzo di loro si limita a seguire l'informazione televisiva soltanto quando capita.

TABELLA 13**Guardi il telegiornale?**

Anno 2006

Valori percentuali

Guardi il telegiornale?	%
Sempre, tutti i giorni	36,2
Spesso, qualche volta alla settimana	24,8
Ogni tanto se capita	34,5
Mai	3,5
Non risponde	1,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Sebbene i comportamenti maschili e femminili rispetto all'abitudine di seguire il telegiornale risultino piuttosto uniformi, è da evidenziare che fra le ragazze è più elevata che fra i ragazzi la percentuale di chi segue il Tg tutti i giorni (38,6% contro 32,8%); in modo corrispondente, i ragazzi dichiarano più spesso delle ragazze di guardare il Tg solo quando capita o mai.

TABELLA 14**Guardi il telegiornale? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Guardi il telegiornale?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Sempre, tutti i giorni	32,8	38,6
Spesso, qualche volta alla settimana	25,2	25,1
Ogni tanto se capita	36,9	32,3
Mai	4,5	2,8
Non risponde	0,6	1,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

L'abitudine di guardare il telegiornale quotidianamente è più diffusa tra gli adolescenti del Nord-Ovest (46,1%) e del Nord-Est (41,8%) piuttosto che fra quelli del Centro (30,3%), del Sud (29%) e delle Isole (28,2%).

Il 6,7% dei ragazzi del Sud non guarda mai i telegiornali.

TABELLA 15**Guardi il telegiornale? Per area geografica**

Anno 2006

Valori percentuali

Guardi il telegiornale?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isola
Sempre, tutti i giorni	46,1	41,8	30,3	29,0	28,2
Spesso, qualche volta alla settimana	28,8	21,6	23,9	21,3	27,1
Ogni tanto se capita	23,5	32,7	41,5	41,0	39,9
Mai	1,1	2,9	4,3	6,7	2,7
Non sa/non risponde	0,6	1,0	0,0	2,0	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Il 75,6% dei ragazzi segue il telegiornale in compagnia dei genitori, solo il 17,2% lo fa da solo. Questo dato lascia pensare che molti ragazzi si trovino a guardare i Tg in famiglia, magari durante i pasti, e che quindi la scelta di questo programma venga fatta in primo luogo dai loro genitori. Sono meno numerosi i ragazzi che scelgono in prima persona di seguire l'informazione in Tv.

TABELLA 16**Con chi guardi il telegiornale di solito?**

Anno 2006

Valori percentuali

Con chi guardi il telegiornale di solito?	%
Da solo	17,2
Con i genitori	75,6
Con fratelli/ sorelle	2,3
Con gli amici	0,7
Con altri parenti/babysitter	1,1
Altro	1,6
Non sa/non risponde	1,5
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

I politici sono coloro che suscitano più fastidio nei ragazzi quando seguono i notiziari televisivi (23,9%), il che lascia immaginare uno scarso interesse nei confronti dei temi politici e un vero e proprio rifiuto ed una disistima verso gli attuali rappresentanti delle nostre Istituzioni politiche, persino più sgraditi rispetto alle immagini ansiogene e penose del dolore, della guerra e della violenza.

Al secondo posto vengono citate le immagini dei bambini che soffrono (17,2%), al terzo le immagini di violenza (12,2%), al quarto le immagini di guerra (10,1%). Seguono i personaggi famosi nei Tg, sgraditi al 9,4%; i ragazzi sopportano di più le immagini volgari che si riferiscono al sesso (5,2%).

TABELLA 17**Che cosa ti dà più fastidio vedere nel telegiornale?**

Anno 2006

Valori percentuali

Che cosa ti dà più fastidio vedere nel telegiornale?	%
Le immagini di violenza	12,2
Le immagini di guerra	10,1
Le immagini di persone povere	5,5
Le immagini di incidenti stradali	3,1
Le immagini di paesi colpiti da disastri naturali	3,1
I politici	23,9
I personaggi famosi	9,4
Le immagini di persone che piangono	1,7
Le immagini di bambini che soffrono	17,2
Le immagini volgari che si riferiscono al sesso	5,2
Altro	2,3
Non sa/non risponde	6,3
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Significativamente differenti sono le risposte date dal campione in relazione al genere di appartenenza: le ragazze, più spesso dei ragazzi, giudicano fastidiose le immagini violente dei telegiornali (15,1% contro 7,4%), quelle dei bambini che soffrono (20,9% contro 12,5%) e quelle volgari che si riferiscono al sesso (7,1% contro 2,5%). I maschi, al contrario, manifestano maggiore insofferenza delle femmine verso i politici (30,5% contro 20%), i personaggi famosi (12,1% contro 7,9%) e le immagini di persone povere (8,2% contro 2,8%).

TABELLA 18

Che cosa ti dà più fastidio vedere nel telegiornale? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Che cosa ti dà più fastidio vedere nel telegiornale?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Le immagini di violenza	7,4	15,1
Le immagini di guerra	9,6	10,4
Le immagini di persone povere	8,2	2,8
Le immagini di incidenti stradali	2,5	3,5
Le immagini di paesi colpiti da disastri naturali	2,7	3,5
I I politici	30,5	20,0
I personaggi famosi	12,1	7,9
Le immagini di persone che piangono	2,3	1,4
Le immagini di bambini che soffrono	12,5	20,9
Le immagini volgari che si riferiscono al sesso	2,5	7,1
Altro	3,7	1,3
Non sa/non risponde	6,1	6,1
totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

GENERAZIONE INTERNET

Questa sezione del questionario ha inteso sondare il rapporto tra gli adolescenti con le nuove forme di intrattenimento interattivo veicolate dal web, un luogo di confronto e di scambio libero, che ha permesso lo sviluppo di forme inedite di socialità. Internet si sta affermando sempre più come mezzo di comunicazione ma anche di socializzazione e il crescente sviluppo delle comunità on line, delle chat o dei blog ne è la prova.

Ma per i giovani d'oggi Internet non vuol dire soltanto svago e tempo libero: la Rete è anche informazione, cultura e istruzione. Il web ha infatti conquistato il mondo scolastico andando ad affermarsi sempre più come un valido strumento ai fini didattici.

Internet ha così assunto un ruolo centrale nella società odierna soprattutto tra le nuove generazioni che si trovano a vivere e fruire quotidianamente questa pervasività tecnologica applicata ai mezzi di comunicazione.

La percentuale di adolescenti che utilizza il computer è, come prevedibile, molto elevata e corrisponde al 93,3%. Il dato è cresciuto rispetto all'89,4% registrato nell'indagine del 2005 (cfr. 6° *Rapporto sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, 2005 – Identikit dell'adolescente).

Rimane un 4,9% relegato nell'analfabetismo informatico che testimonia, evidentemente, carenze nel sistema scolastico.

TABELLA 19

Usi il computer?

Anno 2006

Valori percentuali

Usi il computer?	%
Sì	93,3
No	4,9
Non sa/non risponde	1,8
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Le percentuali di utilizzo del computer risultano più alte nel Nord-Est (96,6%) e nel Nord-Ovest (95,5%) che al Centro (93,6%) e ancor più al Sud (90%) e nelle Isole (90,4%).

TABELLA 20

Usi il computer? Per area geografica

Anno 2006

Valori percentuali

Usi il computer?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Sì	95,5	96,6	93,6	90,0	90,4
No	2,5	2,9	4,8	7,3	8,0
Non sa/non risponde	2,0	0,5	1,6	2,7	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

I computer sono ormai entrati largamente nelle case italiane come oggetti indispensabili e di uso comune: il 95,9% degli intervistati afferma che nella propria casa c'è un pc.

TABELLA 21**Hai un computer a casa?**

Anno 2006

Valori percentuali

Hai un computer a casa?	%
Sì	95,9
No	3,2
Non risponde	0,9
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Oltre la metà dei ragazzi intervistati (54,3%) ha in casa un computer collocato nella propria stanza. Nel 18,6% dei casi il computer si trova nella stanza dei genitori, nel 16,4% nel soggiorno.

I risultati sottolineano come i computer vengano utilizzati in misura consistente dai giovani e vengano considerati anche in famiglia un irrinunciabile strumento di studio e di futuro lavoro per loro.

TABELLA 22**In quale stanza della casa è collocato il computer?**

Anno 2006

Valori percentuali

In quale stanza della casa è collocato il computer?	%
Nella mia stanza	54,3
Nella stanza/ studio dei miei genitori	18,6
Nel soggiorno	16,4
In cucina	1,3
Altra stanza	7,5
Non sa/non risponde	1,9
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

I dati rilevati in questa indagine confermano la grande diffusione di Internet fra i ragazzi: il 66,6% di essi si collega al mezzo principalmente da casa propria ed il 9% da quella dei propri amici. Decisamente inferiori le percentuali degli intervistati che navigano da scuola (3,7%), da casa di parenti/conoscenti (3,6%) o dagli Internet point (1,8%).

Tuttavia vi è un 13,7% degli adolescenti intervistati che afferma di non collegarsi mai ad Internet.

TABELLA 23**Ti colleghi ad Internet?**

Anno 2006

Valori percentuali

Ti colleghi ad Internet?	%
Sì, soprattutto da casa mia	66,6
Sì, soprattutto da casa di amici	9,0
Sì, soprattutto da casa di parenti/conoscenti	3,6
Sì, soprattutto da Internet point	1,8
Sì, soprattutto da scuola	3,7
No	13,7
Non sa/non risponde	1,6
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Maschi e femmine non si differenziano se non in minima parte nell'utilizzo di Internet, a conferma del fatto che nella fase adolescenziale il mezzo conosce una diffusione generalizzata.

TABELLA 24**Ti colleghi ad Internet? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Ti colleghi ad internet?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Sì, soprattutto da casa mia	65,1	68,4
Sì, soprattutto da casa di amici	10,6	8,1
Sì, soprattutto da casa di parenti/conoscenti	3,2	3,5
Sì, soprattutto da internet point	2,2	1,5
Sì, soprattutto da scuola	3,7	3,8
No	14,4	13,0
Non sa/non risponde	0,9	1,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Sono invece più rilevanti le differenze quando si considera l'area geografica di appartenenza. In relazione al collegamento da casa propria si registra un leggero ritardo del Sud (50,7%) e delle Isole (53,8%) rispetto alle regioni centrali (65,4%), a quelle del Nord-Est (78,2%) e a quelle del Nord-Ovest (79,4%).

Più frequente nelle Isole il collegamento dalla casa di amici (15%) e dagli Internet point (3,5%) rispetto alle regioni meridionali dove leggermente superiore è la connessione ad Internet da casa di parenti/conoscenti (5,4%) o da scuola (9,4%).

TABELLA 25**Ti colleghi ad Internet? Per area geografica**

Anno 2006

Valori percentuali

Ti colleghi ad Internet?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Sì, soprattutto da casa mia	79,4	78,2	65,4	50,7	53,8
Sì, soprattutto da casa di amici	5,2	8,9	9,5	9,7	15,0
Sì, soprattutto da casa di parenti/conoscenti	3,2	2,0	3,9	5,4	3,5
Sì, soprattutto da Internet point	2,0	0,5	1,7	1,4	3,5
Sì, soprattutto da scuola	2,0	3,5	0,0	9,4	2,3
No	7,2	5,9	18,4	20,5	20,2
Non sa/non risponde	1,1	1,0	1,1	2,9	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Come mostra la tabella 26, nella maggior parte dei casi, i ragazzi utilizzano Internet senza controlli da parte di adulti o genitori. Il 68,6% di essi afferma infatti che nessun adulto stabilisce per loro il tempo di connessione al web. Si verifica il contrario nel 28,7% dei casi.

TABELLA 26**C'è qualcuno che ti dice quando e per quanto tempo utilizzare Internet?**

Anno 2006

Valori percentuali

C'è qualcuno che ti dice quando e per quanto tempo utilizzare Internet?	%
Sì	28,7
No	68,6
Non risponde	2,7
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Per quanto concerne l'area geografica di appartenenza del campione, i risultati mostrano che al Centro si registra una percentuale superiore alla media di adolescenti che affermano di avere qualcuno che stabilisce per loro il tempo di connessione ad Internet (60,3%).

TABELLA 27

C'è qualcuno che ti dice quando e per quanto tempo utilizzare Internet? Per area geografica
Anno 2006
Valori percentuali

C'è qualcuno che ti dice quando e per quanto tempo utilizzare internet?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Sì	44,1	53,2	60,3	42,5	52,2
No	54,0	45,8	39,0	49,8	42,0
Non sa/non risponde	1,9	1,1	0,7	7,7	5,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

L'utilizzo più diffuso di Internet fra gli adolescenti concerne la ricerca di informazioni di loro interesse (88,6%) e di materiale per lo studio (81,2%), il che conferma che gli strumenti informatici si stanno affermando in misura crescente come importante supporto per lo studio. Estremamente diffuso inoltre il download dal web di musica, film, giochi o video (73,8%).

Abbastanza marcata la consuetudine di comunicare in Rete; il mezzo più diffuso è rappresentato dalla posta elettronica (52,6%), ma sono numerosi anche i frequentatori delle chat (48,9%) che si afferma così quale moderno mezzo per fare nuove conoscenze e/o coltivare con facilità quelle preesistenti.

Risultano invece meno frequenti la ricerca su Internet di materiale proibito (18,9%), la partecipazione ai giochi di ruolo (17,1%) e la partecipazione ai forum (16,3%). Internet viene poi usato dai ragazzi per leggere blog (28,1%) e per giocare con i videogiochi on line (44,2%).

Un altro aspetto interessante che si evince dall'indagine è quello relativo alla diffusione fra i giovani dell'e-commerce: il 24,5% di essi afferma di utilizzare Internet per fare acquisti on line.

TABELLA 28**In che modo utilizzi Internet?**

Anno 2006

Valori percentuali

In che modo utilizzi Internet?	Sì	No	Non sa/non risponde	Totale
Comunico tramite chat	48,9	47,8	3,3	100,0
Cerco materiale utile per lo studio	81,2	15,9	2,9	100,0
Comunico tramite la posta elettronica	52,6	43,4	4,0	100,0
Leggo e scrivo regolarmente su forum di mio interesse	16,3	79,2	4,5	100,0
Leggo un blog	28,1	67,2	4,7	100,0
Cerco informazioni che mi interessano	88,6	7,6	3,8	100,0
Scarico musica/ film/ giochi/ video	73,8	24,0	2,2	100,0
Gioco con i videogiochi	44,2	51,4	4,4	100,0
Partecipo a giochi di ruolo	17,1	78,4	4,5	100,0
Cerco cose proibite	18,9	76,3	4,8	100,0
Faccio acquisti on line	24,5	70,4	5,1	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

I due sessi si differenziano in misura consistente in relazione all'utilizzo di Internet per cercare materiale didattico: lo fa ben l'87,9% delle femmine a fronte del 72,8% dei maschi. Fra le ragazze inoltre sono molto più numerose che fra i ragazzi coloro che comunicano tramite posta elettronica (58,2% contro il 45,6% dei maschi) o che utilizzano il web per ricercare informazioni interessanti (91% vs 85,9%).

La percentuale di chi gioca ai videogiochi in Rete o ai giochi di ruolo on line è decisamente più alta fra i maschi che tra le femmine. Così come il download dal web di musica, film o video appartiene principalmente al mondo maschile (82,6% a fronte del 68,1% delle femmine).

Gli adolescenti affermano inoltre di ricercare materiale proibito con maggior frequenza rispetto alle loro coetanee: lo fa il 35,5% dei maschi a fronte del 7,1% delle femmine.

Non si riscontrano rilevanti differenze di genere nell'utilizzo della chat (la usa il 51,1% ed il 48% rispettivamente dei maschi e delle femmine) o nella lettura dei blog (28% tra le femmine e 27,7% tra i maschi).

Per quanto riguarda i forum tematici di discussione, i ragazzi si dimostrano decisamente più interessati delle ragazze: li legge e vi prende parte attivamente il 21,2% dei maschi contro il 12,7% delle femmine.

L'ultima differenza di genere interessa gli acquisti on line: più diffusi ancora una volta tra i ragazzi di sesso maschile (34,8% vs 18%).

TABELLA 29**In che modo utilizzi Internet? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

In che modo utilizzi Internet?	Maschi	Femmine
Comunico tramite chat	51,1	48,0
Cerco materiale utile per lo studio	72,8	87,9
Comunico tramite la posta elettronica	45,6	58,2
Leggo e scrivo regolarmente su un forum di mio interesse	21,2	12,7
Leggo un blog	27,7	28,0
Cerco informazioni che mi interessano	85,9	91,0
Scarico musica/ film/ giochi/ video	82,6	68,1
Gioco con i videogiochi	63,0	30,4
Partecipo a giochi di ruolo	28,7	8,8
Cerco cose proibite	35,5	7,1
Faccio acquisti on line	34,8	18,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

In relazione ai tempi di connessione ad Internet, è possibile suddividere il campione in tre gruppi differenti. Nel primo, il più numeroso, rientrano i ragazzi che non navigano in Internet tutti i giorni (48,7%).

Del secondo fanno parte quanti utilizzano il web quotidianamente ma in maniera tutto sommato abbastanza contenuta (27,3% del campione): il 9,1% da 5 a 30 minuti al giorno e il 18,2% oltre la mezz'ora al giorno.

Il terzo gruppo infine è costituito dal 21,5% degli adolescenti che trascorre una parte consistente della propria giornata in Rete. In particolare il 12,6% afferma di navigare da 2 a 3 ore al giorno, il 3% tra le 4 e le 5 ore e il 5,9% utilizza Internet per più di 5 ore al giorno.

TABELLA 30**Mediamente per quanto tempo utilizzi Internet durante il giorno?**

Anno 2006

Valori percentuali

Mediamente per quanto tempo utilizzi Internet durante il giorno?	%
Non utilizzo Internet tutti i giorni	48,7
Da 5 a 30 minuti al giorno	9,1
Da 31 minuti a 1 ora al giorno	18,2
Da 2 a 3 ore al giorno	12,6
Da 4 a 5 ore al giorno	3,0
Più di 5 ore al giorno	5,9
Non sa/non risponde	2,5
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Il confronto fra le risposte fornite dalle ragazze e quelle fornite dai ragazzi a questa domanda rivela un certo divario fra i due sessi nella frequenza dell'utilizzo di Internet. Oltre la metà delle adolescenti intervistate (56,9%) non utilizza Internet tutti i giorni, contro il 37,5% dei loro coetanei.

In generale, comunque, i ragazzi utilizzano Internet più delle ragazze. Infatti le percentuali maschili di soggetti che utilizzano Internet da 31 minuti a un'ora al giorno (21,7% vs 15,4%), da 2 a 3 ore al dì (16,4% vs 10%), da 4 a 5 ore al giorno (3,8% vs 2,4%), ma anche oltre 5 ore al giorno (8,3% vs 4,2%) è sempre maggiore tra i ragazzi.

TABELLA 31

Mediamente per quanto tempo utilizzi Internet durante il giorno? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Mediamente per quanto tempo utilizzi Internet durante il giorno?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Non utilizzo internet tutti i giorni	37,5	56,9
Da 5 a 30 minuti al giorno	10,6	8,3
Da 31 minuti a 1 ora al giorno	21,7	15,4
Da 2 a 3 ore al giorno	16,4	10,0
Da 4 a 5 ore al giorno	3,8	2,4
Più di 5 ore al giorno	8,3	4,2
Non sa/non risponde	1,8	2,7
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

I ragazzi navigano nella maggioranza dei casi da soli (74,8%) e solo il 2,5% in compagnia dei propri genitori.

Ma vi è anche l'abitudine di esplorare il web per divertirsi insieme ai propri amici o in compagnia dei fratelli. Secondo i risultati dell'indagine questo avviene nel 19,9% dei casi.

TABELLA 32

Con chi navighi di solito?

Anno 2006

Valori percentuali

Con chi navighi di solito?	%
Da solo	74,8
Insieme ai miei genitori	2,5
Insieme ad amici/fratelli	19,9
Insieme ad altri adulti	1,1
Non sa/non risponde	1,7
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Non si riscontrano differenze percentuali significative in base al sesso degli intervistati. Tuttavia tra le ragazze è leggermente maggiore la percentuale di quelle che navigano in Internet da sole (75,9% vs 74,6% dei maschi) o in compagnia dei propri amici/fratelli (20% vs 19,4%).

TABELLA 33

Con chi navighi di solito? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Con chi navighi di solito?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Da solo	74,6	75,9
Insieme ai miei genitori	3,8	1,5
Insieme ad amici/fratelli	19,4	20,0
Insieme ad altri adulti	0,8	1,4
Non sa/non risponde	1,5	1,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Comprensibilmente la quasi totalità degli intervistati naviga nelle ore pomeridiane (63,1%) o serali (29,1%), al di fuori cioè degli orari scolastici. Poco significativa la quota percentuale del campione che utilizza Internet di mattina (2,9%) o di notte (1,9%).

TABELLA 34

In quale momento della giornata, generalmente, ti colleghi ad Internet?

Anno 2006

Valori percentuali

In quale momento della giornata, generalmente, ti colleghi ad Internet?	%
La mattina	2,9
Il pomeriggio	63,1
La sera	29,1
La notte	1,9
Non sa/non risponde	3,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Internet è indubbiamente un luogo di esperienze nuove ma è necessario evidenziare come esso costituisca un territorio incontrollato: un luogo ricco di oggetti e di risorse che è necessario attraversare, dove accanto alla fecondità delle scoperte c'è anche la probabilità di cadere nella rete di persone poco raccomandabili.

Come mostra la tabella seguente, la maggioranza dei ragazzi (78,2%) sostiene di non aver subito "molestie" virtuali da parte di adulti, ma non è da sottovalutare la percentuale di quelli che affermano il contrario. È accaduto

infatti al 17,6% degli adolescenti intervistati di incontrare in chat un adulto che ha dato loro fastidio.

TABELLA 35

Navigando ti è mai capitato di incontrare in chat un adulto che ti ha dato fastidio?

Anno 2006

Valori percentuali

Navigando ti è mai capitato di incontrare in chat un adulto che ti ha dato fastidio?	%
Sì	17,6
No	78,2
Non risponde	4,2
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

I ragazzi residenti nelle regioni meridionali e nelle Isole, hanno vissuto con maggior frequenza episodi molesti in chat; nello specifico il 27,6% degli intervistati del Sud ed il 22,5% di quelli delle Isole affermano di essersi imbattuti in chat con adulti che hanno dato loro fastidio.

Al contrario, il valore più contenuto si rileva nelle regioni del Nord-Ovest (57%), del Nord-Est (81,1%) e del Centro Italia (83,6%).

TABELLA 36

Navigando ti è mai capitato di incontrare in chat un adulto che ti ha dato fastidio? Per area geografica

Anno 2006

Valori percentuali

Navigando ti è mai capitato di incontrare in chat un adulto che ti ha dato fastidio?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Sì	11,7	14,2	15,1	27,6	22,5
No	84,0	81,1	83,6	66,1	74,6
Non risponde	4,3	4,7	1,4	6,3	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Ma chi ha subito molestie da parte di adulti ha mai raccontato e confidato questa esperienza a qualcuno? Dai risultati dell'indagine si evince che nel complesso il 54,9% dei ragazzi ha raccontato l'episodio soprattutto ai propri amici/fratelli (41,4%) ed in misura minore ai genitori (12,6%) o ad altri adulti in genere (0,9%).

Poco più di un quarto del campione (27,9%) ha preferito invece non raccontare a nessuno questa spiacevole esperienza, mentre risulta decisamente elevata la quota percentuale degli intervistati (17,2%) che a questa domanda ha preferito non rispondere.

TABELLA 37**Hai raccontato questa esperienza a qualcuno?**

Anno 2006

Valori percentuali

Hai raccontato questa esperienza a qualcuno?	%
Sì, ai miei genitori	12,6
Sì, ai miei amici/fratelli	41,4
Sì, ad altri adulti	0,9
No, a nessuno	27,9
Non risponde	17,2
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

I maschi sono decisamente più propensi a raccontare questo tipo di episodi ai propri genitori (21,7% a fronte del 6,9% delle femmine), mentre le ragazze preferiscono confidarsi maggiormente con gli amici o con i fratelli (45,4% vs 37,3%).

Tra i ragazzi tuttavia è maggiore la percentuale di chi preferisce non comunicare a nessuno tale esperienza (30,1% dei maschi contro il 26,9% delle femmine).

TABELLA 38**Hai raccontato questa esperienza a qualcuno? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Hai raccontato questa esperienza a qualcuno?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Sì, ai miei genitori	21,7	6,9
Sì, ai miei amici/fratelli	37,3	45,4
Sì, ad altri adulti	0,0	1,5
No, a nessuno	30,1	26,9
Non risponde	10,8	19,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Nell'ultimo periodo Internet sta consolidando sempre più il suo ruolo centrale nella socializzazione dei ragazzi, affiancandosi a pieno titolo alle agenzie tradizionali come la famiglia e la scuola. Lo confermano i risultati della presente indagine da cui si evince che circa un terzo dei ragazzi ha instaurato nuovi rapporti di amicizia tramite Internet (34,2%). Questo non è avvenuto nel 61,8% dei casi.

TABELLA 39**Hai mai fatto amicizia con qualcuno conosciuto tramite Internet?**

Anno 2006

Valori percentuali

Hai mai fatto amicizia con qualcuno conosciuto tramite Internet?	%
Sì	34,2
No	61,8
Non risponde	4,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La variabile di genere evidenzia una maggiore propensione maschile ad instaurare rapporti di amicizia tramite Internet. Nello specifico sostiene di aver conosciuto nuovi amici on line il 36,3% dei maschi contro il 33,1% delle femmine.

TABELLA 40**Hai mai fatto amicizia con qualcuno conosciuto tramite Internet? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Hai mai fatto amicizia con qualcuno conosciuto tramite Internet?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Sì	36,3	33,1
No	60,2	63,0
Non risponde	3,5	3,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La chat che consente di fare nuove amicizie instaurando un dialogo generalmente libero da freni e inibizioni, detiene il primato tra le modalità di socializzazione tramite Internet. Indubbiamente i ragazzi che chattano da casa subiscono il fascino di un mezzo di comunicazione che consente loro di soddisfare l'innata curiosità e di aprirsi all'esterno, ma si corre il rischio che le amicizie virtuali si sostituiscano a quelle reali, perché tali rapporti sono più semplici da gestire, al riparo dai conflitti e dai confronti.

Indicata dal 74,8% degli adolescenti la chat è seguita a grande distanza dalla posta elettronica (6,9%), dai giochi di ruolo (3,1%), dai forum (2,3%), dai blog (1,8%) e dalle newsletter (1,3%).

TABELLA 41**In quale modo hai fatto amicizie tramite Internet?**

Anno 2006

Valori percentuali

In quale modo hai fatto amicizie tramite Internet?	%
Comunicando tramite chat	74,8
Comunicando tramite e-mail	6,9
Scrivendo su un blog	1,8
Scrivendo su un forum	2,3
Attraverso una newsletter	1,3
Partecipando a giochi di ruolo	3,1
Altro	0,5
Non sa/non risponde	9,3
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Anche se Internet facilita la creazione di nuovi rapporti di amicizia, questi vengono vissuti dai ragazzi in maniera poco significativa. Il 40,9% di essi infatti li considera superficiali, l'8,2% li giudica falsi e il 4,9% è meno soddisfatto rispetto alle amicizie coltivate dal vivo.

Sono pochi a pensarla diversamente: solo il 4,4% degli adolescenti definisce profonde le amicizie nate nel web e soltanto il 2,6% si ritiene più soddisfatto delle conoscenze tramite Internet rispetto a quelle tradizionali.

Più imparziale la posizione del 28,5% del campione che alla domanda "Come definiresti i rapporti che hai instaurato con persone conosciute tramite Internet" ha risposto che dipende da caso a caso.

TABELLA 42**Come definiresti i rapporti che hai instaurato con persone conosciute tramite Internet?**

Anno 2006

Valori percentuali

Come definiresti i rapporti che hai instaurato con persone conosciute tramite Internet?	%
Superficiali	40,9
Profondi	4,4
Falsi	8,2
Più soddisfacenti di quelli dal vivo	2,6
Meno soddisfacenti di quelli dal vivo	4,9
Dipende da caso a caso	28,5
Altro	0,8
Non sa/non risponde	9,7
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Sherry Turkle, da molti definita l'antropologa del cyberspazio nel suo libro *La vita sullo schermo*, definisce la chat «un sorta di laboratorio dove si

costruisce l'identità» (1997) e quindi dove un individuo può sperimentare i molteplici aspetti di sé. Ed è proprio questa analisi che con molta probabilità giustifica la percentuale così elevata (complessivamente il 61,4%) dei ragazzi che afferma di aver simulato in Internet personalità diverse da quelle reali. Naturalmente si registrano differenze in relazione alla frequenza con cui questo comportamento è stato attuato: qualche volta nel 44,7% dei casi, spesso nel 10,3% e sempre nel 6,4% dei casi.

Nega invece qualsiasi finzione nelle chat il 29,6% degli adolescenti.

TABELLA 43

Comunicando tramite Internet con altre persone hai mai finto di essere diverso/a da come sei nella realtà (per età, sesso, aspetto fisico, ecc.)?

Anno 2006

Valori percentuali

Comunicando tramite Internet con altre persone hai mai finto di essere diverso/a da come sei nella realtà?	%
Mai	29,6
Qualche volta	44,7
Spesso	10,3
Sempre	6,4
Non sa/ non risponde	9,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Assumere su Internet un tipo di personalità diversa da quella reale, non conosce differenze di genere significative: ha simulato complessivamente il 62,7% dei maschi e il 61% delle femmine.

TABELLA 44

Comunicando tramite Internet con altre persone hai mai finto di essere diverso/a da come sei nella realtà (per età, sesso, aspetto fisico ecc.)? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Comunicando tramite Internet con altre persone hai mai finto di essere diverso/a da come sei nella realtà?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Mai	31,0	29,8
Qualche volta	46,2	45,0
Spesso	11,4	8,7
Sempre	5,1	7,3
Non sa/non risponde	6,3	9,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Circa la motivazione che spinge i giovani ad assumere nuove personalità in Internet, quella ludica conquista la metà del campione (50%), seguita dal desiderio di divertirsi ad essere un'altra persona (19%).

Vi è anche un 11,7% di adolescenti che, se ha scelto di fingere identità diverse da quella reale, lo ha fatto solamente per “far colpo”. Decisamente più bassa la percentuale di adolescenti (4,7%) che ha finto esclusivamente per essere accettato e quindi per questioni di insicurezza nella propria personalità.

TABELLA 45

Perché lo hai fatto?

Anno 2006

Valori percentuali

Perché lo hai fatto?	%
Per scherzare	50,0
Per giocare ad essere un'altra persona	19,0
Per essere accettato/a	4,7
Per fare colpo	11,7
Altro	1,8
Non sa/non risponde	12,8
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La tabella seguente mostra come vi sia una certa relazione tra il genere e le motivazioni che sottostanno alla fantasia di simulare nuove identità su Internet. Tra le ragazze, la volontà è legata prevalentemente al desiderio di giocare ad essere un'altra persona (25,5% vs l'11% dei maschi).

I ragazzi, diversamente, lo hanno fatto soprattutto per scherzare (55% a fronte del 49,7% delle femmine) ma anche per avere maggiori possibilità di far colpo sulle ragazze (17,4% vs il 5,9%).

TABELLA 46

Perché lo hai fatto? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Perché lo hai fatto?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Per scherzare	55,0	49,7
Per giocare ad essere un'altra persona	11,0	25,5
Per essere accettato/a	4,6	3,9
Per fare colpo	17,4	5,9
Altro	0,9	2,6
Non sa/non risponde	11,0	12,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Se è vero che la maggioranza del campione (55,5%) assicura che le conoscenze nate su Internet non hanno mai avuto seguito, nella realtà è vero pure che per il 33,3% si è verificato esattamente il contrario. Nel 22,4% dei casi si è trattato di incontri avvenuti singolarmente, nel 9,4% insieme ad amici o fratelli e solo nell'1,5% dei casi insieme ai genitori (1%) o in compagnia di altri adulti (0,5%).

Il 10,8% degli adolescenti invece non ha fornito una risposta alla domanda.

TABELLA 47

Hai mai incontrato dal vivo una persona conosciuta tramite Internet?

Anno 2006

Valori percentuali

Hai mai incontrato dal vivo una persona conosciuta tramite Internet?	%
Sì, da solo/a	22,4
Sì, con i miei genitori	1,0
Sì, con altri adulti	0,5
Sì, con amici/fratelli	9,4
No	55,5
Non risponde	10,8
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Mettendo a confronto i dati relativi ai ragazzi e quelli relativi alle ragazze, si coglie tra quest'ultime un maggior timore ad incontrare dal vivo persone conosciute tramite Internet. Le femmine affermano, infatti, in percentuale maggiore rispetto ai maschi, di non aver mai incontrato personalmente individui conosciuti on line (64,7% contro il 45,6%).

La tendenza si conferma anche dal confronto al primo item: hanno avuto incontri da soli il 12,8% delle ragazze a fronte del 34,8% dei ragazzi.

TABELLA 48

Hai mai incontrato dal vivo una persona conosciuta tramite Internet? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Hai mai incontrato dal vivo una persona conosciuta tramite Internet?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Sì, da solo/a	34,8	12,8
Sì, con i miei genitori	1,3	0,9
Sì, con altri adulti	0,6	0,5
Sì, con amici/fratelli	8,2	10,6
No	45,6	64,7
Non risponde	9,5	10,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Risultano nel complesso positivi i giudizi dei ragazzi in merito agli incontri dal vivo di persone conosciute tramite Internet. È stato “bello” ha risposto un quarto del campione (24,3%), all’inizio difficile ma poi piacevole il 17,9% degli intervistati, emozionante l’8,1% dei giovani ma anche imbarazzante nel 10,4% dei casi.

Meno entusiasta il 13,3% degli adolescenti che dopo aver incontrato persone dal vivo ne è rimasto deluso (8,1%) o che comunque definisce questo tipo di appuntamento pericoloso (5,2%).

Il 12,1% del campione non ha risposto e il 13,9% ha fornito altri aggettivi.

TABELLA 49

Come è stato incontrare dal vivo qualcuno conosciuto tramite Internet?

Anno 2006

Valori percentuali

Come è stato incontrare dal vivo qualcuno conosciuto tramite Internet?	%
Deludente	8,1
Bello	24,3
Imbarazzante	10,4
Emozionante	8,1
All'inizio difficile, ma poi piacevole	17,9
Pericoloso	5,2
Altro	13,9
Non sa/non risponde	12,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La tabella seguente consente di evidenziare che gli incontri dal vivo di persone conosciute tramite Internet suscitano tra le ragazze maggior imbarazzo (14,3% contro il 7% dei maschi) ma contemporaneamente più emozioni (11,7% vs il 5,8%).

Bello è l’aggettivo assegnato agli incontri dal vivo che prevale tra i ragazzi (27,9% a fronte del 19,5% delle femmine). Tra quest’ultimi si registra inoltre la percentuale maggiore degli adolescenti che dopo aver superato le difficoltà iniziali trova piacevole conoscere dal vivo le amicizie nate sul web (20,9% vs 14,3%).

Tra i maschi infine è superiore la percentuale di chi definisce gli incontri dal vivo pericolosi (7% contro il 3,9% delle femmine) e deludenti (9,3% vs 7,8%).

TABELLA 50**Come è stato incontrare dal vivo qualcuno conosciuto tramite Internet? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Come è stato incontrare dal vivo qualcuno conosciuto tramite Internet?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Deludente	9,3	7,8
Bello	27,9	19,5
Imbarazzante	7,0	14,3
Emozionante	5,8	11,7
All'inizio difficile, ma poi piacevole	20,9	14,3
Pericoloso	7,0	3,9
Altro	12,8	13,0
Non sa/non risponde	9,3	15,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Il telefono cellulare è ormai entrato da tempo nella vita quotidiana degli italiani e rappresenta un oggetto particolarmente importante per gli adolescenti, al punto che solo l'1,3% del campione afferma di non avere un telefonino tutto suo.

Per quanto concerne la tipologia di cellulare, il 40,6% possiede un tipo normale, il 24,4% un video-telefonino, il 20,6% un telefonino umts.

Merita attenzione il fatto che il 10,5% degli adolescenti possiede più di un tipo di telefonino, a conferma del fatto che questo oggetto non è considerato dai giovani soltanto un utile strumento pratico, ma in molti casi un vero e proprio status symbol, un oggetto del desiderio che prescinde dalla funzionalità e dall'utilità. Non a caso, come dimostrano i dati, molti adolescenti inseguono gli ultimi modelli e non sanno rinunciare alle più recenti opzioni, come l'opportunità di scattare foto, girare video, navigare in Rete, ecc.

TABELLA 51**Possiedi un telefonino tutto tuo?**

Anno 2006

Valori percentuali

Possiedi un telefonino tutto tuo?	%
Sì, un telefonino normale	40,6
Sì, un video-telefonino	24,4
Sì, un telefonino umts	20,6
Sì, un telefonino smart-phone	1,4
Sì, possiedo più di un tipo di telefonino	10,5
No	1,3
Non sa/non risponde	1,2
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

I ragazzi si dimostrano più interessati delle ragazze ai modelli di telefonino più moderni e ricchi di funzionalità. Solo il 32,6% degli adolescenti ha un cellulare normale, a fronte del 46,5% delle adolescenti e sono più numerosi, fra i maschi, quelli che possiedono video-telefonini e telefonini umts.

TABELLA 52

Possiedi un telefonino tutto tuo? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Possiedi un telefonino tutto tuo?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Sì, un telefonino normale	32,6	46,5
Sì, un video-telefonino	29,1	21,4
Sì, un telefonino umts	23,2	18,8
Sì, un telefonino smart-phone	2,5	0,7
Sì, possiedo più di un tipo di telefonino	10,2	10,6
No	1,4	1,1
Non sa/non risponde	1,0	0,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Al Nord-Ovest (50%), ma anche al Centro (44,7%) ed al Nord-Est (40,9%), è più elevata che al Sud (30%) e nelle Isole (35,1) la quota di adolescenti con un cellulare normale. Nel Meridione sono infatti più diffusi tra i giovanissimi i nuovi modelli di telefonino.

TABELLA 53

Possiedi un telefonino tutto tuo? Per area geografica

Anno 2006

Valori percentuali

Possiedi un telefonino tutto tuo?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Sì, un telefonino normale	50,0	40,9	44,7	30,0	35,1
Sì, un video-telefonino	17,0	23,1	25,5	30,7	28,7
Sì, un telefonino umts	19,3	22,1	14,4	23,3	23,4
Sì, un telefonino smart-phone	0,6	3,8	1,6	0,7	1,6
Sì, possiedo più di un tipo di telefonino	10,9	10,1	9,6	11,7	9,0
No	0,0	0,0	3,2	2,7	1,1
Non sa/non risponde	2,2	0,0	1,1	1,0	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Le modalità di utilizzo del telefonino più diffuse tra gli adolescenti sono lo scambio di sms (96,6%), le telefonate con gli amici (96,1%) e le telefonate con i genitori (94,1%). Estremamente diffusa è anche l'abitudine di mandare e

ricevere squilli col cellulare (88,8%), ma anche quella, più recente, di fare fotografie e filmati (82,6%).

Il 71,3% dei possessori di cellulari invia e riceve mms, oltre la metà (57,2%) li utilizza anche per giocare.

È ancora bassa la percentuale dei ragazzi che usano il cellulare per vedere programmi televisivi e film (9,5%) e navigare in Rete (12,4%); si tratta infatti di applicazioni abbastanza recenti e costose, la cui diffusione è ancora scarsa.

Il 20,6% degli intervistati scarica suonerie e loghi col telefonino.

Le funzioni del telefonino di uso frequente tra gli adolescenti sono dunque numerose, e lo connotano, per i ragazzi, come strumento di comunicazione, di gioco, persino di intrattenimento.

TABELLA 54

In che modo utilizzi il telefonino?

Anno 2006

Valori percentuali

In che modo utilizzi il telefonino?	Sì	No	Non sa/non risponde	Totale
Per chiamare/essere chiamato dai miei genitori	94,1	4,1	1,8	100,0
Per chiamare/essere chiamato dai miei amici	96,1	2,1	1,8	100,0
Per inviare/ricevere sms	96,6	1,6	1,8	100,0
Per inviare/ricevere mms	71,3	25,3	3,2	100,0
Per fare/ricevere squilli	88,8	8,3	2,9	100,0
Per navigare su Internet	12,4	83,5	4,1	100,0
Per scaricare suonerie e/o loghi	20,6	75,7	3,7	100,0
Per giocare	57,2	39,3	3,5	100,0
Per vedere programmi televisivi/ film	9,5	86,4	4,1	100,0
Per fare fotografie/filmati	82,6	14,4	3,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Le ragazze utilizzano in percentuale maggiore, rispetto ai ragazzi, il telefonino per fare e ricevere squilli (93,4% contro 83,8%), inviare e ricevere mms (74% contro 67,6%), inviare e ricevere sms (98,7% contro 94,2%).

Fra i ragazzi è invece più diffusa che fra le loro coetanee l'abitudine di usare il cellulare per navigare su Internet (18,5% contro 8,3%), per scaricare suonerie e/o loghi (24,5% contro 17,5%), per vedere programmi televisivi e film (16,8% contro 4,3%) e, soprattutto, per giocare (65,7% contro 51,9%).

Le risposte fornite da maschi e femmine non si differenziano comunque in misura tale da descrivere un utilizzo del telefonino radicalmente diverso tra i due sessi.

TABELLA 55**In che modo utilizzi il telefonino? Per sesso (valori positivi)**

Anno 2006

Valori percentuali

In che modo utilizzi il telefonino?	Maschi	Femmine
Per chiamare/essere chiamato dai miei genitori	94,6	94,6
Per chiamare/essere chiamato dai miei amici	95,2	97,3
Per inviare/ricevere sms	94,2	98,7
Per inviare/ricevere mms	67,6	74,0
Per fare/ricevere squilli	83,8	93,4
Per navigare su Internet	18,5	8,3
Per scaricare suonerie e/o loghi	24,5	17,5
Per giocare	65,7	51,9
Per vedere programmi televisivi/ film	16,8	4,3
Per fare fotografie/ filmati	81,5	84,2

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

VALORI E ASPIRAZIONI

I ragazzi, nel percorso di crescita personale, attribuiscono significato diverso ai vari aspetti della vita (la dimensione psicologica, i contenuti materialistici, i rapporti con la famiglia, il gruppo dei pari, ecc) cercando di costruire gradualmente la propria identità. Questo periodo della vita, caratterizzato da cambiamenti ed incertezze, comporta un continuo confronto con il proprio ambiente di riferimento che si sostanzia nella conquista di una propria dimensione personale nel “mondo dei grandi”.

Nello sviluppo del ragazzo occupano una particolare priorità due fattori: l'equilibrio psico-fisico ed il piano delle relazioni sociali. La carenza o l'inadeguatezza di uno di questi due aspetti potrebbe causare un blocco nel susseguirsi delle varie fasi del processo evolutivo e compromettere lo sviluppo personale.

In questa sezione sarà analizzato il livello di soddisfazione per la propria vita, la percezione di sé, le proprie aspirazioni personali e l'opinione rispetto all'area dei valori legati alla vita (aborto, eutanasia, pena di morte, ecc).

Come si può osservare dalla tabella successiva, la maggioranza dei ragazzi italiani si dichiara soddisfatta di quello che ha, sia da un punto di vista materiale che affettivo; una percentuale pari al 49,4% afferma di avere tutto ciò di cui ha bisogno, mentre il 25% ritiene di poter disporre di più del necessario. Sul fronte delle rinunce, circa un ragazzo su cinque afferma di avere quasi tutto ciò di cui ha bisogno e l'1,9% degli intervistati può contare su meno di quanto avrebbe bisogno.

TABELLA 56**Pensi di avere...**

Anno 2006

Valori percentuali

Pensi di avere...	%
Più del necessario	25,0
Tutto ciò di cui ho bisogno	49,4
Quasi tutto ciò di cui ho bisogno	20,9
Meno di quello di cui avrei bisogno	1,9
Non sa/non risponde	2,8
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La disaggregazione territoriale evidenzia un maggior livello di benessere psico-sociale tra i ragazzi residenti nel Nord-Ovest che affermano nel 32,1% dei casi di avere più del necessario, nel 44,7% di possedere tutto ciò di cui hanno bisogno, nel 18,7% dispongono di quasi tutto ciò di cui hanno bisogno ed appena lo 0,8% dichiara di dover fare delle rinunce.

Un grado di soddisfazione abbastanza consistente risulta diffuso anche tra i ragazzi del Nord-Est che per il 27,4% dei casi affermano di disporre di più del necessario e per il 49,5% di avere tutto ciò di cui hanno bisogno.

La quota più elevata di intervistati che afferma di avere tutto ciò di cui ha bisogno si registra nell'Italia insulare (54,3%), ma circa un ragazzo su quattro residente nella stessa area geografica dichiara di avere quasi tutto ciò di cui ha bisogno. Un discreto sentimento di soddisfazione per la propria vita si registra anche nell'Italia centrale (53,7%), ma non può essere ignorato che ben il 3,2% degli intervistati afferma di avere meno di quanto avrebbe bisogno. Nel Sud si evidenzia la quota più elevata di intervistati che non esprime un'opinione (4,3%) e un discreto numero di ragazzi (3%) denuncia una carenza delle risorse a disposizione.

TABELLA 57**Pensi di avere... Per area geografica**

Anno 2006

Valori percentuali

Pensi di avere...	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Più del necessario	32,1	27,4	19,7	22,0	19,1
Tutto ciò di cui ho bisogno	44,7	49,5	53,7	49,3	54,3
Quasi tutto ciò di cui ho bisogno	18,7	19,2	21,8	21,3	25,0
Meno di quello di cui avrei bisogno	0,8	2,4	3,2	3,0	0,5
Non sa/non risponde	3,6	1,4	1,6	4,3	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Il campione intervistato individua la fonte primaria della propria felicità nell'essere amato/a (30%), mentre il sentimento corrispettivo (l'amare) registra appena il 11,4%.

Molto importante anche l'aspetto ludico della propria vita (20,2%) e meno rilevanti altri aspetti, quali l'essere apprezzato ed il sentirsi libero/a, che registrano percentuali molto simili (rispettivamente il 12,4% ed il 12%). Il 7% dei giovani italiani si sente felice nel fare nuove esperienze ed appena il 2,4% si sente appagato dal conoscere ed imparare.

TABELLA 58**Cosa ti rende più felice?**

Anno 2006

Valori percentuali

Cosa ti rende più felice?	%
Essere amato/a	30,0
Divertirmi	20,2
Essere apprezzato/a	12,4
Sentirmi libero/a	12,0
Amare	11,4
Fare nuove esperienze	7,0
Conoscere e imparare	2,4
Altro	1,5
Non sa/non risponde	3,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Nella tabella successiva è possibile osservare che le caratteristiche di genere differenziano la motivazione e/o sentimento che costituisce l'origine della propria felicità. Le ragazze fanno riferimento principalmente ai sentimenti e ai rapporti interpersonali, individuando la fonte della felicità nell'essere amate nel 36,8% delle risposte, nel sentirsi apprezzate nel 13,3% e nell'amare nel 12,3%.

I ragazzi, al contrario, concentrano le loro risposte su aspetti edonistici e di sperimentazione delle proprie capacità, affermando con forza che si sentono felici nelle occasioni di divertimento (27%), quando si sentono liberi (12,9%) ed alle prese con nuove esperienze (9,8%). La modalità di risposta “conoscere ed imparare” registra percentuali identiche (2,5%) sia per i maschi, sia per le femmine.

TABELLA 59

Cosa ti rende più felice? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Cosa ti rende più felice?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Amare	10,5	12,3
Essere amato/a	19,9	36,8
Fare nuove esperienze	9,8	5,1
Sentirmi libero/a	12,9	11,4
Essere apprezzato/a	11,3	13,3
Divertirmi	27,0	15,8
Conoscere e imparare	2,5	2,5
Altro	2,5	0,7
Non sa/non risponde	3,7	2,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Secondo i ragazzi italiani, il successo di un individuo si misura soprattutto nel grado di ammirazione e rispetto suscitato (25,5%), a seguire nella classifica la possibilità di disporre di tutto ciò che si desidera (18,7%) ed al terzo posto “l’aver tanti soldi” (11,7%). Si attestano su percentuali simili la modalità “fare le cose che mi piace fare” (10,9%), la possibilità di avere tanti amici (9,9%), una buona posizione lavorativa (9,6%) e un nucleo familiare sereno (9,5%).

TABELLA 60**Cosa significa per te essere una persona di successo?**

Anno 2006

Valori percentuali

Cosa significa per te essere una persona di successo?	%
Essere ammirato e rispettato	25,5
Avere tutto quello che desidero	18,7
Avere tanti soldi	11,7
Fare le cose che mi piace fare	10,9
Avere tanti amici	9,9
Avere un buon lavoro	9,6
Avere una famiglia che mi vuole bene	9,5
Altro	0,6
Non sa/non risponde	3,6
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Anche in questa domanda si conferma una visione più materialistica della vita da parte dei maschi che, tra le caratteristiche del successo, attribuiscono maggiore importanza all'aver tutto ciò che si desidera (19,3% contro il 18,2% delle femmine) ed al poter disporre di tanti soldi (13,1% contro l'11%). Risultano anche maggiormente convinti che il successo sia anche un modo per aumentare il numero delle proprie amicizie (12,1% contro l'8,3%).

Per le ragazze il successo è principalmente sinonimo di ammirazione e rispetto (il 28,2% contro il 22,1% dei maschi); si registrano quote più consistenti anche tra coloro che lo ritengono un modo per fare ciò che piace (il 12% contro il 9,2%) e tra chi considera una forma di successo avere una famiglia che vuole loro bene (il 10% contro l'8,6%). Una buona posizione occupazionale è motivo di vanto per circa il 9% del campione, indipendentemente dal sesso dell'intervistato (il 9,7% per le femmine ed il 9,6% dei maschi).

TABELLA 61**Cosa significa per te essere una persona di successo? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Cosa significa per te essere una persona di successo?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Avere tutto quello che desidero	19,3	18,2
Avere tanti amici	12,1	8,3
Avere tanti soldi	13,1	11,0
Fare le cose che mi piace fare	9,2	12,0
Avere un buon lavoro	9,6	9,7
Essere ammirato e rispettato	22,1	28,2
Avere una famiglia che mi vuole bene	8,6	10,0
Altro	1,2	0,1
Non sa/non risponde	4,7	2,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Sorprende favorevolmente il fatto che oltre un ragazzo intervistato su quattro, se potesse scegliere, preferirebbe rimanere se stesso, a testimoniare un elevato grado di autostima ed una notevole fiducia nelle proprie capacità.

La scelta di poter diventare una star dello spettacolo si colloca al secondo posto della graduatoria (22,8%), mentre il successo conseguito dalla nazionale ai mondiali di calcio convince il 15,9% degli intervistati che la professione ideale sia proprio il calciatore. A seguire, il 13,1% aspira a diventare un ricco imprenditore/imprenditrice, il 9,7% si lascia attrarre dalla vita avventurosa dell'esploratore ed il 4,5% sogna di diventare un inventore geniale.

TABELLA 62**Se potessi scegliere chi preferiresti essere?**

Anno 2006

Valori percentuali

Se potessi scegliere chi preferiresti essere?	%
Me stesso/a	26,2
Una star dello spettacolo	22,8
Un calciatore della nazionale	15,9
Un/a ricco/a imprenditore/imprenditrice	13,1
Un/a esploratore/esploratrice che gira il mondo	9,7
Un inventore geniale	4,5
Altro	2,4
Un/a pittore/pittrice di talento	1,5
Un pompiere eroico/a	1,1
Non sa/non risponde	2,8
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La rivendicazione della propria identità viene affermata con forza nel Settentrione, dove afferma che preferisce essere se stesso il 28,8% dei residenti nel Nord-Est ed il 27,4% dei residenti nel Nord-Ovest; molto simile la percentuale nell'Italia insulare (27,7%).

I ragazzi residenti nel Nord-Ovest sono anche i più numerosi ad aspirare a diventare esploratori (15,6%), pittori (3,1%) e pompieri (1,7%). Nel Nord-Est si registra la quota più elevata di aspiranti imprenditori (il 17,8%, contro il 5,7% del Sud).

I ragazzi del Sud ripongono i loro sogni di gloria nel mondo dello spettacolo, desiderando diventare "Star" nel 28,7% dei casi, nel calcio (26,3%) ed alcuni vorrebbero diventare inventori geniali (5,7%). Nell'Italia centrale si registra una quota consistente di aspiranti calciatori (21,8%).

TABELLA 63

Se potessi scegliere chi preferiresti essere? Per area geografica

Anno 2006

Valori percentuali

Se potessi scegliere chi preferiresti essere?	Macroarea				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Calciatore della nazionale	8,4	9,1	21,8	26,3	15,4
Inventore geniale	3,1	4,8	2,7	5,7	6,9
Star spettacolo	17,3	20,7	23,9	28,7	25,0
Pompieri	1,7	0,5	0,5	1,3	1,1
Pittore	3,1	1,0	0,5	1,0	1,1
Esploratore che gira il mondo	15,6	11,1	6,9	6,0	5,3
Imprenditore	16,5	17,8	16,0	5,7	10,6
Altro	2,2	3,4	2,7	0,3	4,8
Me stesso	27,4	28,8	23,9	23,7	27,7
Non sa/non risponde	4,7	2,9	1,1	1,3	2,1
Total	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

L'opinione dei giovani intervistati relativamente ad un argomento molto controverso come la raccomandazione non lascia dubbi: è un sistema discutibile, ma è impossibile farne a meno per entrare nel mondo del lavoro.

Nello specifico, la frase che "la raccomandazione penalizza i più meritevoli e volenterosi" è molto condivisa dal 35,6% degli intervistati e abbastanza dal 30%, mentre una percentuale pari al 12,4% del campione esprime un completo disaccordo.

D'altro canto, la raccomandazione viene considerata solo un'occasione di inserimento nel mercato del lavoro, una *chance* per dimostrare il proprio valore, complessivamente dal 65,4% degli intervistati, mentre è di parere opposto il 30,3% del campione.

Avere conoscenze ed appoggi viene considerato indispensabile per farsi avanti nel mondo del lavoro dal 22,2% degli intervistati ed abbastanza importante per il 36,6% del campione. Mentre si dichiarano poco d'accordo con questa affermazione il 23,9% dei ragazzi e per niente d'accordo il 12,7%.

TABELLA 64**In che misura sei d'accordo con le seguenti affermazioni?**

Anno 2006

Valori percentuali

In che misura sei d'accordo con le seguenti affermazioni	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non sa/non risponde	Totale
La raccomandazione penalizza i più meritevoli e volenterosi	12,4	17,8	30,0	35,6	4,2	100,0
La raccomandazione offre solo un'occasione di inserimento, è lavorando che si dimostra quanto si vale	9,1	21,2	33,2	32,2	4,3	100,0
Oggi è impossibile farsi avanti nel mondo del lavoro senza conoscenze e appoggi	12,7	23,9	36,6	22,2	4,5	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Il criterio per la scelta del proprio futuro professionale è dettato prevalentemente da motivazioni personali (il 49% afferma che sceglierà un lavoro che piace), mentre il 15,9% dei ragazzi risponde che svolgerà una professione in cui è sicuro di riuscire. Al terzo posto della classifica si collocano coloro che ancora non hanno le idee chiare (11,2%), disorientamento comprensibile considerato che alcuni intervistati sono ancora giovanissimi.

Percentuali di risposta molto simili si ottengono su motivazioni antitetiche: l'8,4% afferma di voler svolgere un lavoro che gli consenta di essere utile agli altri e l'8,1% sceglierà la professione più redditizia. Quote più contenute affermano che seguiranno le orme dei genitori (3,9%) o intraprenderanno la strada che li porta alla fama (3,4%).

TABELLA 65**In futuro, sceglierò il mio lavoro perché....**

Anno 2006

Valori percentuali

In futuro, sceglierò il mio lavoro perché....	%
Perchè mi piace	49,0
Perchè credo che riuscirei a farlo bene	15,9
Non sa/non risponde	11,2
Per essere utile agli altri	8,4
Per guadagnare molto	8,1
È il mestiere di mia/o madre/padre	3,9
Per diventare importante e famoso/a	3,4
Altro	0,2
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La domanda seguente mira ad analizzare le opinioni e i giudizi degli adolescenti in merito a tematiche legate ai valori della vita: il divorzio, l'eutanasia, l'aborto, la fecondazione artificiale e la pena di morte.

Sul primo aspetto, quello relativo al divorzio, il 59,8% dei giovani si dichiara favorevole contro il 38,2% che la pensa diversamente.

La fecondazione artificiale spacca a metà il campione, con un 47% di favorevoli ed un 46,1% di contrari. Il tema dell'eutanasia non sembra molto chiaro ai giovani italiani (il 19,1% ha risposto, infatti, di non conoscerne il significato); tra coloro che esprimono un parere il 43,6% si dichiara favorevole ed il 34,1% contrario.

Sull'aborto la percentuale di favorevoli è leggermente inferiore a quella dei contrari (42,2% contro il 52,7%), ma, probabilmente, questa domanda doveva essere contestualizzata a seconda dei casi specifici. La pena di morte viene approvata da quasi ¼ degli intervistati (24%), contro il 73% dei contrari.

TABELLA 66**Sei favorevole a:**

Anno 2006

Valori percentuali

Sei favorevole a	Sì	No	Non so cosa sia	Non risponde	Totale
Divorzio	59,8	38,2	0,7	1,3	100,0
Fecondazione artificiale	47,0	46,1	4,1	2,8	100,0
Eutanasia	43,6	34,1	19,1	3,4	100,0
Aborto	42,2	52,7	2,7	2,4	100,0
Pena di morte	24,0	73,0	0,6	2,4	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La disaggregazione di genere evidenzia una maggiore apertura al divorzio da parte delle ragazze che risultano favorevoli ad esso per il 64,6% dei casi contro il 54,7% dei maschi.

TABELLA 67

Sei favorevole al divorzio? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Sei favorevole al divorzio?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Sì	54,7	64,6
No	43,4	34,0
Non so cosa sia	1,0	0,3
Altro	0,8	1,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Il tema dell'eutanasia conferma l'atteggiamento maggiormente favorevole delle ragazze (47% contro 39,8%); inoltre, è da evidenziare la scarsa conoscenza dell'argomento prevalentemente diffusa tra i ragazzi (23% di essi contro il 16,6% delle femmine).

TABELLA 68

Sei favorevole all'eutanasia? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Sei favorevole all'eutanasia?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Sì	39,8	47,0
No	34,2	33,7
Non so cosa sia	23,0	16,6
Altro	3,1	2,7
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Le ragazze si esprimono con maggiore convinzione a favore dell'aborto (47,5% contro il 36,5%) e risultano anche più informate sul tema, infatti non sanno cosa sia solo nello 0,7% dei casi, mentre nei ragazzi la percentuale arriva al 5,7%.

TABELLA 69**Sei favorevole all'aborto? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Sei favorevole all'aborto?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Sì	36,5	47,5
No	55,9	49,8
Non so cosa sia	5,7	0,7
Altro	1,8	2,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Il tema della fecondazione artificiale è stato analizzato alla luce dei dati anagrafici e, dalla tabella successiva, è possibile osservare che all'aumentare dell'età si registra un atteggiamento di maggior favore nel ricorso alla fecondazione medicalmente assistita: si passa da una percentuale di pareri favorevoli pari al 26% dei più piccoli, al 51% di coloro che hanno 14-15 anni e al 60% dei più grandi. Al crescere dell'età si registra anche una maggiore conoscenza dell'argomento.

TABELLA 70**Sei favorevole alla fecondazione artificiale? Per classi di età**

Anno 2006

Valori percentuali

Sei favorevole alla fecondazione artificiale?	Classi d'età		
	12-13 anni	14-15 anni	16-19 anni
Sì	26,0	51,0	60,0
No	58,4	46,1	37,9
Non so cosa sia	10,8	1,3	1,1
Altro	4,8	1,5	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Anche la pena di morte divide il campione a seconda del sesso dell'intervistato, si registra, infatti, un maggiore favore da parte dei maschi (29,9%) e una condanna più forte da parte delle ragazze (il 76,6% dichiara di essere contraria).

TABELLA 71**Sei favorevole alla pena di morte? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Sei favorevole alla pena di morte?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Sì	29,9	20,7
No	67,8	76,6
Non so cosa sia	1,0	0,4
Altro	1,2	2,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

OMOLOGAZIONE, DISTINZIONE

Nella nostra società ogni individuo è costantemente identificato con ciò che ha, dai beni di consumo alle caratteristiche fisiche, dal ruolo professionale a quello socio-familiare; sembrerebbe che «l'essenza vera dell'essere sia l'avere; che se uno non ha nulla, non è nulla» (Fromm, 2000).

La cultura occidentale sostituisce i valori dell'essere e del partecipare con i valori dell'apparire, dell'appartenere e del possedere promuovendo la cultura dell'omologazione.

Indubbiamente il possesso gratifica, ma spesso diventa il fine ultimo delle azioni degli uomini quando, in realtà, dovrebbe essere semplicemente uno strumento per vivere meglio.

In un'era dominata da individualismo, egoismo ed intolleranza si assiste ad una crisi dei valori che porta i soggetti a cercare il piacere nei beni materiali enfatizzando in tal modo il senso di separazione e l'egoismo.

Spesso gli oggetti arrivano a rappresentare uno strumento di coesione sociale; infatti, soprattutto in determinate fasi della nostra vita, come per esempio durante l'adolescenza, il possesso di un determinato bene di consumo è un importante veicolo di integrazione nel gruppo dei pari mentre, in molti casi, la sua assenza comporta l'esclusione.

Partendo da queste considerazioni è stato chiesto agli adolescenti di esprimersi su questi temi.

In realtà dall'indagine campionaria è emerso che la maggior parte dei soggetti intervistati (76,6%) dicono di non provare sentimenti negativi se un amico possiede qualcosa che loro non hanno: solo il 2,7% ha indicato di non sentirsi accettato in una simile situazione.

Sembrerebbe che i giovani rifuggano dall'omologazione; questo probabilmente è riconducibile anche al fatto che, nel corso degli ultimi anni, il concetto di consumo ha subito forti innovazioni che hanno segnato il passaggio

da un consumo di massa a un consumo personale sempre più attento ai bisogni e alle aspettative dei singoli individui.

TABELLA 72

Quando i tuoi amici hanno qualcosa che tu non hai:

Anno 2006

Valori percentuali

Quando i tuoi amici hanno qualcosa che tu non hai:	%
Non mi sento accettato/a	2,7
Mi sento diverso/a	7,5
Mi sento mortificato/a	2,8
Mi sento arrabbiato/a	3,3
Non mi importa	76,6
Altro	5,0
Non sa/non risponde	2,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Analizzando l'andamento delle risposte in base al sesso degli intervistati non si notano grandi differenze, anche se le ragazze indicano con maggiore frequenza di sentirsi diverse, mortificate o arrabbiate di fronte ad un amico che possiede qualcosa che loro non hanno. Si può ipotizzare, quindi, che le femmine seguano gli stili di consumo più dei loro coetanei maschi.

TABELLA 73

Quando i tuoi amici hanno qualcosa che tu non hai. Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Quando i tuoi amici hanno qualcosa che tu non hai:	Sesso	
	Maschi	Femmine
Non mi sento accettato/a	3,3	2,1
Mi sento diverso/a	5,9	9,0
Mi sento mortificato/a	1,4	3,8
Mi sento arrabbiato/a	2,3	3,9
Non mi importa	80,1	74,5
Altro	4,7	5,2
Non sa/non risponde	2,3	1,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Sono soprattutto i più giovani a provare sentimenti negativi di fronte ad un amico che possiede qualcosa in più di loro; evidentemente i ragazzi dai dodici ai tredici anni, non avendo ancora sviluppato una personalità forte, vedono nei beni materiali uno strumento utile per la costruzione delle proprie reti sociali ai fini dell'accettazione ed inclusione nel gruppo dei pari.

Al crescere dell'età, infatti, aumenta la percentuale di coloro che indicano di provare indifferenza in una simile situazione (passando dal 73,4% all'80,1%).

TABELLA 74

Quando i tuoi amici hanno qualcosa che tu non hai. Per classi d'età

Anno 2006

Valori percentuali

Quando i tuoi amici hanno qualcosa che tu non hai:	Classi d'età		
	12-13 anni	14-15 anni	16-19 anni
Non mi sento accettato/a	6,6	1,0	1,3
Mi sento diverso/a	9,9	7,7	5,7
Mi sento mortificato/a	3,6	2,3	2,8
Mi sento arrabbiato/a	3,6	4,1	2,2
Non mi importa	73,4	76,8	80,1
Altro	2,1	5,9	5,9
Non sa/non risponde	0,9	2,1	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Prendendo in considerazione l'area geografica di appartenenza del campione, i risultati mostrano che al Nord-Est si registra la percentuale più alta sull'item "Mi sento diverso" (9,6%) e quella più bassa su "Non importa" (69,7%).

Al contrario al Sud i ragazzi indicano con maggior frequenza di non sentirsi accettati (6,3%) molto probabilmente perché, vivendo in un contesto più povero, essi sono costretti ad effettuare acquisti oculati evitando spese superflue, con la conseguente crescita del senso di frustrazione e di deprivazione di fronte ad un amico che possiede qualcosa che loro non hanno e che magari vorrebbero avere.

TABELLA 75**Quando i tuoi amici hanno qualcosa che tu non hai. Per area geografica**

Anno 2006

Valori percentuali

Quando i tuoi amici hanno qualcosa che tu non hai:	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Non mi sento accettato/a	1,4	0,5	2,1	6,3	2,7
Mi sento diverso/a	6,7	9,6	5,9	9,3	7,5
Mi sento mortificato/a	2,5	2,9	2,1	3,7	2,8
Mi sento arrabbiato/a	2,2	2,4	3,7	3,7	3,3
Non mi importa	79,9	69,7	78,7	74,0	76,6
Altro	4,5	10,6	5,9	2,0	5,0
Non sa/non risponde	2,8	4,3	1,6	1,0	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La scarsa presa della cultura dell'omologazione tra i soggetti intervistati è dimostrata altresì dal fatto che, per la maggioranza di loro (61,1%), è più importante esprimere la propria personalità che sentirsi come tutti gli altri (10,8%).

Poco più del 25% del campione esprime il desiderio di distinguersi nettamente dal gruppo e di sentirsi speciale (23,6%) o, seppur in percentuali esigue, controcorrente (2,7%).

TABELLA 76**Per te è più importante sentirti...**

Anno 2006

Valori percentuali

Per te è più importante sentirti...	%
Speciale	23,6
Me stesso/a	61,1
Come tutti gli altri	10,8
Controcorrente	2,7
Non sa/non risponde	1,8
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Nell'universo giovanile si assiste, quindi, ad una riscoperta della soggettività e dell'autenticità dei singoli individui e questo atteggiamento predomina tra le ragazze che hanno indicato in misura maggiore di volersi sentire speciali (27,6% contro il 18,0% dei maschi). Al contrario, i ragazzi, pur sottolineando l'importanza di esprimere la propria personalità, mostrano una propensione all'omologazione indicando, più delle loro coetanee donne, di volersi sentire come tutti gli altri (13,3% contro l'8,9% delle femmine).

TABELLA 77**Per te è più importante sentirti... Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Per te è più importante sentirti...	Sesso	
	Maschi	Femmine
Speciale	18,0	27,6
Me stesso/a	63,1	60,5
Come tutti gli altri	13,3	8,9
Controcorrente	3,7	2,3
Non sa/non risponde	1,8	0,7
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Esaminando l'andamento delle risposte in base all'età appare evidente come con il crescere di questa diventa sempre più importante sentirsi speciale, se stessi o controcorrente e quindi esprimere la propria personalità affrancandosi da una visione rigida e convenzionale del mondo.

Al contrario, si nota un andamento decrescente tra l'età e la volontà di sentirsi come tutti gli altri mostrando il desiderio dei più giovani di sentirsi completamente accettati dal proprio gruppo.

TABELLA 78**Per te è più importante sentirti... Per classi d'età**

Anno 2006

Valori percentuali

Per te è più importante sentirti...	Classi d'età		
	12-13 anni	14-15 anni	16-19 anni
Speciale	21,0	22,2	26,9
Me stesso/a	56,6	63,4	64,6
Come tutti gli altri	21,0	9,8	3,7
Controcorrente	1,2	3,1	3,5
Non sa/non risponde	0,3	1,5	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

In riferimento all'area geografica si può osservare come tra gli adolescenti del Nord-Ovest e del Nord-Est la quota percentuale di quanti sottolineano l'importanza di sentirsi speciali o controcorrente sia più alta rispetto alle altre aree geografiche, mentre i ragazzi del Sud o delle Isole preferiscono sentirsi come tutti gli altri.

TABELLA 79**Per te è più importante sentirti... Per area geografica**

Anno 2006

Valori percentuali

Per te è più importante sentirti...	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Speciale	26,8	33,7	21,8	19,0	15,4
Me stesso/a	62,3	52,4	64,9	59,7	67,0
Come tutti gli altri	3,4	8,7	10,6	19,7	13,3
Controcorrente	4,5	3,8	2,1	0,7	2,1
Non sa/non risponde	3,1	1,4	0,5	1,0	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Infine è stato chiesto ai ragazzi intervistati di indicare in una lista di sei item cosa odiassero di più. La maggior parte di loro (30,7%) ha indicato il sentirsi escluso dai propri coetanei, seguono coloro che non sopportano essere presi in giro dagli altri ragazzi (20,8%). Altri motivi di insofferenza sono il sentire i propri genitori litigare (18,4%), il sentirsi proibire qualcosa (12,7%) e, in misura minore, studiare ed essere interrogati a scuola (rispettivamente 9,2% e 3,8%).

TABELLA 80**Quale fra queste cose odi di più?**

Anno 2006

Valori percentuali

Quale tra queste cose odi di più?	%
Studiare	9,2
Sentirmi escluso/a dai miei coetanei	30,7
Sentire i miei genitori litigare	18,4
Essere interrogato/a a scuola	3,8
Sentirmi proibire qualcosa	12,7
Essere preso/a in giro dagli altri ragazzi	20,8
Altro	2,3
Non sa/non risponde	2,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Durante l'adolescenza è molto importante per i ragazzi sentirsi parte di un gruppo e non essere oggetto di scherno da parte dei propri coetanei, soprattutto per le ragazze. Sempre operando una distinzione in base al sesso degli intervistati, si può notare che i maschi dimostrano maggiore intolleranza verso lo studio (17,6% contro il 3,8% delle femmine), mentre sembrano accettare con più benevolenza rispetto alle proprie coetanee una proibizione.

TABELLA 81**Quale fra queste cose odi di più? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Quale tra queste cose odi di più?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Studiare	17,6	3,8
Sentirmi escluso/a dai miei coetanei	25,2	34,4
Sentire i miei genitori litigare	16,8	19,9
Essere interrogato/a a scuola	4,3	3,4
Sentirmi proibire qualcosa	10,9	14,1
Essere preso/a in giro dagli altri ragazzi	19,1	21,3
Altro	3,1	1,6
Non sa/non risponde	3,1	1,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

In relazione alla classe d'età fino ai tredici anni i ragazzi odiano in particolar modo sentir litigare i genitori e studiare, dai quattordici ai quindici anni, invece, non sopportano sentirsi esclusi o essere presi in giro dai coetanei, mentre tra i sedici e i diciannove anni i ragazzi non amano sentirsi proibire qualcosa dimostrando il loro desiderio di indipendenza.

TABELLA 82**Quale fra queste cose odi di più? Per classi d'età**

Anno 2006

Valori percentuali

Quale tra queste cose odi di più?	Classi d'età		
	12-13 anni	14-15 anni	16-19 anni
Studiare	15,3	8,2	5,7
Sentirmi escluso/a dai miei coetanei	30,2	32,2	29,8
Sentire i miei genitori litigare	23,7	16,5	17,1
Essere interrogato/a a scuola	3,9	2,1	5,3
Sentirmi proibire qualcosa	6,6	11,9	17,9
Essere preso/a in giro dagli altri ragazzi	18,0	26,0	20,4
Altro	0,6	1,3	2,3
Non sa/non risponde	1,8	1,8	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Anche l'appartenenza geografica sembra essere incisiva sui motivi di odio degli adolescenti: i ragazzi del Nord-Ovest e del Nord-Est indicano più degli altri di non sopportare il senso di esclusione da parte del gruppo di coetanei e di sentirsi proibire qualcosa; al Centro e al Sud non sopportano soprattutto sentire i

propri genitori litigare ed infine nelle Isole motivo di sofferenza è il sentirsi presi in giro da altri ragazzi.

TABELLA 83

Quale fra queste cose odi di più? Per area geografica

Anno 2006

Valori percentuali

Quale tra queste cose odi di più?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Studiare	3,9	7,2	10,1	14,7	11,7
Sentirmi escluso/a dai miei coetanei	31,6	36,5	26,1	30,7	27,1
Sentire i miei genitori litigare	16,5	13,5	23,9	25,3	10,6
Essere interrogato/a a scuola	3,6	2,9	4,3	3,7	4,8
Sentirmi proibire qualcosa	15,1	14,4	12,8	8,3	13,3
Essere preso/a in giro dagli altri ragazzi	22,3	20,7	20,2	14,3	28,7
Altro	4,2	1,9	0,5	1,0	2,7
Non sa/non risponde	2,8	2,9	2,1	2,0	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

RAPPORTO CON IL CORPO

Quanto peso e valore attribuiscono gli adolescenti all'aspetto estetico? Con quale frequenza ricorrono al piercing, al tatuaggio o alla chirurgia estetica? A questa ed altre domande è stata dedicata una specifica sezione del questionario d'indagine.

Questi ragazzi distanti dalla politica, di cui ammettono di capire poco o niente (cfr. tabelle 17 e 18), assegnano ai fattori estetici e, più in generale, all'apparire, grande rilevanza. Come si può osservare dalla tabella seguente, gli adolescenti attribuiscono molta importanza all'abbronzatura. La netta maggioranza del campione, il 67,1%, è infatti dell'idea che essere abbronzati d'estate sia molto o abbastanza importante. La percentuale di quanti la considerano addirittura "molto importante" è decisamente elevata, pari al 33% del campione. Poco meno di 1/5 degli intervistati ritiene, diversamente, poco importante l'abbronzatura estiva mentre l'11,6% vi attribuisce un'importanza nulla.

TABELLA 84**D'estate è importante essere abbronzato/a?**

Anno 2006

Valori percentuali

D'estate è importante essere abbronzato/a?	%
Per niente	11,6
Poco	19,6
Abbastanza	34,1
Molto	33,0
Non sa/non risponde	1,7
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Lo scorporo dei dati per sesso rileva come siano soprattutto le ragazze a considerare importante il fatto di essere abbronzate in estate. Tra la componente femminile del campione ben tre intervistate su quattro (il 75,3%) considera l'abbronzatura estiva molto o abbastanza importante. Tra i ragazzi, diversamente, questa opinione, pur maggioritaria, è condivisa da una quota nettamente inferiore di intervistati: il 56%. Va evidenziato, inoltre, come il fatto di essere abbronzati in estate sia ritenuto "molto" importante da una percentuale di ragazze più che doppia rispetto a quella maschile: 42% vs 20,5%.

TABELLA 85**D'estate è importante essere abbronzato/a? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

D'estate è importante essere abbronzato/a?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Per niente	16,0	8,3
Poco	26,6	15,7
Abbastanza	35,5	33,3
Molto	20,5	42,0
Non sa/non risponde	1,4	0,7
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Per quanto concerne i tatuaggi, è possibile osservare nella tabella seguente come il 7,4% degli intervistati ammetta di averne uno (4,7%) o più di uno (2,7%), mentre la stragrande maggioranza del campione (91,1%) afferma di non averne.

TABELLA 86**Hai tatuaggi?**

Anno 2006

Valori percentuali

Hai tatuaggi?	%
Sì, uno	4,7
Sì, più di uno	2,7
No	91,1
Non risponde	1,5
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Analizzando l'andamento delle risposte in base al sesso degli intervistati si nota che la tendenza a tatuarsi investe più la componente maschile del campione: l'8,8% dei ragazzi, contro il 6,3% delle loro coetanee, ha uno (5,1%) o più (3,7%) tatuaggi.

TABELLA 87**Hai tatuaggi? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Hai tatuaggi?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Sì, uno	5,1	4,5
Sì, più di uno	3,7	1,8
No	90,0	92,8
Non risponde	1,2	0,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Di tutto rilievo la percentuale di intervistati che ha fatto ricorso al piercing: il 23,1% del complesso. Come per i tatuaggi, anche in questo caso sono da indicare le mancate risposte (3,3%): è plausibile pensare che esse siano dettate più dalla paura di essere scoperti e che dunque la quota di adolescenti che ha fatto ricorso al piercing sia superiore a quella effettivamente rilevata.

TABELLA 88**Hai mai fatto ricorso al piercing?**

Anno 2006

Valori percentuali

Hai mai fatto ricorso al piercing?	%
Sì	23,1
No	73,6
Non risponde	3,3
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Se il tatuaggio è maggiormente diffuso tra i ragazzi, il piercing trova maggiore diffusione tra le ragazze. La percentuale delle intervistate che ha fatto ricorso a questa pratica è nettamente più elevata rispetto a quella registrata tra la componente maschile del campione: 30,5%, vs 12,3%.

TABELLA 89

Hai mai fatto ricorso al piercing? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Hai mai fatto ricorso al piercing?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Sì	12,3	30,5
No	85,5	66,9
Non risponde	2,2	2,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Tra quanti hanno almeno un piercing, la stragrande maggioranza, quasi l'80%, ne ha uno sull'orecchio. Oltre al classico buco sul padiglione auricolare trova notevole diffusione tra gli adolescenti anche il piercing sul naso (20,4%) e sulla pancia (14,9%). Piuttosto considerevole anche la quota di quanti hanno scelto zone meno usuali, come il sopracciglio (7%), il labbro (il 6,4%) o lingua (4,3%).

TABELLA 90

Dove ti sei fatto il piercing?

Anno 2006

Valori percentuali

Dove ti sei fatto il piercing?	Sì	No	Non sa/non risponde	Totale
Sul sopracciglio	7,0	68,3	24,7	100,0
Sul naso	20,4	54,6	25,0	100,0
Sul labbro	6,4	68,0	25,6	100,0
Sulla lingua	4,3	69,5	26,2	100,0
Sulla pancia	14,9	61,6	23,5	100,0
Sull'orecchio	79,6	8,2	12,2	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La tabella seguente riporta le opinioni degli adolescenti sul piercing. È possibile osservare, innanzitutto, come una quota maggioritaria di intervistati, il 33,7%, ritenga si tratti di una moda. Vi è poi un segmento del campione, il 21,5%, che esprime nei confronti di questa pratica un giudizio chiaramente negativo: nello specifico, il 14,3% ritiene il piercing un rischio per la salute, il 7,2% pensa sia brutto esteticamente. Forma di trasgressione per il 13%, esso

rappresenta per il 23,1% del campione un mezzo, uno strumento, utilizzato ora per distinguersi dagli altri (7,2%), ora per rendersi più belli (10,6%) o trattenere un ricordo (5,3%).

TABELLA 91

Cosa pensi del piercing?

Anno 2006

Valori percentuali

Cosa pensi del piercing?	%
È un modo per distinguersi dagli altri	7,2
È una moda	33,7
È un rischio per la salute	14,3
È un modo per rendersi più belli	10,6
È un modo per trattenere un ricordo	5,3
È brutto esteticamente	7,2
È una forma di trasgressione	13,0
Altro	2,1
Non sa/non risponde	6,6
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

L'analisi dei dati per sesso consente di evidenziare come le opinioni dei ragazzi e delle ragazze sul piercing presentino alcune differenze. È possibile osservare, innanzitutto, come l'idea che si tratti di una moda sia molto più diffusa tra la componente femminile del campione: la pensa così, infatti, il 38,6% delle intervistate ed il 26,4% degli intervistati. Al contrario, è tra i ragazzi che trovano maggiore diffusione i giudizi esplicitamente negativi nei confronti del piercing: il 19,3%, contro il 10,7% delle loro coetanee, ritiene sia un rischio per la salute, mentre il 10,7%, contro il 4,7% delle ragazze, lo trova brutto esteticamente. L'idea che il piercing rappresenti una forma di trasgressione è abbracciata da una percentuale quasi identica di ragazzi e ragazze (13,3% e 13,1%) mentre per l'8% degli intervistati e il 6,6% delle intervistate si tratta di un modo per distinguersi dagli altri. Infine, trova maggiore diffusione tra la componente femminile del campione l'idea che il piercing sia un modo per rendersi più belli (12% vs 9,4%) o trattenere un ricordo (7,9% vs 1,8%).

TABELLA 92**Cosa pensi del piercing? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Cosa pensi del piercing?	Sesso	
	Maschi	Femmine
È un modo per distinguersi dagli altri	8,0	6,6
È una moda	26,4	38,6
È un rischio per la salute	19,3	10,7
È un modo per rendersi più belli	9,4	12,0
È un modo per trattenere un ricordo	1,8	7,9
È brutto esteticamente	10,7	4,7
È una forma di trasgressione	13,3	13,1
Altro	2,7	1,8
Non sa/non risponde	8,4	4,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Considerando l'universo di riferimento del campione, adolescenti tra i 12 e i 19 anni, appare abbastanza significativa la percentuale di quanti hanno fatto ricorso alla chirurgia estetica, pari al 2,4%.

TABELLA 93**Hai mai fatto ricorso alla chirurgia estetica?**

Anno 2006

Valori percentuali

Hai mai fatto ricorso alla chirurgia estetica?	%
Sì	2,4
No	94,0
Non sa/non risponde	3,6
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Contrariamente a quanto ci si sarebbe potuto aspettare, la percentuale di adolescenti che afferma di aver fatto ricorso alla chirurgia estetica è più elevata tra la componente maschile del campione: il 2,7% dei ragazzi intervistati si è rivolto almeno una volta al chirurgo estetico, contro l'1,8% delle intervistate.

TABELLA 94**Hai mai fatto ricorso alla chirurgia estetica? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Hai mai fatto ricorso alla chirurgia estetica?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Sì	2,7	1,8
No	93,2	95,8
Non sa/non risponde	4,1	2,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Diverse le ragioni alla base della chirurgia estetica per quanti vi hanno fatto ricorso: a chi lo ha fatto per eliminare un difetto evidente (8%) o diventare più attraente (8%) si accompagna chi vi ha fatto ricorso in seguito ad un incidente (6,7%), o perché ha seguito il consiglio di amici (1,3%) o genitori (8%). La stragrande maggioranza, tuttavia, il 66,7%, preferisce non rispondere.

TABELLA 95**Per quale ragione in particolare hai fatto ricorso alla chirurgia estetica?**

Anno 2006

Valori percentuali

Per quale ragione in particolare hai fatto ricorso alla chirurgia estetica?	%
Perchè avevo un difetto evidente	8,0
Perchè ho avuto un incidente	6,7
Per diventare più attraente	8,0
Perchè me lo hanno consigliato i miei genitori	8,0
Perchè me lo hanno consigliato i miei amici	1,3
Altro	1,3
Non sa/non risponde	66,7
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

In relazione alla classe d'età, nonostante l'elevata incidenza di mancate risposte, è possibile evidenziare come il ricorso alla chirurgia estetica sia avvenuto – per quanti ne hanno indicato le ragioni – in seguito ai consigli dei genitori o di amici per una percentuale di giovanissimi nettamente più elevata rispetto a quella registrata tra i 14-15enni e i 16-19enni: 17,9%, contro, rispettivamente, il 6,7% ed il 5,6%.

Per gli adolescenti più maturi il ricorso al chirurgo è meno eterodiretto e più il frutto di una decisione autonoma, relativa alla volontà di eliminare un difetto evidente (è così per il 13,3% dei 14-15enni e l'11,1% dei ragazzi più maturi che hanno fatto ricorso alla chirurgia estetica, contro il 7,1% dei 12-13enni), oppure è consequenziale ad un brutto incidente: l'11,1% degli intervistati tra i 16 e i 19

anni ed il 6,7% dei ragazzi tra i 14 e i 15 anni si è sottoposto ad un intervento di chirurgia estetica perché ha avuto un incidente, contro il 3,6% degli adolescenti tra i 12 e i 13 anni.

TABELLA 96

Per quale ragione in particolare hai fatto ricorso alla chirurgia estetica? Per classe d'età

Anno 2006

Valori percentuali

Secondo te i politici sono chiari quando parlano?	Classe d'età		
	12-13 anni	14-15 anni	16-19 anni
Perché avevo un difetto evidente	7,1	13,3	11,1
Perché ho avuto un incidente	3,6	6,7	11,1
Per diventare più attraente	7,1	0,0	16,7
Perché me lo hanno consigliato i miei genitori	14,3	6,7	5,6
Perché me lo hanno consigliato i miei amici	3,6	0,0	0,0
Altro	0,0	0,0	5,6
Non sa/non risponde	64,3	73,3	50,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

I giovani intervistati sembrano abbastanza sicuri di se stessi. Poche le cose che li mettono in imbarazzo, come prendere l'iniziativa con una persona che piace o fare un discorso in pubblico. La prima situazione provoca molto o abbastanza imbarazzo nel 57,3% degli intervistati, la seconda in una percentuale solo leggermente più elevata (58,9%). Diversamente, solo una quota minoritaria del campione afferma di sentirsi molto o abbastanza imbarazzato quando è al centro dell'attenzione (44,9%), deve fare amicizia con una persona nuova (20,3%) o mostrarsi in costume da bagno (18,9%).

TABELLA 97

In che misura ti senti imbarazzato nelle seguenti circostanze?

Anno 2006

Valori percentuali

In che misura ti senti imbarazzato nelle seguenti circostanze?	Per niente	Poco	Abb.nza	Molto	Ns/nr	Totale
Mostrarmi in costume da bagno	50,6	27,1	13,4	5,5	3,4	100,0
Fare un discorso in pubblico	14,3	23,4	34,9	24,0	3,4	100,0
Fare amicizia con una persona nuova	39,3	37,5	15,5	4,8	2,9	100,0
Essere al centro dell'attenzione	24,9	26,7	28,1	16,8	3,5	100,0
Prendere l'iniziativa con una persona che mi piace	19,0	19,2	26,1	31,2	4,5	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Lo scorporo dei dati in relazione al sesso degli intervistati rileva la presenza tra i ragazzi di un livello di sicurezza in se stessi decisamente maggiore rispetto a quello mostrato dalle loro coetanee. Rispetto alla quasi totalità delle situazioni sottoposte a

valutazione, la percentuale di ragazze che affermano di sentirsi molto o abbastanza imbarazzate è sistematicamente più elevata rispetto a quella registrata tra i ragazzi.

Nello specifico, prendere l'iniziativa con una persona che piace mette molto o abbastanza in imbarazzo due intervistate su tre (il 66,7%), contro il 46,3% degli intervistati; fare un discorso in pubblico imbarazza molto o abbastanza il 66,8% delle ragazze ma solo il 49,6% dei ragazzi; essere al centro dell'attenzione mette a disagio oltre la metà della componente femminile del campione (50,5%) rispetto a quella maschile (37,9%), mentre mostrarsi in costume da bagno imbarazza il 26,4% delle ragazze contro appena l'8,8% dei ragazzi. Gli intervistati di sesso maschile si mostrano più intimiditi solo in relazione alla capacità di relazionarsi e di socializzare con persone nuove: il 21,5%, contro il 19,4% delle intervistate, ammette infatti che fare amicizia con una persona è motivo di molto o abbastanza imbarazzo.

TABELLA 98

In che misura ti senti imbarazzato nelle seguenti circostanze? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

In che misura ti senti imbarazzato nelle seguenti circostanze?	Grado di importanza	Sesso	
		Maschi	Femmine
Mostrarmi in costume da bagno	Per niente	65,8	40,1
	Poco	22,5	31,2
	Abbastanza	5,9	18,8
	Molto	2,9	7,6
	Non sa/non risponde	2,9	2,4
	Totale	100,0	100,0
Fare un discorso in pubblico	Per niente	20,9	9,9
	Poco	26,6	21,2
	Abbastanza	29,9	39,2
	Molto	19,7	27,6
	Non sa/non risponde	2,9	2,1
	Totale	100,0	100,0
Fare amicizia con una persona nuova	Per niente	40,4	38,8
	Poco	35,0	40,1
	Abbastanza	15,8	15,2
	Molto	5,7	4,2
	Non sa/non risponde	3,1	1,7
	Totale	100,0	100,0
Essere al centro dell'attenzione	Per niente	31,4	21,2
	Poco	27,5	26,1
	Abbastanza	25,6	30,3
	Molto	12,3	20,2
	Non sa/non risponde	3,3	2,3
	Totale	100,0	100,0
Prendere l'iniziativa con persona che mi piace	Per niente	27,0	13,4
	Poco	27,1	16,9
	Abbastanza	24,4	28,3
	Molto	21,9	38,4
	Non sa/non risponde	4,9	3,0
	Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

POLITICA

Diverse indagini hanno spesso sottolineato la distanza che separa le nuove generazioni dalla politica: rifugio nel privato, spiccato individualismo, disinteresse a temi di portata e interesse collettivo connoterebbero le nuove culture giovanili. Il mancato riconoscimento delle proprie istanze, bisogni ed esigenze nella rappresentanza partitica ed istituzionale si accompagnerebbe nei giovani al diffondersi di una generalizzata cultura del disimpegno. L'indagine sembra purtroppo confermare queste tendenze.

Come mostra la tabella seguente, la stragrande maggioranza degli adolescenti intervistati, il 70,8% del campione, è poco (33,2%) o per niente interessato (37,6%) alla politica. Poco più di due adolescenti su dieci (il 20,6%) si dicono, diversamente, "abbastanza interessati", mentre appena il 7,6% afferma di esserlo molto.

TABELLA 99

La politica ti interessa?

Anno 2006

Valori percentuali

La politica ti interessa?	%
Per niente	37,6
Poco	33,2
Abbastanza	20,6
Molto	7,6
Non sa/non risponde	1,0
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La presenza all'interno del campione di ragazzi di età compresa tra i 12 e i 19 anni ha suggerito di verificare se e in che modo l'atteggiamento degli intervistati verso la politica subisca dei cambiamenti nel passaggio dalla fase di pre-adolescenza a quella dell'adolescenza. Ebbene, come mostra la tabella seguente, l'età gioca un ruolo rilevante rispetto all'interesse degli intervistati verso la politica. La percentuale di quanti affermano di essere poco o per niente interessati rimane decisamente maggioritaria anche in corrispondenza della classe d'età più matura, quella tra i 16 e i 19 anni, ma al crescere dell'età aumenta sensibilmente la quota di adolescenti molto o abbastanza interessati alla politica: pari ad appena l'11,1% tra i 12-13enni, sale al 30,1% nella classe d'età compresa tra i 14 e i 15 anni per raggiungere il 39,1% tra i ragazzi di età compresa tra i 16 e i 19 anni. Tra questi ultimi, oltre uno su dieci (il 10,7%) si dice "molto" interessato alla politica, contro appena il 3,6% degli intervistati più giovani.

TABELLA 100**La politica ti interessa? Per classe d'età**

Anno 2006

Valori percentuali

La politica ti interessa?	Classe d'età		
	12-13 anni	14-15 anni	16-19 anni
Per niente	55,4	38,4	23,9
Poco	32,6	31,2	36,5
Abbastanza	7,5	22,4	28,4
Molto	3,6	7,7	10,7
Non sa/non risponde	0,9	0,3	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Abbastanza negativi anche i dati relativi alla comprensione dei giovani nei confronti della situazione politica del nostro Paese. La maggior parte degli intervistati, il 53,7%, ammette di capirla poco o per niente. In particolare, il 38,3% degli adolescenti afferma di comprendere poco il quadro politico italiano mentre il 15,4% per niente. Per la maggioranza dei ragazzi, dunque, la politica appare qualcosa di lontano, oscuro e poco comprensibile. Non manca però una discreta schiera di intervistati per i quali la situazione politica del nostro Paese non è poi tanto incomprensibile: il 43,1% degli adolescenti, infatti, ritiene di capirla molto (5,7%) o abbastanza (37,4%).

TABELLA 101**In che misura ti sembra di capire la situazione politica del nostro Paese?**

Anno 2006

Valori percentuali

In che misura ti sembra di capire la situazione politica del nostro Paese?	%
Per niente	15,4
Poco	38,3
Abbastanza	37,4
Molto	5,7
Non sa/non risponde	3,2
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Come mostra la tabella seguente, al crescere della classe d'età aumenta il livello di comprensione del quadro politico del Paese. Più in particolare, è possibile osservare come la percentuale di intervistati che ammettono di capire poco o per niente la situazione politica italiana, maggioritaria sia tra i giovanissimi (59,6%) sia tra gli adolescenti di età compresa tra i 14 e i 15 anni (55,4%), scende sotto i cinquanta punti percentuali tra i ragazzi più maturi

(47,7%). Tra gli intervistati di età compresa tra i 16 e i 19 anni è nettamente più bassa anche la quota di quanti ammettono di non comprendere per nulla la situazione politica del Paese: 9,4%, contro il 14,4% dei 14-15enni ed il 24,9% dei giovanissimi. La maggior parte di essi, il 51,8%, afferma al contrario di capirla molto (8,3%) o abbastanza (43,5%).

TABELLA 102

In che misura ti sembra di capire la situazione politica del nostro Paese? Per classe d'età
Anno 2006
Valori percentuali

In che misura ti sembra di capire la situazione politica del nostro Paese?	Classe d'età		
	12-13 anni	14-15 anni	16-19 anni
Per niente	24,9	14,4	9,4
Poco	34,7	41,0	38,3
Abbastanza	29,3	38,4	43,5
Molto	3,9	4,6	8,3
Non sa/non risponde	7,2	1,5	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Si è già avuto modo di osservare come la politica sia agli occhi della maggioranza degli adolescenti un argomento di scarso o nullo interesse, oltre che qualcosa di poco comprensibile. Emerge da queste prime risposte tutta la distanza ed il senso di estraneità avvertito dai giovani nei confronti della politica: qualcosa che c'è ma che potrebbe non esserci, che non li riguarda e da cui preferiscono tenersi lontani. Del resto, la stragrande maggioranza degli intervistati esprime in modo netto il senso di sfiducia nei confronti della classe politica italiana. Nello specifico, il 71,3% degli adolescenti nutre poca (41,7%) o per niente fiducia (29,6%); il 20,8%, ovvero poco più di 1/5 del campione, ripone al contrario molta (2,3%) o abbastanza fiducia (18,5%).

TABELLA 103

Hai fiducia nella classe politica italiana?
Anno 2006
Valori percentuali

Hai fiducia nella classe politica italiana?	%
Per niente	29,6
Poco	41,7
Abbastanza	18,5
Molto	2,3
Non sa/non risponde	7,9
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

In relazione al sesso degli intervistati, è possibile osservare nella tabella seguente come siano le ragazze a manifestare un maggiore grado di scetticismo nei confronti della classe politica italiana: solo il 18,3% afferma infatti di avere molta o abbastanza fiducia nei politici, contro il 24,6% dei ragazzi. L'analisi delle singole modalità di risposta consente tuttavia di registrare una quota più elevata di adolescenti per niente fiduciosi nella classe politica del Paese tra gli intervistati di sesso maschile (32,8% vs 27,4%).

TABELLA 104

Hai fiducia nella classe politica italiana? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Hai fiducia nella classe politica italiana?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Per niente	32,8	27,4
Poco	37,7	45,1
Abbastanza	21,1	17,3
Molto	3,5	1,0
Non sa/non risponde	4,9	9,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Si è avuto modo di osservare come sia l'interesse verso la politica sia la comprensione del quadro politico italiano crescano sensibilmente al crescere della classe d'età degli intervistati. Non cresce, tuttavia, la fiducia, che anzi subisce un netto calo in corrispondenza della componente più matura del campione. In particolare, la percentuale di intervistati molto o abbastanza fiduciosi nella classe politica italiana, pari al 32% tra i giovanissimi, scende sotto il 20% tra i 14-15enni e si abbassa ulteriormente tra i ragazzi di età compresa tra i 16 e i 19 anni, tra i quali raggiunge appena il 14%. Gli adolescenti più maturi e maggiormente interessati alla dimensione politica sono dunque anche i più scettici o disincantati nei confronti della classe politica, che forse non riesce ad intercettarne in modo adeguato le istanze. Nessuno degli intervistati appartenenti alla classe d'età più elevata nutre "molta fiducia" verso i politici, mentre il 35,4% non ne nutre per niente. Nel complesso, quasi i 4/5 degli adolescenti tra i 16 e i 19 anni (il 79,4%) si dicono poco o per niente fiduciosi nella classe politica italiana, contro il 74,2% dei 14-15enni ed il 57,2% dei 12-13enni.

TABELLA 105**Hai fiducia nella classe politica italiana? Per classe d'età**

Anno 2006

Valori percentuali

Hai fiducia nella classe politica italiana?	Classe d'età		
	12-13 anni	14-15 anni	16-19 anni
Per niente	22,2	28,6	35,4
Poco	35,0	45,6	44,0
Abbastanza	26,3	18,3	14,0
Molto	5,7	1,3	0,0
Non sa/non risponde	10,8	6,2	6,6

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Il giudizio del campione nei confronti della classe politica italiana non riflette quello espresso degli intervistati nei confronti del nostro Paese. Solo il 21,9% degli adolescenti, infatti, afferma di essere molto (4,8%) o abbastanza d'accordo (17,1%) con il seguente item: "Questa classe politica è quello che un Paese indolente come il nostro si merita". L'Italia, al contrario, per la maggioranza degli intervistati, meriterebbe una classe politica migliore. Il 60,8% del campione, infatti, afferma di essere poco (30,8%) o per niente d'accordo (30%) con il fatto che la classe dirigente politica sia il riflesso di un Paese "indolente". È piuttosto considerevole, tuttavia, anche la quota di quanti non sanno o non desiderano esprimere un'opinione al riguardo: 17,3%.

Esiste un consenso diffuso tra i ragazzi rispetto alla necessità di "svecchiare" la classe politica: il 64,5% degli adolescenti si dice infatti molto (32%) o abbastanza d'accordo (32,5%) con l'opinione secondo cui dovrebbero esserci più giovani; il 26,5%, diversamente, si dice poco (18%) o per niente d'accordo (8,5%).

Relativamente al terzo item – Esistono anche politici onesti – il campione si spacca. Scettico e diffidente "per partito preso", il 47,3% degli intervistati afferma di essere poco (36,7%) o per niente d'accordo (10,6%), sposando dunque l'opinione di stampo qualunquista secondo cui la classe politica è fatta solo di ladri ed imbroglioni. Il 45%, al contrario, è abbastanza (28,3%) o molto (16,7%) convinto che all'interno della classe politica italiana vi possano essere anche persone oneste.

All'interno di un quadro caratterizzato, come visto, da un sentimento diffuso di sfiducia nei confronti della classe politica e di diffidenza verso la politica, è possibile tuttavia segnalare il maggiore credito goduto dai partiti politici rispetto ai movimenti indipendenti. La politica non istituzionale, portata avanti da organizzazioni ed associazioni estranee ai circuiti istituzionali, raccoglie infatti, quasi sorprendentemente, un consenso minore da parte degli adolescenti intervistati: invitati ad esprimere il proprio grado di accordo sull'item "Ho più

fiducia nei movimenti indipendenti che nei partiti politici”, il 48,3% del campione afferma infatti di essere poco o per niente d'accordo mentre solo tre intervistati su dieci si dicono molto (10,3%) o abbastanza d'accordo (19,7%). Va evidenziato, infine, come una parte considerevole del campione, il 21,7%, non sa o non desidera esprimere un'opinione al riguardo.

TABELLA 106

Esprimi il tuo grado d'accordo rispetto alle seguenti affermazioni relative alla classe politica italiana

Anno 2006

Valori percentuali

Affermazioni	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non sa/non risponde	Totale
Questa classe politica è quello che un Paese indolente come il nostro si merita	30,8	30,0	17,1	4,8	17,3	100,0
Nella classe politica italiana dovrebbero esserci più giovani	8,5	18,0	32,5	32,0	9,0	100,0
Esistono anche politici onesti	10,6	36,7	28,3	16,7	7,7	100,0
Ho più fiducia nei movimenti indipendenti che nei partiti politici	19,6	28,7	19,7	10,3	21,7	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Il consenso verso l'idea secondo cui occorrerebbe favorire un ricambio generazionale all'interno della classe politica italiana aumenta al crescere dell'età degli intervistati. È possibile osservare, infatti, come la percentuale di adolescenti che si dicono molto o abbastanza d'accordo rispetto alla necessità di un ringiovanimento della classe politica, pari al 56,8% tra i giovanissimi, sale al 66,3% tra i ragazzi di età compresa tra i 14 e i 15 anni e raggiunge il 70,7% tra gli intervistati che hanno dai 16 ai 19 anni. La quota di quanti si ritengono “molto d'accordo” rispetto ad una maggiore presenza dei giovani nella classe politica italiana, piuttosto elevata in corrispondenza di tutte le classi d'età, raggiunge tra gli intervistati di 16-19 anni il 34,6%.

TABELLA 107

Esprimi il tuo grado d'accordo rispetto alle seguente affermazione: "Nella classe politica italiana dovrebbero esserci più giovani", per classe d'età

Anno 2006

Valori percentuali

Grado di accordo con il seguente item: Nella classe politica italiana dovrebbero esserci più giovani	Classe d'età		
	12-13 anni	14-15 anni	16-19 anni
Per niente	12,3	7,5	6,1
Poco	17,4	20,4	17,1
Abbastanza	25,1	36,1	36,1
Molto	31,7	30,2	34,6
Non sa/non risponde	13,5	5,9	6,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

In relazione all'item "Ho più fiducia nei movimenti indipendenti che nei partiti politici", lo scorporo dei dati in base al sesso degli intervistati rileva un grado di accordo maggiore da parte della componente femminile del campione. Le ragazze, infatti, si dicono molto (10%) o abbastanza d'accordo (23,1%) nel 33,1% dei casi, contro il 26,3% dei ragazzi.

TABELLA 108

Esprimi il tuo grado d'accordo rispetto alle seguente affermazione: "Ho più fiducia nei movimenti indipendenti che nei partiti politici", per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Grado di accordo con il seguente item: Ho più fiducia nei movimenti indipendenti che nei partiti politici	Sesso	
	Maschi	Femmine
Per niente	27,7	13,8
Poco	27,5	30,0
Abbastanza	15,4	23,1
Molto	10,9	10,0
Non sa/non risponde	18,6	23,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La distanza rilevata tra adolescenti e politica, così come la difficoltà dei giovani a comprendere la situazione politica del Paese possono essere almeno in parte attribuibili all'incapacità della classe politica di utilizzare un linguaggio più semplice e comprensibile. Oltre i 2/3 degli intervistati, infatti, pensano che i politici siano poco (44,8%) o per niente (23,8%) chiari quando parlano. Di diverso parere il 27% del campione, secondo cui il linguaggio utilizzato dalla classe politica è molto (4,4%) o abbastanza comprensibile (24,4%).

TABELLA 109**Secondo te i politici sono chiari quando parlano?**

Anno 2006

Valori percentuali

Secondo te i politici sono chiari quando parlano?	%
Per niente	23,8
Poco	44,8
Abbastanza	24,4
Molto	2,6
Non sa/non risponde	4,4
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Particolarmente critica nei confronti del linguaggio utilizzato dai politici la componente femminile del campione, che ritiene poco (47,8%) o per nulla chiare (23,8%) le espressioni usate dalla classe politica nel 71,6% dei casi. Tra i ragazzi, diversamente, la percentuale di quanti giudicano poco (41,4%) o per niente comprensibile (24,2%) il linguaggio utilizzato dai politici scende al 65,6%.

TABELLA 110**Secondo te i politici sono chiari quando parlano? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Secondo te i politici sono chiari quando parlano?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Per niente	24,2	23,8
Poco	41,4	47,8
Abbastanza	26,4	23,0
Molto	4,3	1,1
Non sa/non risponde	3,7	4,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

È ancora una volta tra gli intervistati più maturi (i più critici verso la classe politica italiana) che si registra la percentuale più elevata di adolescenti che ritengono poco (49,2%) o per niente chiaro (23,4%) il linguaggio utilizzato dai politici: ben il 72,6%, contro il 67,3% dei ragazzi tra i 14 e i 15 anni ed i 2/3 dei giovanissimi (66,7%).

TABELLA 111**Secondo te i politici sono chiari quando parlano? Per classi d'età**

Anno 2006

Valori percentuali

Secondo te i politici sono chiari quando parlano?	Classe d'età		
	12-13 anni	14-15 anni	16-19 anni
Per niente	26,3	23,5	23,4
Poco	40,4	43,8	49,2
Abbastanza	23,7	27,8	21,4
Molto	4,2	2,1	2,0
Non sa/non risponde	5,4	2,8	3,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

MULTICULTURALISMO

Negli ultimi due decenni l'Italia ha conosciuto un flusso costante di immigrazione che ha assunto negli anni più recenti dimensioni notevoli e crescente complessità.

Razze, culture, lingue e religioni diverse si mescolano e si intrecciano ponendo problemi concreti di convivenza civile ai quali bisogna necessariamente rivolgere l'attenzione al fine di favorire un dialogo e un confronto tra culture. In un contesto multiculturale come quello italiano appare necessario estendere i confini della democrazia attraverso una cultura della partecipazione basata sul riconoscimento delle differenze per creare spazi di negoziazione e garantire coesione sociale, superando il sistema di integrazione subalterna che vede negli immigrati una mera forza lavoro.

In questa prospettiva la scuola ricopre un ruolo fondamentale come luogo dell'incontro con l'alterità, anche perché la presenza straniera nelle scuole italiane è in progressiva crescita. La scuola è luogo dell'incontro interculturale anche nel momento in cui non lo è in senso fisico: a prescindere dalla presenza o meno di alunni stranieri nelle classi, la scuola offre la possibilità di acquisire nuove informazioni che possono smentire stereotipi e pregiudizi.

Quest'ultimi rappresentano il limite più grande allo sviluppo della cultura della partecipazione perché comportano l'attivazione di dispositivi di chiusura e di esclusione verso l'altro.

Dall'indagine è emerso che tra gli adolescenti intervistati prevalgono nei confronti degli stranieri sentimenti quali la curiosità (31,6%), l'indifferenza (17,6%) e l'interesse (14,8%) che, seppur non denotino un atteggiamento di chiusura, implicano una minore partecipazione emotiva. Non è da sottovalutare, inoltre, che alcuni ragazzi hanno espresso di provare diffidenza (8,5%) o addirittura odio e disprezzo (4,9%) verso persone di nazionalità diversa dalla

propria a dimostrazione del fatto che continuano a perdurare, seppur in minima parte, atteggiamenti razzisti e xenofobi nei confronti degli immigrati.

TABELLA 112

Cosa provi nei confronti delle persone di nazionalità diversa dalla tua?

Anno 2006

Valori percentuali

Cosa provi nei confronti delle persone di nazionalità diversa dalla tua?	%
Curiosità	31,6
Indifferenza	17,8
Diffidenza	8,5
Simpatia	9,5
Interesse	14,8
Odio/disprezzo	4,9
Pietà	1,3
Fiducia	1,8
Paura	2,3
Altro	3,9
Non sa/non risponde	3,6
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Analizzando l'andamento delle risposte in base al genere si può notare come le ragazze esprimono un atteggiamento più empatico verso l'altro; infatti provano curiosità ed interesse nei confronti delle persone di nazionalità diversa (rispettivamente il 35,5% contro il 25,2% dei ragazzi e il 18,9% delle femmine contro il 9,6% dei maschi) a differenza dei ragazzi che manifestano maggior chiusura: si registrano, infatti, frequenze più alte in corrispondenza delle modalità "odio" (9,2% contro il 2,1% delle femmine) e "pietà" (2,3% contro lo 0,7% delle femmine) verso gli immigrati.

TABELLA 113**Cosa provi nei confronti delle persone di nazionalità diversa dalla tua? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Cosa provi nei confronti delle persone di nazionalità diversa dalla tua?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Curiosità	25,2	35,5
Indifferenza	23,4	14,7
Diffidenza	6,6	9,6
Simpatia	10,7	8,3
Interesse	9,6	18,9
Odio/disprezzo	9,2	2,1
Pietà	2,3	0,7
Fiducia	2,5	1,4
Paura	2,7	2,0
Altro	4,3	3,7
Non sa/non risponde	3,7	3,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La classe d'età si è dimostrata una variabile altamente influente sui sentimenti nei riguardi delle persone di nazionalità diversa dalla propria: i più giovani provano maggiore curiosità (36,8%), simpatia (14,4%), fiducia (2,4%) e fanno registrare la frequenza più bassa per quanto riguarda l'odio (2,7%).

Con il crescere dell'età, invece, si è portati ad esprimere più interesse verso l'altro (18,8%), ma anche più diffidenza (12,9%). Questo potrebbe essere correlato al fatto che i ragazzi tra i sedici e i diciannove anni prestano maggiore attenzione ai fatti di cronaca subendo l'impatto dei mass media che spesso diffondono un certo allarmismo.

TABELLA 114**Cosa provi nei confronti delle persone di nazionalità diversa dalla tua? Per classi d'età**

Anno 2006

Valori percentuali

Cosa provi nei confronti delle persone di nazionalità diversa dalla tua?	Classi d'età		
	12-13 anni	14-15 anni	16-19 anni
Curiosità	36,8	30,2	28,7
Indifferenza	18,6	19,3	16,2
Diffidenza	2,7	8,5	12,9
Simpatia	14,4	10,1	5,0
Interesse	12,3	13,7	18,8
Odio/disprezzo	2,7	6,2	5,5
Pietà	1,5	1,8	0,9
Fiducia	2,4	1,0	2,2
Paura	3,3	2,3	1,5
Altro	1,5	4,9	4,6
Non sa/non risponde	3,9	2,1	3,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

L'area geografica di appartenenza influisce in misura significativa sui sentimenti verso l'altro; infatti è soprattutto nel Nord-Ovest e nel Nord-Est che i ragazzi indicano di provare diffidenza ed odio verso persone di nazionalità diversa, mentre al Centro, Sud ed Isole si registrano percentuali alte sulle modalità curiosità e simpatia verso gli stranieri. I ragazzi del Sud ed Isole, inoltre, provano più degli altri pietà verso gli immigrati e questo può essere riconducibile al fatto che regioni come Puglia e Sicilia rappresentano i principali punti d'arrivo nel territorio italiano, quindi i ragazzi possono conoscere direttamente le difficoltà d'approdo e di inserimento delle persone immigrate.

TABELLA 115**Cosa provi nei confronti delle persone di nazionalità diversa dalla tua? Per area geografica**

Anno 2006

Valori percentuali

Cosa provi nei confronti delle persone di nazionalità diversa dalla tua?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Curiosità	25,1	26,9	33,0	38,7	36,2
Indifferenza	14,8	20,2	23,4	15,7	18,6
Diffidenza	15,6	11,5	5,3	3,0	3,7
Simpatia	5,9	7,2	10,1	12,7	13,3
Interesse	16,5	11,1	14,4	16,0	14,4
Odio/disprezzo	6,7	8,7	3,7	1,3	4,3
Pietà	0,8	1,0	0,0	1,7	3,2
Fiducia	2,2	0,0	3,7	2,0	0,5
Paura	2,0	1,9	2,7	3,7	0,5
Altro	5,0	7,7	2,7	0,7	3,7
Non sa/non risponde	5,3	3,8	1,1	4,7	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Per quanto riguarda la percezione della condizione degli stranieri nel nostro Paese, sono emerse opinioni contrastanti: se il 22,6% del campione pensa che essi sono oggetto di discriminazioni, il 20,6% è convinto invece che essi ricevono aiuto da parte della popolazione autoctona. Il 17,6% degli adolescenti intervistati ritiene che gli stranieri siano sfruttati, il 12% ignorati ed infine l'11,8% ha un'immagine di questi come persone perfettamente integrate.

TABELLA 116**Pensi che gli stranieri nel nostro Paese siano:**

Anno 2006

Valori percentuali

Pensi che gli stranieri nel nostro Paese siano...	%
Integrati	11,8
Sfruttati	17,6
Ignorati	12,0
Aiutati	20,6
Discriminati	22,6
Altro	5,3
Non sa/non risponde	10,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La variabile di genere non sembra influire particolarmente sull'andamento delle risposte; eppure, anche in questo caso, spicca l'atteggiamento partecipativo

delle ragazze che denunciano più dei loro coetanei la discriminazione quale elemento distintivo della condizione degli stranieri nel nostro Paese (27,4% delle donne contro il 12,2% degli uomini).

TABELLA 117

Pensi che gli stranieri nel nostro Paese siano... Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Pensi che gli stranieri nel nostro Paese siano...	Sesso	
	Maschi	Femmine
Integrati	12,5	11,3
Sfruttati	19,1	15,9
Ignorati	13,9	10,4
Aiutati	22,3	19,5
Discriminati	17,2	27,4
Altro	6,4	4,9
Non sa/Non risponde	8,6	10,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

A credere che gli stranieri siano oggetto di discriminazioni sono soprattutto i ragazzi più grandi forse a causa di una loro visione più disincantata della realtà, anche se sono i ragazzi tra i dodici e i tredici anni a sottolineare lo sfruttamento (19,2%) della componente straniera nel nostro Paese. Si nota inoltre un andamento decrescente tra l'età degli intervistati e l'idea che gli stranieri siano ignorati molto probabilmente in un'accezione negativa considerando che una relazione analoga si può rinvenire in riferimento alla modalità "gli stranieri vengono aiutati".

TABELLA 118

Pensi che gli stranieri nel nostro Paese siano... Per classi d'età

Anno 2006

Valori percentuali

Pensi che gli stranieri nel nostro Paese siano...	Classi d'età		
	12-13 anni	14-15 anni	16-19 anni
Integrati	14,7	9,0	12,3
Sfruttati	19,2	15,5	17,3
Ignorati	17,1	11,6	7,9
Aiutati	24,3	22,4	17,1
Discriminati	11,7	27,8	27,6
Altro	2,4	4,9	7,7
Non sa/non risponde	10,8	8,8	10,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

L'area geografica di appartenenza si rivela una variabile molto significativa in relazione alla percezione della condizione degli stranieri.

Quest'ultimi appaiono come soggetti discriminati ma allo stesso tempo aiutati dagli autoctoni per i ragazzi del Nord-Ovest e del Nord-Est (rispettivamente 23,7% e 22,1%); integrati per gli adolescenti del Centro (19,1%) e sfruttati al Sud e nelle Isole (rispettivamente 23,3% e 27,1%).

Ancora una volta emerge una forte contrapposizione tra un Nord chiuso e privo di senso critico nei confronti del proprio operato soprattutto in riferimento alle politiche di intervento e un Sud empatico, pronto a denunciare i comportamenti sleali attuati dalla popolazione locale.

TABELLA 119

Pensi che gli stranieri nel nostro Paese siano... Per area geografica

Anno 2006

Valori percentuali

Pensi che gli stranieri nel nostro Paese siano...	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Integrati	8,1	9,1	19,1	14,3	10,6
Sfruttati	11,5	10,1	18,6	23,3	27,1
Ignorati	8,9	9,1	14,4	16,0	12,2
Aiutati	23,7	22,1	18,6	18,7	18,1
Discriminati	29,3	29,8	18,1	13,0	21,8
Altro	7,5	11,5	4,8	1,7	0,5
Non sa/non risponde	10,9	8,2	6,4	13,0	9,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Infine si è chiesto ai giovani intervistati di indicare se nella propria classe fossero presenti ragazzi stranieri. Nel 54,8% dei casi la risposta è stata negativa rispecchiando la situazione attuale del nostro Paese; infatti, gli stranieri si concentrano per lo più nelle scuole elementari mentre in quelle secondarie di secondo grado la loro numerosità decresce sensibilmente. Le ragioni di ciò possono essere rintracciate in una molteplicità di fattori quali la giovane età della popolazione immigrata, la volontà di immettersi il prima possibile nel mercato del lavoro nonché la difficoltà di proseguire gli studi.

Per quanto riguarda il nostro campione di riferimento sembrerebbe però che questa tendenza, seppur predominante, si stia dirigendo verso un'inversione di rotta. Il 41,9% dei ragazzi, infatti, si è trovato ad avere come compagno di classe un ragazzo straniero anche se solo il 31,7% ritiene che questi si siano integrati subito e senza difficoltà.

TABELLA 120**Nella tua classe ci sono bambini/ragazzi stranieri?**

Anno 2006

Valori percentuali

Nella tua classe ci sono bambini/ragazzi stranieri?	%
Sì, e si sono integrati subito nella classe	31,7
Sì, ma si sono integrati nella classe con difficoltà	4,5
Sì, ma non si sono integrati	3,0
C'erano ma hanno smesso di frequentare prima del tempo	2,7
No	54,8
Non sa/non risponde	3,3
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

L'andamento delle risposte in base alla classe d'età degli intervistati evidenzia come, con il crescere di questa, la presenza degli stranieri nelle scuole sia sempre più esigua. La percentuale di adolescenti che affermano di non avere un compagno di classe di nazionalità diversa dalla propria passa dal 51,8% tra i 12-13 anni, al 55,4% tra i 14-15 per arrivare al 56,5% in corrispondenza dei 16-19 anni.

TABELLA 121**Nella tua classe ci sono bambini/ragazzi stranieri? Per classi d'età**

Anno 2006

Valori percentuali

Nella tua classe ci sono bambini/ragazzi stranieri?	Classi d'età		
	12-13 anni	14-15 anni	16-19 anni
Sì, e si sono integrati subito nella classe	33,5	31,4	33,0
Sì, ma si sono integrati nella classe con difficoltà	6,6	3,9	3,5
Sì, ma non si sono integrati	2,4	4,4	1,8
C'erano ma hanno smesso di frequentare prima del tempo	3,0	1,8	3,1
No	51,8	55,4	56,5
Non sa/non risponde	2,7	3,1	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

In relazione all'area geografica di appartenenza emerge che gli stranieri sono più presenti nei banchi di scuola al Centro e al Nord-Est dove, per di più, riescono ad integrarsi da subito (almeno secondo la percezione dei soggetti intervistati). Al contrario nelle Isole (73,4%) e nel Nord-Ovest (71,2%) si trovano le percentuali più alte in riferimento all'assenza di stranieri nelle classi. Sud ed Isole sono inoltre interessate in misura maggiore rispetto alle altre aree

geografiche dal fenomeno degli abbandoni scolastici, facendo registrare, rispettivamente, il 4,3% e il 4,8% di coloro che hanno smesso di frequentare prima del tempo.

TABELLA 122

Nella tua classe ci sono bambini/ragazzi stranieri? Per area geografica

Anno 2006

Valori percentuali

Nella tua classe ci sono bambini/ragazzi stranieri?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Sì, e si sono integrati subito nella classe	15,4	72,1	51,1	22,3	13,8
Sì, ma si sono integrati nella classe con difficoltà	2,8	6,3	10,1	4,3	0,5
Sì, ma non si sono integrati	6,4	1,4	2,7	1,7	0,5
C'erano ma hanno smesso di frequentare prima del tempo	0,6	1,0	3,7	4,3	4,8
No	71,2	17,3	31,4	64,3	73,4
Non sa/non risponde	3,6	1,9	1,1	3,0	6,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

CALCIO/TIFO

Il calcio da sempre è stato uno sport molto diffuso nel nostro Paese non solo come attività da praticare ma anche come manifestazione da seguire, ma ultimamente, in seguito alla bufera giudiziaria abbattutasi sul mondo calcistico italiano, esso ha rischiato di perdere la sua tradizionale importanza. A tali eventi si è però contrapposta la recente vittoria dell'Italia ai Campionati del mondo di calcio, che ha contribuito a riaffermare il calcio come un fenomeno di moda.

Strettamente correlato al calcio è il tifo. Definire in maniera univoca cosa sia il tifo non è semplice: con il passare del tempo, esso è divenuto un fenomeno sociale e culturale dalle ripercussioni complesse.

L'aspetto forse più spiacevole del tifo è la violenza esercitata dentro e fuori gli stadi dai tifosi, che rende necessari provvedimenti di tipo repressivo e di vigilanza da parte delle autorità di polizia e giudiziarie. Episodi che spesso fanno delle manifestazioni sportive, che in realtà dovrebbero educare alla sportività e favorire la socialità, eventi poco educativi per i più giovani.

In Italia il calcio rappresenta lo sport nazionale per eccellenza e tifare per "la squadra del cuore", seguire con ansia i suoi risultati, gioire per le vittorie e soffrire per le sconfitte, è anche frutto del bisogno di sentirsi parte di un gruppo.

La stragrande maggioranza del campione (79,4%) afferma di essere molto contento per la vittoria dell'Italia ai Campionati del mondo di calcio, mentre solo 2 ragazzi su 100 (2%) dichiarano di esserne per niente contenti.

TABELLA 123

Sei stato contento per la vittoria dell'Italia ai Campionati del mondo di calcio?

Anno 2006

Valori percentuali

Sei stato contento per la vittoria dell'Italia ai Campionati del mondo di calcio?	%
Per niente	2,0
Poco	3,1
Abbastanza	13,4
Molto	79,4
Non sa/non risponde	2,1
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Dall'analisi delle risposte per sesso emerge che i ragazzi e le ragazze manifestano un atteggiamento simile: la maggioranza dei ragazzi (78,7%) si dichiara molto contenta per l'Italia campione del mondo, ma sono le ragazze (80,8%) ad essere più contente per tale vittoria rispetto ai loro coetanei maschi.

TABELLA 124

Sei stato contento per la vittoria dell'Italia ai Campionati del mondo di calcio? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Sei stato contento per la vittoria dell'Italia ai Campionati del mondo di calcio?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Per niente	2,5	1,8
Poco	2,5	3,4
Abbastanza	14,3	13,3
Molto	78,7	80,8
Non sa/non risponde	2,0	0,7
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

L'area territoriale di appartenenza non evidenzia differenze sostanziali nelle risposte dei ragazzi intervistati, confermando che la maggioranza del campione è molto contenta per la vittoria del mondiale; si osservano, però, delle differenze minime: i ragazzi del Sud sono quelli più contenti (87,3%), mentre la vittoria è sentita un po' meno al Centro dove il 5,9% dichiara di essere per niente contento.

TABELLA 125**Sei stato contento per la vittoria dell'Italia ai Campionati del mondo di calcio? Per area geografica**

Anno 2006

Valori percentuali

Sei stato contento per la vittoria dell'Italia ai Campionati del mondo di calcio?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Per niente	0,6	3,4	5,9	1,3	0,5
Poco	3,9	3,4	5,3	1,0	2,1
Abbastanza	13,1	16,8	17,6	8,0	14,4
Molto	79,3	76,4	69,7	87,3	79,8
Non sa/non risponde	3,1	0,0	1,5	2,4	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Suddividendo il campione per classi d'età si può osservare che sono i più giovani ad essere contenti della vittoria, mentre l'entusiasmo diminuisce con il crescere dell'età.

TABELLA 126**Sei stato contento per la vittoria dell'Italia ai Campionati del mondo di calcio? Per classi d'età**

Anno 2006

Valori percentuali

Sei stato contento per la vittoria dell'Italia ai Campionati del mondo di calcio?	Classi d'età		
	12-13 anni	14-15 anni	16-19 anni
Per niente	0,9	1,5	3,3
Poco	0,9	2,8	4,8
Abbastanza	7,5	13,7	18,4
Molto	88,9	81,4	72,2
Non sa/non risponde	1,8	0,6	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Al fine di delineare in modo più preciso l'atteggiamento degli adolescenti nei confronti del calcio e del tifo, è stato misurato il grado di importanza attribuito dai giovani ad alcuni comportamenti che spesso un tifoso adotta.

Mentre per la maggioranza del campione è per niente (37,4%) o poco (28,2%) sbagliato organizzare cori contro gli avversari, è invece considerato molto (37,1%) o abbastanza (21,3%) scorretto fischiare gli inni della squadra avversaria.

I comportamenti violenti adottati dai tifosi allo stadio sono condannati dalla gran parte dei ragazzi intervistati, considerandoli modelli sbagliati. Nello specifico, per il 73,3% degli adolescenti è molto sbagliato rovesciare cassonetti e

motorini fuori dallo stadio; il 71,3% ritiene molto sbagliato lanciare bottiglie; il 64,3 % considera molto sbagliato lanciare petardi.

Infine, insultare i tifosi avversari viene ritenuto molto o abbastanza sbagliato ma è piuttosto considerevole anche la percentuale di chi lo ritiene poco (16,1%) o per niente sbagliato (21,1%).

TABELLA 127

Secondo te se un tifoso adotta i seguenti comportamenti sbaglia?

Anno 2006

Valori percentuali

Secondo te se un tifoso adotta i seguenti comportamenti sbaglia?	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non sa/non risponde	Totale
Fare cori contro i giocatori avversari	37,4	28,2	16,7	15,5	2,2	100,0
Fischiare l'inno della squadra avversaria	20,5	18,2	21,3	37,1	2,9	100,0
Rovesciare motorini, cassonetti, ecc. fuori dallo stadio	9,9	3,4	10,5	73,3	2,9	100,0
Lanciare petardi	11,8	6,9	14,0	64,3	3,0	100,0
Lanciare bottiglie	10,5	4,8	10,4	71,3	3,0	100,0
Insultare i tifosi avversari	21,1	16,1	23,5	35,8	3,5	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Sono più le ragazze a disapprovare i comportamenti che implicano atti di violenza. Difatti mentre il 15,6 % dei ragazzi afferma che non è per niente sbagliato rovesciare motorini o altri oggetti, tra le ragazze più di 80 su 100 (80,7%) dicono che tale comportamento è molto sbagliato.

TABELLA 128

Secondo te se un tifoso rovescia motorini, cassonetti, ecc. fuori dallo stadio sbaglia? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Secondo te se un tifoso rovescia motorini, cassonetti, ecc. fuori dallo stadio sbaglia?	Maschi	Femmine
Per niente	15,6	5,4
Poco	4,5	2,5
Abbastanza	12,1	9,4
Molto	65,2	80,7
Non sa/non risponde	2,6	2,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Alla stessa domanda, ma suddividendo il campione per area geografica si nota come tali comportamenti siano più tollerati al Sud, dove il 21% li considera per niente sbagliati, mentre nel Nord-Ovest la maggioranza (84,6%) li trova molto sbagliati.

TABELLA 129

Secondo te se un tifoso rovescia motorini, cassonetti, ecc. fuori dallo stadio sbaglia? Per area geografica

Anno 2006

Valori percentuali

Secondo te se un tifoso rovescia motorini, cassonetti, ecc. fuori dallo stadio sbaglia?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Per niente	3,4	4,3	7,4	21,0	13,3
Poco	2,5	2,4	5,3	5,7	0,5
Abbastanza	7,3	10,1	11,2	10,7	16,0
Molto	84,6	81,7	73,9	57,3	67,0
Non sa/non risponde	2,2	1,5	2,2	5,3	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Anche nel caso del lancio di petardi emergono significative differenze per genere: per il 74,8% delle ragazze tale comportamento è da considerarsi molto sbagliato mentre tra i ragazzi solo poco più della metà del campione (51,4%) ritiene tale comportamento molto sbagliato.

TABELLA 130**Secondo te se un tifoso lancia petardi fuori dallo stadio sbaglia? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Secondo te se un tifoso lancia petardi fuori dallo stadio sbaglia?	Maschi	Femmine
Per niente	18,4	6,8
Poco	9,4	4,9
Abbastanza	17,6	11,8
Molto	51,4	74,8
Non sa/non risponde	3,2	1,7
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Relativamente all'appartenenza geografica, ancora una volta è il Sud l'area geografica che considera tali comportamenti maggiormente ammissibili (20,3%), ed è invece nel Nord-Ovest che il lancio di petardi è considerato molto sbagliato (73,5%).

TABELLA 131**Secondo te se un tifoso lancia petardi fuori dallo stadio sbaglia? Per area geografica**

Anno 2006

Valori percentuali

Secondo te se un tifoso lancia petardi fuori dallo stadio sbaglia?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Per niente	6,4	7,2	11,7	20,3	13,3
Poco	5,0	8,7	10,1	7,3	4,8
Abbastanza	12,8	13,9	16,5	10,7	19,1
Molto	73,5	69,7	59,6	55,7	59,6
Non sa/non risponde	2,3	0,5	2,1	6,0	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

I due sessi si differenziano in maniera ancora più consistente in relazione alla possibilità che un tifoso possa lanciare delle bottiglie. In questo caso, infatti, l'ampia maggioranza delle ragazze afferma che tale comportamento è molto (80,8%) scorretto, mentre tra i ragazzi il 17,4% dichiara di non considerarlo per niente sbagliato.

TABELLA 132**Secondo te se un tifoso lancia bottiglie fuori dallo stadio sbaglia? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Secondo te se un tifoso lancia bottiglie fuori dallo stadio sbaglia?	Maschi	Femmine
Per niente	17,4	5,6
Poco	5,9	3,8
Abbastanza	13,3	8,2
Molto	59,8	80,8
Non sa/non risponde	3,6	1,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Intervistati, in particolare, sulle motivazioni e sugli aspetti più piacevoli dell'essere tifosi, la stragrande maggioranza dei giovani ha affermato di essere tifoso di una squadra di calcio (81,5%), solo il 16,6 % dichiara di non tifare per alcuna squadra.

TABELLA 133**Sei tifoso di una squadra di calcio?**

Anno 2006

Valori percentuali

Sei tifoso di una squadra di calcio?	%
Sì	81,5
No	16,6
Non sa/non risponde	1,9
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Lo scorporo dei dati per genere evidenzia alcune disuguaglianze: la passione per il calcio, infatti sembra essere più diffusa tra i ragazzi. In generale sono i maschi ad essere più tifosi (87,5%), le ragazze, invece, lo sono in misura minore, anche se fanno registrare una percentuale comunque elevata (78,3%).

TABELLA 134**Sei tifoso di una squadra di calcio? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Sei tifoso di una squadra di calcio?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Sì	87,5	78,3
No	11,9	20,2
Non sa/non risponde	0,6	1,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Il tifo sembra essere maggiormente diffuso tra i ragazzi dell'Italia centrale e meridionale. La maggiore percentuale di tifosi si registra, infatti, al Sud (92%) seguiti da quelli del Centro (89,9%) e dalle Isole (77,7%). Il tifo risulta un comportamento meno diffuso tra i ragazzi settentrionali (anche se le percentuali si attestano comunque su valori relativamente elevati); in particolare nel Nord-Est il 27,9% non è tifoso di nessuna squadra.

TABELLA 135**Sei tifoso di una squadra di calcio? Per area geografica**

Anno 2006

Valori percentuali

Sei tifoso di una squadra di calcio?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Sì	76,8	70,2	89,9	92,0	77,7
No	20,4	27,9	9,6	6,3	20,2
Non sa/non risponde	2,8	1,9	0,5	1,7	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Come si può osservare dalla tabella seguente, il tifo si presenta come una peculiarità dei più giovani; al crescere dell'età, infatti, si ridimensiona l'interesse per il tifo calcistico che, se fa registrare una percentuale significativa del 92,2% tra gli intervistati di 12-13 anni, cala al 74,8% tra i giovani di 16-19 anni.

TABELLA 136**Sei tifoso di una squadra di calcio? Per classi d'età**

Anno 2006

Valori percentuali

Sei tifoso di una squadra di calcio?	Classi d'età		
	12-13 anni	14-15 anni	16-19 anni
Sì	92,2	80,9	74,8
No	6,0	18,6	23,9
Non sa/non risponde	1,8	0,5	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Quali sono le motivazioni che spingono un giovane ad essere tifoso? Il 28,3% dichiara di esserlo perché ama il calcio, mentre il 24,6% perché tifare è divertente. Rilevante anche la percentuale di chi tifa perché si sente legato ad una particolare squadra (23,0%).

Minore invece la percentuale di chi si dichiara tifoso perché gli amici o i familiari tifano per una squadra (11,1%) e di chi tifa per identificarsi nella propria squadra (7,6%).

TABELLA 137**Perché sei tifoso?**

Anno 2006

Valori percentuali

Perché sei tifoso?	%
Perché amo il calcio	28,3
Perché mi sento legato alla mia squadra	23,0
Perché i miei amici/familiari tifano per la mia squadra	11,1
Perché mi piace identificarmi nella mia squadra	7,6
Perché mi diverte	24,6
Altro	1,9
Non sa/non risponde	3,5
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

In relazione alla suddivisione per sesso, emerge qualche interessante differenza: i maschi indicano di essere tifosi soprattutto perché amano il calcio (48,8%), mentre le ragazze perché tifare è una cosa che le diverte (33,2%) e perché si sentono legate ad una squadra (26,1%). Pochi dichiarano di essere tifosi in quanto si identificano con la loro squadra.

TABELLA 138**Perchè sei tifoso? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Perchè sei tifoso?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Perchè amo il calcio	48,8	12,2
Perchè mi sento legato alla mia squadra	19,5	26,1
Perchè i miei amici/familiari tifano per la mia squadra	4,7	16,4
Perchè mi piace identificarmi nella mia squadra	8,1	7,4
Perchè mi diverte	14,7	33,2
Altro	2,1	1,8
Non sa/non risponde	2,1	2,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Per quanto concerne l'area geografica di appartenenza, si evidenziano le seguenti motivazioni: i ragazzi del Nord-Ovest tifano perché è divertente (23,9%), stessa è la motivazione data dai loro coetanei del Nord-Est (32,7%) e delle Isole (31,3%). Diversamente, per i giovani del Sud e del Centro l'aspetto che spinge a tifare per una squadra è l'amore per il calcio.

Al contrario di quanto ci si potrebbe aspettare, solo in pochi dichiarano di essere tifosi perché hanno un particolare legame con la propria squadra e ancora meno quelli che lo fanno in quanto si identificano con essa.

TABELLA 139**Perchè sei tifoso? Per area geografica**

Anno 2006

Valori percentuali

Perchè sei tifoso?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Perchè amo il calcio	21,4	24,0	32,9	36,7	24,7
Perchè mi sento legato alla mia squadra	22,8	16,7	23,5	26,0	23,3
Perchè i miei amici/familiari tifano per la mia squadra	16,1	12,7	10,0	7,1	8,7
Perchè mi piace identificarmi nella mia squadra	8,8	5,3	7,6	8,2	6,7
Perchè mi diverte	23,9	32,7	23,5	18,1	31,3
Altro	2,1	4,0	1,2	1,1	2,0
Non sa/non risponde	4,9	4,6	1,3	2,8	3,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Invitati a rispondere sugli aspetti più piacevoli dell'essere tifosi, i ragazzi, in maggioranza, hanno risposto che è importante esultare insieme ai tifosi della

propria squadra (36,7%). Ma sono anche numerosi coloro che dichiarano che l'aspetto più gratificante dell'essere tifosi è vincere (31,1%). Relativamente bassa, invece, la percentuale di chi è tifoso in quanto ha poi la possibilità di poter sfottere gli avversari (8,2%), aspetto questo che evidenzia che anche all'interno del calcio inizia a diffondersi una cultura del rispetto dell'altro, che va al di là degli episodi di razzismo e di violenza che spesso le cronache calcistiche hanno fatto registrare.

TABELLA 140

Quale aspetto ti piace di più dell'essere tifoso/a?

Anno 2006

Valori percentuali

Quale aspetto ti piace di più dell'essere tifoso/a?	%
Vincere	31,1
Tifare ed esultare insieme ai tifosi della mia stessa squadra	36,7
Sfottere gli avversari	8,2
L'emozione di vedere chi vincerà	18,8
Altro	0,9
Non sa/non risponde	4,3
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Differenziando il campione in base al genere, per i maschi è vincere l'aspetto più piacevole dell'essere tifosi (35,6%), invece, per le ragazze è il poter esultare insieme agli altri (39%).

TABELLA 141

Quale aspetto ti piace di più dell'essere tifoso/a? Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Quale aspetto ti piace di più dell'essere tifoso/a?	Sesso	
	Maschi	Femmine
Vincere	35,6	27,6
Tifare ed esultare insieme ai tifosi della mia stessa squadra	34,2	39,0
Sfottere gli avversari	10,7	6,5
L'emozione di vedere chi vincerà	14,9	22,8
Altro	1,2	0,5
Non sa/non risponde	3,4	3,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La tabella seguente mostra come il tifo sia percepito in maniera diversa all'interno delle varie aree geografiche.

Al Sud l'aspetto più piacevole è la vittoria in sé (45,6%) mentre per le altre aree è importante il poter esultare insieme agli altri tifosi.

TABELLA 142**Quale aspetto ti piace di più dell'essere tifoso/a? Per area geografica**

Anno 2006

Valori percentuali

Quale aspetto ti piace di più dell'essere tifoso/a?	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Vincere	24,6	19,3	28,2	45,6	31,3
Tifare ed esultare insieme ai tifosi della mia stessa squadra	40,0	39,3	41,2	29,2	36,7
Sfottere gli avversari	7,4	13,3	10,6	7,1	4,0
L'emozione di vedere chi vincerà	20,0	22,0	16,5	15,7	22,0
Altro	1,8	1,3	0,6	0,0	0,7
Non sa/non risponde	6,2	4,8	2,9	2,4	5,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Mentre per i più piccoli l'aspetto più piacevole dell'essere tifosi è vincere (42,4%), al crescere dell'età è l'aspetto più propriamente aggregativo quello che conta, ed in particolare la possibilità di poter tifare insieme agli alti.

TABELLA 143**Quale aspetto ti piace di più dell'essere tifoso/a? Per classi d'età**

Anno 2006

Valori percentuali

Quale aspetto ti piace di più dell'essere tifoso/a?	Classi d'età		
	12-13 anni	14-15 anni	16-19 anni
Vincere	42,4	27,8	23,9
Tifare ed esultare insieme ai tifosi della mia stessa squadra	29,3	38,6	41,7
Sfottere gli avversari	7,6	8,9	8,3
L'emozione di vedere chi vincerà	17,5	20,9	20,4
Altro	0,6	0,3	1,7
Non sa/non risponde	2,6	3,5	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

LA CONVENZIONE INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DEL FANCIULLO

La Convenzione Internazionale dei Diritti del Fanciullo è il più importante strumento giuridico a disposizione degli attori sociali, istituzionali e non (governi, associazioni, individui, famiglie, ecc.), che si battono per un mondo in cui tutti i minori abbiano le medesime opportunità di diventare protagonisti del proprio futuro.

Approvata il 20 novembre 1989 dall'Assemblea Generale dell'Onu e ratificata da 191 Stati (con l'importante eccezione degli Stati Uniti), la Convenzione ha profondamente innovato il panorama internazionale dei diritti umani, affiancandosi agli altri storici Trattati concepiti a tutela dell'individuo, come la Convenzione per l'eliminazione delle discriminazioni contro la donna del 1979, o i Patti sui diritti umani del 1966.

I principi fondanti della Convenzione sono: uguaglianza, protezione, sicurezza sociale, diritto all'educazione, diritto alla sopravvivenza, diritto allo svago e all'ascolto, non discriminazione, superiore interesse del bambino e quelli più generali della tutela dei diritti umani.

Nel corso dell'indagine campionaria, i ragazzi sono stati invitati a rispondere sulla loro conoscenza della Convenzione: quasi la metà degli intervistati (46,5%) afferma di non averne mai sentito parlare. Quelli che invece dichiarano di essere informati (48,7%) si dividono tra coloro che ne hanno sentito parlare a scuola (30,9%), in Tv o sui giornali (11,4%), da altre fonti (4,6%), in famiglia (1,8%). Non sa o non risponde il 4,8% degli intervistati.

La scuola, pertanto, con il suo 30,9% risulta il principale ambito di discussione e di informazione dei diritti dei ragazzi, mentre la famiglia presenta la percentuale più bassa, con soltanto l'1,8% delle risposte.

TABELLA 144

Hai mai sentito parlare della Convenzione Internazionale dei Diritti del Fanciullo proclamata dall'Onu nel 1989?

Anno 2006

Valori percentuali

Hai mai sentito parlare della Convenzione Internazionale dei Diritti del Fanciullo?	%
No	46,5
Sì, a scuola	30,9
Sì, in Tv o sui giornali	11,4
Sì, in famiglia	1,8
Sì, da altre fonti	4,6
Non sa/non risponde	4,8
Totale	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Se più della metà dei ragazzi (53,4%) afferma di non averne mai sentito parlare, le ragazze rispondono allo stesso modo ma in una percentuale inferiore (42%). Per coloro, invece, che si dichiarano informati la scuola è il luogo privilegiato per sentir parlare della Convenzione: si esprimono in questo senso il 34,1% delle ragazze e il 26,4% dei ragazzi.

Percentuali quasi uguali tra i due sessi si registrano, invece, per quanto riguarda la conoscenza avvenuta nelle famiglie: 1,6% per i ragazzi, 1,8% per le ragazze.

TABELLA 145**Hai mai sentito parlare della Convenzione Internazionale dei Diritti del Fanciullo proclamata dall'Onu nel 1989? Per sesso**

Anno 2006

Valori percentuali

Hai mai sentito parlare della Convenzione Internazionale dei Diritti del Fanciullo?	Sesso	
	Maschi	Femmine
No	53,5	42,0
Sì, a scuola	26,4	34,1
Sì, in Tv o sui giornali	9,0	13,5
Sì, in famiglia	1,6	1,8
Sì, da altre fonti	4,7	4,8
Non sa/non risponde	4,8	3,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La distribuzione per classi d'età mostra come la percentuale di coloro che non conoscono la Convenzione diminuisca al crescere dell'età di ben 4,1 punti percentuali, passando dal 49,4% per i ragazzi dai 12 ai 13 anni al 45,3% per i ragazzi dai 16 ai 19 anni, segno che l'interesse per i diritti umanitari aumenta con la maturità intellettuale.

La scuola, invece, perde la sua efficacia di agenzia di informazione sull'argomento perdendo 10,6 punti percentuali nel passaggio dalla classe 14-15 anni (36,6%) a quella 16-19 anni (26,0%).

La famiglia aumenta di poco il suo compito educativo, raggiungendo il 2,2% per la classe d'età 16-19 con un leggero incremento sulle altre classi d'età di 0,7 punti percentuali.

I mezzi di comunicazione come stampa e Tv raggiungono il 14,9% nella classe d'età più alta, il che indica la volontà dei ragazzi più adulti di cercare autonomamente le informazioni che interessano; infine le altre fonti raccolgono una preferenza che sempre in questa classe d'età raggiunge l'8,5% (con uno scarto di 7,6 punti percentuali sulla classe 12-13 anni).

TABELLA 146

Hai mai sentito parlare della Convenzione Internazionale dei Diritti del Fanciullo proclamata dall'Onu nel 1989? Per classi d'età

Anno 2006

Valori percentuali

Hai mai sentito parlare della Convenzione Internazionale dei Diritti del Fanciullo?	Classi d'età		
	12-13 anni	14-15 anni	16-19 anni
No	49,4	45,4	45,3
Sì, a scuola	32,0	36,6	26,0
Sì, in Tv o sui giornali	9,6	9,5	14,9
Sì, in famiglia	1,5	1,5	2,2
Sì, da altre fonti	0,9	3,6	8,5
Non sa/non risponde	6,6	3,4	3,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Successivamente, ai ragazzi è stato chiesto di dare una valutazione su quanto vengano rispettati una serie di diritti sanciti nella Convenzione. La maggior parte si attesta sulle categorie “poco” (con una media del 32,6%) e “abbastanza” (con una media del 30,3%).

TABELLA 147

Secondo te, quanto vengono rispettati i seguenti diritti dei bambini stabiliti dalla Convenzione?

Anno 2006

Valori percentuali

Secondo te, quanto vengono rispettati i seguenti diritti dei bambini stabiliti dalla Convenzione?	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non sa/non risponde	Totale
Il diritto alla vita	4,9	27,5	34,6	24,6	8,4	100,0
Il diritto ad avere una famiglia	3,7	30,0	36,3	21,3	8,7	100,0
Il diritto allo studio	6,4	30,9	33,4	20,5	8,8	100,0
Il diritto ad essere protetti da maltrattamenti	12,2	37,4	23,5	17,6	9,3	100,0
Il diritto al riposo e allo svago	9,7	31,1	35,3	14,1	9,8	100,0
Il diritto al rispetto delle proprie opinioni	13,2	35,3	27,2	14,7	9,6	100,0
Il diritto a non essere trattati male per via del colore della pelle	16,1	36,2	21,7	16,0	10,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Analizziamo nello specifico ciascun item. Per quanto riguarda il rispetto del diritto alla vita il dato più interessante si registra nella distribuzione per area

geografica: i più ottimisti si mostrano i ragazzi del Centro-Sud che si attestano sulle categorie “abbastanza” (con una media del 32,1%), “molto” (con una media del 30,3%), mentre quelli del Nord si attestano sulle categorie “abbastanza” (con una media del 38,5%), “poco” (con una media del 32,3%). In particolare il Sud con il suo 37,7% accordato a “molto” supera di ben 13,1 punti percentuali la media nazionale (24,6%).

TABELLA 148

Secondo te, quanto vengono rispettati i seguenti diritti dei bambini stabiliti dalla Convenzione? IL DIRITTO ALLA VITA. Per area geografica

Anno 2006

Valori percentuali

Il diritto alla vita	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Per niente	4,2	4,3	2,1	8,3	4,3
Poco	32,4	32,2	27,1	20,3	24,5
Abbastanza	39,1	38,0	33,0	27,0	36,2
Molto	14,8	18,8	28,7	37,7	24,5
Non sa/non risponde	9,5	6,7	9,0	6,7	10,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Per quanto riguarda il diritto ad avere una famiglia, la maggior parte dei ragazzi ritiene che sia “abbastanza” rispettato; tuttavia, se si osservano le composizioni percentuali per classi d’età, si nota come la preferenza accordata alla categoria “poco” aumenti con l’età di 16,5 punti percentuali nel passaggio dalla classe d’età 12-13 anni a quella 16-19 anni, mentre la preferenza per la categoria “molto” diminuisca di ben 30,8 punti percentuali con l’aumento dell’età.

TABELLA 149

Secondo te, quanto vengono rispettati i seguenti diritti dei bambini stabiliti dalla Convenzione? IL DIRITTO AD AVERE UNA FAMIGLIA. Per classi d'età

Anno 2006

Valori percentuali

Il diritto ad avere una famiglia	Classi d'età		
	12-13 anni	14-15 anni	16-19 anni
Per niente	4,8	2,8	3,5
Poco	19,8	32,2	36,3
Abbastanza	26,0	43,0	39,8
Molto	42,2	15,7	11,4
Non sa/non risponde	7,2	6,2	9,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Stesso discorso per il diritto allo studio. I ragazzi intervistati ritengono in maggioranza che venga “abbastanza” rispettato, la categoria “molto” diminuisce di 18,9 punti percentuali nella classe d'età più elevata rispetto a quella più bassa. Anche in questo caso si può notare come la consapevolezza dei propri diritti e soprattutto del rispetto degli stessi emerge con la maturità intellettuale e la capacità critica.

TABELLA 150

Secondo te, quanto vengono rispettati i seguenti diritti dei bambini stabiliti dalla Convenzione? IL DIRITTO ALLO STUDIO. Per classi d'età

Anno 2006

Valori percentuali

Il diritto allo studio	Classi d'età		
	12-13 anni	14-15 anni	16-19 anni
Per niente	6,6	5,9	6,3
Poco	24,0	34,5	33,3
Abbastanza	29,3	34,0	37,4
Molto	32,9	18,8	14,0
Non sa/non risponde	7,2	6,7	9,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

L'item successivo, che riguarda il diritto dei bambini ad essere protetti da maltrattamenti, vede una prevalenza di “poco” (tutelati) con una media del 37,4%; tuttavia le ragazze superano questa media con il 41,9% contro il 32,4% dei ragazzi, segno che esse si dimostrano più sensibili ad argomenti riguardanti la violenza su minori.

TABELLA 151

Secondo te, quanto vengono rispettati i seguenti diritti dei bambini stabiliti dalla Convenzione? IL DIRITTO AD ESSERE PROTETTI DA MALTRATTAMENTI. Per sesso

Anno 2006

Valori percentuali

Il diritto ad essere protetti da maltrattamenti	Sesso	
	Maschi	Femmine
Per niente	10,2	13,1
Poco	32,4	41,9
Abbastanza	23,6	24,1
Molto	24,4	13,4
Non sa/non risponde	9,4	7,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

La valutazione del rispetto del diritto al riposo e allo svago cambia lungo la Penisola. Il Nord-Est accorda la sua preferenza a “poco” con 11,5 punti di scarto dalla media nazionale, mentre il Sud è per il “molto” con 11,2 punti di scarto dalla media nazionale.

TABELLA 152

Secondo te, quanto vengono rispettati i seguenti diritti dei bambini stabiliti dalla Convenzione? IL DIRITTO AL RIPOSO E ALLO SVAGO. Per area geografica

Anno 2006

Valori percentuali

Il diritto al riposo e allo svago	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Per niente	9,2	9,6	4,8	13,3	10,1
Poco	33,2	42,8	32,4	23,0	25,5
Abbastanza	39,7	32,2	40,4	29,3	35,1
Molto	7,3	8,7	12,2	25,3	17,0
Non sa/non risponde	10,6	6,7	10,1	9,0	12,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Il diritto al rispetto delle proprie opinioni viene considerato basso dal 42% dei ragazzi tra 14 e 15 anni e dal 40,5% dei ragazzi tra 16 e 19 anni, classi di età più critiche nell'affermazione delle proprie idee; mentre i ragazzi dai 12 ai 13 anni sono quelli che avvertono maggior rispetto con il 27,2% contro il 14,8% della media generale.

TABELLA 153

Secondo te, quanto vengono rispettati i seguenti diritti dei bambini stabiliti dalla Convenzione? IL DIRITTO AL RISPETTO DELLE PROPRIE OPINIONI. Per classi d'età

Anno 2006

Valori percentuali

Il diritto al rispetto delle proprie opinioni	Classi d'età		
	12-13 anni	14-15 anni	16-19 anni
Per niente	12,9	11,1	15,5
Poco	22,8	42,0	40,5
Abbastanza	27,2	27,6	27,1
Molto	27,2	12,1	8,1
Non sa/non risponde	9,9	7,2	8,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

Infine, il diritto a non essere maltrattati per via del colore della propria pelle è poco rispettato secondo i ragazzi del Nord-Ovest (45% contro una media nazionale del 36,2%) e del Nord-Est (42,8%), mentre è molto rispettato secondo i ragazzi del Sud (29,3% contro una media nazionale del 16,0%).

TABELLA 154

Secondo te, quanto vengono rispettati i seguenti diritti dei bambini stabiliti dalla Convenzione? IL DIRITTO A NON ESSERE TRATTATI MALE PER VIA DEL COLORE DELLA PROPRIA PELLE. Per area geografica

Anno 2006

Valori percentuali

Il diritto a non essere trattato male per via del colore della propria pelle	Area geografica				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
Per niente	15,6	21,2	9,6	17,3	16,0
Poco	45,0	42,8	35,1	26,3	28,7
Abbastanza	21,2	23,6	28,2	16,7	22,3
Molto	7,5	6,3	17,6	29,3	20,2
Non sa/non risponde	10,6	6,3	9,6	10,3	12,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Eurispes e Telefono Azzurro.

In conclusione, si può affermare che la categoria con la più alta percentuale di risposta è quella centrale di “abbastanza”, la categoria “poco” è sovrarappresentata dalle ragazze, dalle classi d'età 16-19 anni e dalle aree geografiche del Nord, mentre la categoria di risposta “molto” è sovrarappresentata dai ragazzi, dalle classi d'età 12-13 anni e dalle aree geografiche del Sud.

Bibliografia
generale

Bibliografia

- AA. VV., *Psichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, vol. 70, n. 4, 2003.
- “Scuola, famiglie e giudici di fronte al bullismo”, in *Minorigiustizia*, n. 2, 2000.
- “Star male a scuola - Indicatori e correlati del disagio scolastico”, in *Età Evolutiva*, n.71, 2002.
- *Testa bollata*, La Meridiana, Molfetta 2004.
- Abel, G.- Lawry, S.- Karlstrom, E., *Screening test for pedophilia*, Criminal justice and Behaviour, SAGE Periodical Press, Marzo, vol.21, n.1, 1994.
- Achenreiner, G.B., *Materialistic values and susceptibility to influence in children*, Advances in Consumer Research, n.24, 1997.
- Acredolo, C.- O' Connor, Banks J. and Horobin K. (1989) *Children's ability to make probability estimates: Skills revealed through application of Anderson's Functional Measurement Methodology*, Child Development vol. 60, n. 4.
- ADL, *Testa bollata. Come aiutare i ragazzi a vincere il pregiudizio*, La Meridiana, Molfetta (BA).
- Adorno, T.W., *Teoria della semicultura*, in *Scritti sociologici*, Einaudi, Torino 1976.
- *La personalità autoritaria*, Edizioni di Comunità, Milano 1973.
- Allulli, G., *L'Italia perde posti in qualità*, da *IlSole24Ore* del 28 aprile 2005.
- Ambrosini, M.- Molina, S., (a cura di), *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Edizione Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 2004.
- American Psychiatric Association, *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders*, 4th edition, Washington D.C., 1994.
- *DSM-IV-TR. Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali-Text Revision*, Masson 2002.
- *Diagnostic and statistic macula of mental disorders*, IV ed, American Psychiatric Association Washington.
- Anagni, A.- Baiocco, R. - Crea, G. - Giannini, A.M. - Gurrieri, G. - Laghi, F., *Identificazione degli eventi stressanti del bullismo e delle strategie di coping negli adolescenti*, in *Orientamenti pedagogici*, n. 5, 2003.
- Anderson, J.C.- Martin, J.L.- Mullen, P.E.- Romans, S.E.- Herbison, P., *The prevalence of childhood sexual abuse experiences in a community sample*

- women, in *Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry*, 1993.
- Antoldi, F., Governare l'azienda non profit. I sistemi di governo delle grandi organizzazioni non lucrative, in *Sviluppo e Organizzazione*, 2000.
- Arcuri, L., *I nuovi scenari della comunicazione e i piccoli attori: considerazioni psicologiche su bambini e mezzi di comunicazione*, all'interno del seminario Il bambino nel terzo millennio, 2001.
- Arrighini, C.- Canavese, F.- Cardoni, G.- Da Dalt, L.- De Luca, M.-Di Pietro, P.- Mannelli, F.- Messi, G.- L.D. Notarangelo, L.D. - Pecco, P. N. - Pirozzi, P. - Sarti, A. - Vietti Ramus, M. - Vitale, A. - Zacchello, F. - Magnani, M. - Piccotti, E. - Villa G., *Indagine conoscitiva sugli aspetti assistenziali e organizzativi dei DEA pediatrici*.
- Atti del Convegno-ottobre 2000, Provveditorato agli Studi Provincia di Modena, 2001.
- Bacchini, D.- Amodeo, A.L.- Valerio, P., "Aiutati che Dio ti aiuta: il comportamento di aiuto nel fenomeno del bullismo", in *Età Evolutiva*, 1998.
- Bacchini, D.- Fiorito, A., "Bullismo e rifiuto sociale", in *Età Evolutiva*, n.75, 2003.
- Bacchini, D.- Fusco, C.- Occhinegro, L., "Fenomenologia del bullismo a scuola: i racconti dei ragazzi", in *età Evolutiva*, n.63, 1999.
- Bacchini, D., Il bullismo in Italia - Definizione, fenomenologia, prevenzione in *Famiglia Oggi*, n. 6-7, 2000.
- Bacchini, D.-Amodeo, .- Vitelli R.- Abruzzese, R.- Ciardi, A., La valutazione del bullismo negli insegnanti, in *Ricerche di psicologia*, n.1, 1999.
- Baldaro, B., "L'obesità in età evolutiva", in *Età evolutiva*, n. 33, 1989.
- Baldry, A. C., *Il bullismo nella scuola – un approccio psicosociale*, Edizioni Carlo Amore, Roma.
- Baldry, A.C., "Fattori individuali dei ragazzi prevaricatori e con tendenze devianti", in *Giornale italiano di psicologia*, n.3, 2001.
- Baldry, A. C.- Farrington, D.P., "Types of bullying among Italian school children", in *Journal of Adolescence*, 22(3).
- "Bullies and Delinquents: Personal Characteristics and Parental Style", in *Journal of Community and Applied Psychology*, Best, Joel, 1990.
- Balier, C., *Psychanalyse des comportements sexuels violents*, Prenez Universitaires de France, Paris 1997.
- Bandura, A.- Ross, D. - Ross, S.A., "Imitation of film-mediated aggressive models", in *Journal of Abnormal and social Psychology*, Chicago, 1963.
- Bandura, A., *Social Foundation of Thought and Action: A Social Cognition Theory*, Englewood Cliffs, New York, 1986.
- Baraldi, C.- Mancini, T.- Menesini, E.- Prina F., *Ragazzi a scuola: regole, conflitti, prevaricazioni*, Atti del Convegno svolto il 10 ottobre 2000.

- Barbagli, M.- Gatti, U., *La criminalità in Italia*, Il Mulino, Bologna 2002.
- Barbagli, M.- Saraceno, *Lo stato delle famiglia in Italia*, Il Mulino, Bologna 1997.
- Barbagli, M., *Provando e riprovando*, Il Mulino, Bologna 1990.
- Barbetta, G.P., *Senza scopo di lucro*, Il Mulino, Bologna 1996.
- Barbiellini Amidei, G., *L'illusione dei 20 licei*, dal Corriere della Sera del 9 giugno 2005.
- Beane, A.L., *Bully free classroom. Over 100 tips and strategies for teachers K-8 Free spirit*, Minneapolis 1999.
- Becker, J., *Treating adolescent sexual offenders*, Professional Psychology Research and Practice, vol. 21, n.5, 1990.
- Bellotto, M.- Trentini, G., *Culture organizzative e formazione*, Franco Angeli, Milano 1990.
- Benasayag, M.-Schmit, G., *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli, Milano 2004.
- Benelli, B. – Menesini, E. -Gini G., “Rappresentazione di eventi sociali in bambini bulli e vittime”, in *Età evolutiva*, n. 68, 2001.
- Berdondini, L. - Fonzi A., “Tecniche osservative per la verifica dell'efficacia di un intervento anti bullismo”, in *Età evolutiva*, n. 64, 1999.
- Bert, G. - Quadrino, S., *Parole di medici, parole di pazienti. Counselling e narrativa in medicina*, Il Pensiero Scientifico Editore, 2002.
- Berti, A.E.- Bombi, A. S., *Chi paga la gente? Indagine sulla rappresentazione dei rapporti economici nel bambino*, Giornale Italiano di Psicologia, 7 (2), 1980.
- *Da dove vengono i soldi?La genesi del nesso tra denaro e lavoro nel bambino*, Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria, 40 (1), 1979.
- *La concezione del denaro e del suo valore nel bambino*, Giornale Italiano di Psicologia, 7 (1), 1980.
- *The child's construction of economics*, Cambridge University Press, New York 1988.
- *The child's conceptions about means of production and their owners*, European Journal of Social Psychology, 12 (3), 1982.
- *The development of the concept of money and its value: a longitudinal study*, Child Development, 52 (4), 1981.
- Berti, A. E.- Bombi, A. S.- De Beni, R., *The development of economic notions: single sequence or separate acquisitions?*, Journal of Economic Psychology, 7 (4), 1986.
- *Acquiring economic notions: profit*, International Journal of Behavioural Development, 9 (1), 1986.
- Berto, F. -Scalari P., “Adesso basta, ascoltami!”, in *Pedagogia 2000*, n.43, 2004.

- Besozzi, E., (a cura di), *Crescere tra appartenenze e diversità. Una ricerca tra i preadolescenti delle scuole medie milanesi*, Fondazione ISMU, Franco Angeli, Milano 1999.
- Bettin, G., *Nemmeno il destino*, Feltrinelli, Milano 2005.
- Bisleri, C.- Costa, A.- Donati, M. (a cura di), *Uno spazio culturale tra scuola, famiglia e giudici di fronte al bullismo*, Minguzzi, Bologna.
- Boccacin, L., *La sinergia della differenza. Un'analisi sociologica del terzo settore in Italia*, Franco Angeli, Milano 2003.
- Bogliolo, C., Lorio, C., *Famiglie e psicopatologia infantile. Quando la sofferenza è così precoce*, Franco Angeli, Milano 2005.
- Bohart, A.C.-Stipek, D., *Constructive & destructive behavior: Implications for family, school, & society*, American Psychological Association, Washington 2001.
- Bommassar, R., "Giudici onorari, consulenze tecniche e psicologia nella giustizia minorile", in *Minorigiustizia*, Franco Angeli, Milano, vol. 1-2/2002.
- Bonicelli, S., *Just do it! I comportamenti a rischio in adolescenza. Manuale di prevenzione per scuola e famiglia*, Franco Angeli, Milano 2003.
- Bonino, S.- Cattelino E.- Ciairano S., *Adolescenti e rischio. Comportamenti, funzioni e fattori di protezione*, Giunti, Firenze 2004.
- "Il ruolo delle relazioni con i coetanei ed i genitori nella promozione del benessere psicologico degli adolescenti", in *Età evolutiva*.
- Bonino, S.- Ciairano, S., *Comportamenti, funzioni e fattori di protezione*, Edizioni Giunti, Firenze 2003.
- Bonino, S., "Il pregiudizio sull'adolescenza", in *Psicologia contemporanea*, n. 191, Giunti, Firenze 2005.
- Borthwick-Duffy, S. A. - Eyman, R.K., "Who are the dually diagnosed?", *American Journal of Mental Retardation*, 1990.
- Borthwick-Duffy, S.A., Epidemiology and prevalence of psychopathology in people with mental retardation, in *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 62(1), 1994.
- Bosisio, R.- Colombo, E.- Leonini L.- Rebuglini P., *Stranieri & Italiani. Una ricerca tra gli adolescenti figli di immigrati nelle scuole superiori*, Donzelli Editore, Roma 2005.
- Bottani, N., *Le competenze scolastiche dei quindicenni*, il Mulino, Bologna 2002.
- Bozzaro, P., "A scuola di violenza", in *Scuolainsieme*, n. 4, 2000.
- "Casi di violenza quotidiana nelle scuole", in *Azione Nonviolenta*, n. 5, 2000.
- Briggs, F.- Hawkins, R., *A comparison of the childhood experiences of convicted male child molesters and men who were sexually abused in childhood and claimed to be nonoffenders*, *Child Abuse & Neglect*, vol. 20, n.3, 1996.
- Browne, K. - Davies, C.- Stratton, P., *Early prediction and prevention of child abuse*, John Wiley & Sons, 1988.

- Buccoliero, E. – Maggi, M., *Le prepotenze in adolescenza: dall'analisi dei casi agli strumenti d'intervento*, Franco Angeli, Milano 2005.
- Buccoliero, E., (a cura di), *La prepotenza dei bulli, il disagio delle vittime*, 2000.
- Buccoliero, E.- Maggi, M., *Bullismo, bullismi Prepotenze in adolescenza dall'analisi dei casi agli strumenti di intervento*, Franco Angeli, Milano 2005.
- Caffo, E.- Camerini, G.B.- Florit G., *Criteri di valutazione dell'abuso all'infanzia*, McGraw-Hill, Milano, 2002.
- Caffo, E., *Consulenza telefonica e relazione d'aiuto*, McGraw Hill Italia, 2003.
- (a cura di), *Bambini divisi*, Unicopli, Milano 1984.
- Calanca, M., *Cinema e giovani spettatori*, Relazione al convegno Nazionale di Formazione per l'avvio del Piano nazionale per la promozione della Didattica del Linguaggio Cinematografico ed Audiovisivo nella Scuola, Roma 2000.
- Calvo, M.- Ciotti, F.- Roncaglia, G.- Zela, M., *Internet 2004*, Laterza, Bari 2003.
- Camarca, C., *I santi innocenti*, Baldini e Castoldi, Milano 1998.
- Camarlinghi, R. (a cura di), “Perché i ragazzi devono rischiare?” in *Animazione sociale*, n.11, 2000.
- Cannaò, M. - Moretti, G., *Relazione per una proposta funzionale dell'Istituto Caritas*, Modena 26 settembre 1990.
- I disturbi mentali e i diversi momenti dello sviluppo. In: *Pancheri, P., Cassano G.B, Trattato Italiano di Psichiatria*, Masson 1999.
- Cannavò, L. - Vergati, S., (a cura di), *La qualità della vita dei ragazzi*, Euroma, Roma 2003.
- Caparra, G.V., “Addio alunni crudeli”, in *Psicologia contemporanea*, n. 138, 1996.
- Capezzoli, G. – Pollo, S., “Bulli con le parole e con i fatti: piccoli carnefici per piccole vittime”, in *Il Delfino*, n.2, 1996.
- Caputo, M., *Il fattore intrattenimento nelle strategie di marketing: presupposti e applicazioni*, Congresso Internazionale *Le Tendenze del Marketing*, Venezia 2003.
- Cardoni, G. - Mazzoni, N. – Picciotti, E. – Messi, G., “Trasporto e rete dell'emergenza pediatrica”, *Riv Ital Pediatr*, 27, 2001.
- Caritas Di Roma, *Immigrazione: dossier statistico*, Anterem, Roma 2003.
- Carlson, L.-Walsh, A., *Family communications patterns and marketplace motivation, attitudes and behaviours of children and mothers*, *Journal of Consumer Affairs*, 28 (1).
- Casalegno, A., “Ministro Moratti, la tecnica è da salvare”, *Il Sole 24 Ore*, 10 febbraio 2005.
- Cassese, S., *Le articolazioni del sistema formativo italiano*, Treccani Scuola, Roma 2004.
- *Manuale di diritto pubblico*, Giuffrè, Milano 2005.

- Castorina, S., *Fantasie di bullismo I racconti di bulli e vittime al test proiettivo dell'abuso infantile*, Franco Angeli, Milano, 2003.
- Castronovo, V., *L'azienda va in cattedra*, da *IlSole24Ore* del 9 aprile 2005.
- Centro documentazione dell'Eurispes (dal 1986 al 2005).
- Centro Studi Di Politica Internazionale, *Il governo dei processi migratori nel quadro europeo*, Dossier presentato al Convegno *Migrazioni. Scenari per il XXI secolo*, Roma, 12-14 luglio 2000.
- Centro Studi Sistema Moda Italia, *Il settore dell'abbigliamento per neonati e ragazzi in Italia*, 2005.
- Cicchetti, D.- Cohen, D.J., *Perspectives on developmental psychopathology*. In D. Cicchetti e D.J. Cohen (Eds.). *Developmental psychopathology (Vol. 1, Theory and Methods)*. New York: Wiley.
- Ciucci, E.- Smorti, A.- Fonzi, A., "Il rapporto bullo-vittima in soggetti di scuola media: differenze di contesti ecologici", in *Ricerche di psicologia*, n. 21, 1997.
- Ciurlia, A.- De Leo, G.- Misuriello, M.G., "L'intervento con soggetti multiproblematici nei servizi penali minorili", in *Rassegna Italiana di Criminologia*, Giuffrè, Milano 2003.
- Clonaci, D., *Gli effetti dei mass media sullo sviluppo cognitivo, psicologico ed affettivo*, Tesi di Laurea (Relatore Elena Calamari), Università degli Studi di Pisa, a.a. 2001/2002.
- Cogliati Dezza, V., *La riforma Moratti, tra finanziarie e decreto legislativo sul 1° ciclo scolastico*, Treccani Scuola, Roma 2005.
- Comito, P., Ghiringhelli, B., (a cura di), *Il matrimonio tra tradizioni e diritti diversi. Italia – Egitto – Marocco – Tunisia*, Comune di Milano, CADR, 2005.
- Commissione delle Comunità europee, (a cura di) *Analisi comparativa dei progressi dell'iniziativa eEurope*, 2002.
- Confindustria, *Documento Confindustria e altre organizzazioni datoriali sulla riforma del secondo ciclo di istruzione*, Roma 2005.
- *La valutazione sul decreto, Riforma Moratti e alternanza, Le proposte di Confindustria, Condizioni di efficacia dell'alternanza*, 2005.
- *Schema di decreto legislativo concernente il "diritto-dovere all'istruzione e alla formazione", art. 2 comma 1 lettera c) legge 28 marzo 200, n. 53, Roma*, 2005.
- Converso, D. - Piccardo, C., *Il profitto dell'empowerment*, Raffaello Cortina, Milano 2003.
- Coppola De Vanna, A., "La mediazione in ambito scolastico", in *Minorigiustizia*, n.2 del 2000.
- Corbett, J.A., "Psychiatric morbidity and mental retardation", in: *F:E: James and R:P: Snaith (Eds) Psychiatric Illness and Mental Handicap*, Gaskell Press, London 1979.

- Correale, C., *Lux in fabule: l'immagine*, Cuen, Napoli, 1990.
- Cortina, L., Bullying – “Il piccolo aguzzino del banco accanto”, in *Avvenimenti*, n.20 del 1996.
- Costantini, A., *Tra regole e carezze - Comunicare con gli adolescenti di oggi*, Carocci, Roma 2002.
- Costenbader, V.- Markson, S., “Effetti dell'allontanamento punitivo dello studente dalla classe”, in *Psicologia dell'educazione della formazione*, n.1 del 2001.
- Cowie, H.-Berdondini, L., “Children's Reactions to Cooperative Group Work: A Strategy for Enhancing Peer Relationships among Bullies, Victims and Bystanders”, *Learning and Instruction* Vol. 11 n. 6, 2001.
- Crepet, P., *Non siamo capaci di ascoltarli - riflessioni sull'infanzia e sull'adolescenza*, Einaudi, Torino 2001.
- Croce, C., *Finalità e struttura del programma OCSE-PISA*, Treccani Scuola, 2005.
- Curci, A.M., *Dov'è finita la competenza plurilingue e pluriculturale?*, Treccani Scuola, Roma 2005.
- Curti, S., Il bullismo a scuola, in *L'Educatore*, n. 19, 2000.
- Cuzzocrea, V., “Il minore autore di reati sessuali: la costruzione di un profilo e la riflessione sui percorsi di intervento attraverso l'analisi della letteratura internazionale”, in *Giovani criminali*, Carocci, Roma 2004.
- D'Amato, M., *Bambini e Tv*, Il saggiatore, Milano 1997.
- D'Amore, B., *Approfittiamo della riforma per fare un salto di qualità*, Treccani Scuola, 2005.
- Da Molin, G., *La famiglia ieri e oggi. Trasformazioni demografiche e sociali dal XV al XX secolo*, Cacucci Editore, Bari 1992.
- D'Amico, C., “Violenza in classe, imputate scuola e tv - Il bullismo tra gli studenti”, in *Il Delfino*, n. 3, 2003.
- Darbo, M., (a cura di), *Il contrasto e la prevenzione del bullismo*, Promeco, Ferrara 2002.
- Davison, A.G. – Hildrey, A.C. – Floyer, M.A., “Use and misuse of an accident and emergency department in the East End of London”, in *J R Soc Med.* 76, 1983.
- De Beni, M., *Alcune riflessioni sullo schema di riforma relativo alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria*, Treccani Scuola, Roma 2005.
- De Bode, A.- Boere, R., *Sono piccolo ma coraggioso*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 2002.
- De Leo, G. – Iani, L., “I comportamenti devianti negli adolescenti”, in *Giovani che rischiano la vita*, McGraw- Hill, Milano 2004.
- De Leo, G., Patrizi, P., (a cura di), *La formazione psicosociale per gli operatori della giustizia*, Giuffrè, Milano 1995
- *La spiegazione del crimine*, Il Mulino, Bologna 1992.

- *Psicologia della devianza*, Carocci, Roma 2002.
- *Trattare con adolescenti devianti. Progetti e metodi di intervento nella giustizia minorile*, Carocci, Roma 1999.
- De Leo, G., *La devianza minorile: il dibattito teorico, le ricerche, i nuovi modelli di trattamento*, Carocci, Roma 1998.
- “Oggetto, competenze e funzioni della psicologia giuridica”, in *Manuale di psicologia giuridica*, LED, Milano 1995.
- “Per una politica e una strategia innovativa, relativa all’intervento sui minori devianti: basi scientifiche e paradigmi”, in *Per una politica d’intervento con i minori in difficoltà*, Carocci, Roma 2004.
- *Psicologia della responsabilità*, Laterza, Roma-Bari 1996.
- De Vecchis, G., Alcune riflessioni sull’insegnamento della Geografia nella Scuola Primaria, Treccani Scuola, Roma 2005.
- De young, M., *The sexual victimization of children*, McFarland & Company, 1982.
- Deb, S. - Matthews, T. - Holt, G.- Bouras, N., “Practice guidelines for the assesment and diagnosis of mental health problems in adults with intellectual disability”, in *European Association for Mental Health in Mental Retardation*, Pavilion, Brighton 2001.
- Del Re, G.- Bazzo, G., Programma di educazione sessuale e relazionale affettiva, in *Manuale di educazione sessuale*, vol I, Erikson Ed., Trento 2004.
- Denti, R., *Da quanti anni non c’è un posto per la lettura nella scuola dell’obbligo?*, Treccani Scuola, Roma 2005.
- Desinan, C., “Formazione e comunicazione”, Franco Angeli, Milano 2002.
- Dewan, J.G., “Intelligence and emotional stability”, in *Am J Psychiatry*, 104, 1948.
- Di Gregorio, L., *La politica migratoria italiana nel contesto europeo. Quale e quanta europeizzazione?*, Working Paper del CIREA, Università di Firenze, 2001.
- Di Nuovo, S. – Grasso, G., *Diritto e procedura penale minorile*, Giuffrè, Milano, 1999.
- Di Pietro, P. - Giardina, A - Magnani, M. – Picciotti, E. “Codici rossi in pediatria”, in *Rivista Ital Pediatr*, n.26, 2000.
- Di Pietro, P. - Tubino, B. – Picciotti, E., *Stato dell’arte della Pediatria d’Urgenza in Italia*, Edizioni Masson, Milano 2000.
- Diamanti, I., *La generazione invisibile - inchiesta sui giovani del nostro tempo*, Il Sole 24 Ore, Milano 2000.
- Dipinto, R., Faccio, E., “I disturbi del comportamento alimentare: criteri diagnostici, attribuzioni sul corpo e implicazioni di significato sociale”, in *Quaderni di scienze dell’interazione*, n.1, 2005.
- Dogliotti, M., *Separazione e divorzio*, Utet, Torino 1995.

- Donati, P.,- Colozzi, I., *Giovani e generazioni. Quando si cresce in una società eticamente neutra*, Il Mulino, Bologna 1997.
- Donati, S.- Andreozzi, S.- Medda, E.- Grandolfo, M.E., *Salute riproduttiva tra gli adolescenti: conoscenze, attitudini e comportamenti*, Istituto Superiore Sanità 2000.
- Doxa, Junior 2004, *Indagine sui ragazzi tra i 5 e i 13 anni*, 2004.
- Duggan, L. - Brylewski, J. “Antipsychotic medication for those with both schizophrenia: a systematic review”, in *The Cochrane Database of Systematic Reviews*, 3, 2003.
- Eaton, L. - Menolascino, F., “Psychiatric disorders in the mentally retarded: types, problems and challenger”, in *Am J Psychiatry*, 139, 1982.
- “eEurope 2005: una società dell’informazione per tutti”, Piano d’azione da presentare per il Consiglio europeo di Siviglia, a cura della Commissione delle Comunità europee, 2002.
- “Emergenza bambini nelle strade, Roma, Napoli, Torino: tre municipalità a confronto”, a cura dell’Osservatorio sul lavoro minorile, 2004.
- Ermanno Detti, *Non c’è spazio per le fiabe nella nuova scuola Moratti*, Treccani Scuola, Roma 2005.
- Eurispes, *Rapporto Italia 2005*, Eurispes, Roma 2005.
- Eurispes-Telefono Azzurro, *5° Rapporto sulle condizioni dell’infanzia e dell’adolescenza*, Roma 2004.
- *3° Rapporto sulle condizioni dell’infanzia e dell’adolescenza*, Roma 2002.
- European Heart Network, *Children, Obesity and Associated Avoidable Chronic Diseases*, 2004.
- Fabbrini, A., Melucci A., *Prontogiovani, centralino di aiuto per adolescenti*, Guerini e Ass., Milano 1993.
- Fabris, G.- Davis, R., *Il mito del sesso. Rapporto sul comportamento sessuale degli italiani*, Mondadori, Milano 1998.
- Fabris, G., *Il nuovo consumatore: verso il postmoderno*, Franco Angeli, Milano 2003.
- Faccio, E., “Nel corpo sbagliato”, in *Psicologia Contemporanea* N. 188, Giunti, Firenze 2005.
- Faccio, E., Ruiba, S., “L’esperienza bulimica: identità e implicazioni di ruolo”, in *Quaderni di scienze dell’interazione*, n. 1, 2005.
- Farina, P., (a cura di), *Prostitu(i)te conoscere, capire e tutelare le vittime di tratta*, Osservatorio Regionale per l’integrazione e la multiethnicità, Regione Lombardia Famiglie e Solidarietà Sociale, Fondazione ISMU, Milano, 2005.
- Fazio, L., *Cultura organizzativa del non profit*, Franco Angeli, Milano 2000.
- “L’impresa sociale nella transizione del welfare: scenari mobili” in *Finanza etica e impresa sociale. I valori come fattori competitivi*, Il Mulino, Bologna 2000.

- Felici, S., *La Finlandia primeggia nell'indagine PISA: quali ragioni dietro a tanto successo?*, Treccani Scuola, Roma 2005.
- Fergusson, D. - Mullen, P.E., *Abuso sessuale sui minori. Un approccio basato sulle evidenze scientifiche*, Centro Scientifico Editore, Torino 2004.
- Ferrando, A. - Conforti, G. - Amoretti, C., "La continuità dell'assistenza nel bambino", in *Pediatria d'Urgenza*, Edizioni Masson.
- Ferraris, O. A., *Il terzo genitore. Vivere con i figli dell'altro*, Cortina, Milano, 1997.
- "L'eredità del divorzio", in *Psicologia Contemporanea*, Giunti, Firenze, n. 186 2004.
- Finkelhor, D., *Online Victimization: A Report on the Nation's Youth*, University of New Hampshire, 2001.
- Fiorentini, G., *Organizzazioni non profit e volontariato*, Etas, Milano 1992.
- Fizzotti, E., (a cura di), *Teppisti per noia? La nuova violenza delle baby gang*, Roma 2003.
- Fleming, J.M., "Prevalence of childhood sexual abuse in a community sample of Australian wome", in *Medical Journal of Australia*, 166, 1997.
- Flouri, E., "An integrated model of consumer materialism: can economic socialization and maternal values predict materialistic attitudes in adolescents?", in *Journal of Socio-Economics*, 28, 1999.
- Fonagy, P. - Target, M. - Cottrell, D. - Phillips, J. - Kurtz, Z., *Psicoterapie per il bambino e l'adolescente. Trattamenti e prove di efficacia*, Il pensiero scientifico editore, Roma 2003.
- Fonzi, A., (a cura di), *Il gioco crudele*, Giunti, Firenze 1999.
- *Il bullismo in Italia, il fenomeno delle prepotenze a scuola, dal Piemonte alla Sicilia*, Giunti, Firenze 1997.
- *Piccoli bulli crescono: il bullismo in Italia*, Giunti, Firenze 1997.
- Forresi, B., "Aspetti clinici connessi all'emergenza", in *Emergenza nell'infanzia e nell'adolescenza*, McGraw-Hill, Milano, 2003.
- Gabassi P.G. - Arzitto, M.L. - Perin, G., *Psicologia e Qualità*, Raffaello Cortina editore, Milano 2005.
- Gardner, H., *Formae Mentis - Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Feltrinelli, Milano 2002.
- Garibaldi, P., *Europa, Futuro nel sapere*, da *IlSole24Ore* del 10 giugno 2005.
- Gasparini, M., "Il ruolo dei servizi psico-socio-educativi nel trattamento dei giovani responsabili di reati contro la persona", in *Giovani e criminali violenti*, McGraw-Hill, Milano 2002.
- Gath, A. - Gumley, D., "Behavior problems in retarded children with special reference to Down's syndrome", in *Br J Psychiatry*, 149, 1986.
- Genta, M.L., (a cura di), *Il bullismo: bambini aggressivi a scuola*, Carocci, Roma 2002.

- Gherardi, S., "Organizational learning", in *International Encyclopedia of Business Management*, Warner, London 1995.
- Ghiringhelli, B., "Bambini e adolescenti stranieri", in *Consulenza Telefonica e relazione di aiuto*, McGrawHill, Milano 2003.
- Giacobbe - Frezza, *Ipotesi di disciplina comune nella separazione e nel divorzio*, in Trattato di diritto di famiglia, I, 2, Milano 2002.
- Gibson, L.- Leitenberg, H., *Child sexual abuse prevention programs: Do they decrease the occurrence of child sexual abuse?*, Child Abuse & Neglect, 2000.
- Giddens, A., *Sociologia*, Il Mulino, Bologna 1994.
- Gilbert, C. - Persson, E. - Grufman, M. - *et al.*, "Psychiatric disorders in mildly and severely mentally retarded urban children and adolescents: epidemiological aspects", in *Br J Psychiatry*, 149, 1986.
- Gini, G. - Carli, G., Il Bullismo a scuola: Analisi dei meccanismi di disimpegno morale in una prospettiva di gruppi, in *Orientamenti pedagogici*, 2003.
- Gini, G., *Il bullismo*, Giunti, Firenze 2005.
- *Le regole della prepotenza, tra caratteristiche individuali e potere nel gruppo*, Edizioni Carlo Amori, Roma.
- Giorni, R.-Scoccia, S.-Antonucci, A., "Bullismo: analisi e prevenzione del fenomeno", in *Attualità in Psicologia*, n.2 del 2000.
- Giovannini, M. - *et al.*, "Indagine nutrizionale sulla popolazione scolastica di Milano. Rilevi anamnestici, biochimici e clinici su due gruppi di bambini: obesi vs. non obesi", in *Riv Ital Ped*, 1988.
- Giove, S. - Ruscello, F., (a cura di), *La tutela del minore nella crisi coniugale*, Giuffrè Milano, 2002.
- Goffman, E., *La vita quotidiana come rappresentazione*, il Mulino, Bologna 1969.
- Göstason, R., "Psychiatric illness among the mentally retarded: a Swedish population study", in *Acta Psychiatrica Scandinavica*, 318, 1985.
- Greenhalgh, T. - Hurwitz, B., "Narrative Based Medicine: why study narrative?", in *BMJ*, 2, 1999.
- Guanci, V., *Che storia è, quella della scuola Moratti?*, Treccani Scuola, Roma, 2005.
- Guaraldi, G. P. - Ruggerini, C., "Diagnosi e Nosografia in psichiatria infantile", in *Psichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, n.66, 1999.
- "Ritardo Mentale e psicopatologia dello sviluppo: riflessioni cliniche", in *Abilitazione e Riabilitazione*, n.11, 2002.
- Guareschi Cazzullo, A. - Lenti, C. - Musetti C., *La depressione infantile*, Poletto Ed., Milano 1992.
- Guareschi Cazzullo, A. - Lenti, C. - Musetti, L. - Musetti, M.C., *Neurologia e psichiatria dello sviluppo*, McGraw Hill Italia, Milano 1998.

- Guidoni, P., *Scienza e matematica nella scuola primaria con la riforma Moratti*, Treccani Scuola, Roma 2005.
- Gulotta, G., *Elementi di psicologia giuridica e di diritto psicologico*, Giuffrè, Milano 2000.
- Gunter, B., Furnham, *Children as consumers. A psychological analysis of the young people market*, Routledge, London 1998.
- Hamza, M. K.- Alhalabi, B., *Technology and education, between chaos and order*, First Monday, Internet Journal, vol. 4, n.3, 1999.
- Hasselbach, I., *Diario di un naziskin*, Il Saggiatore, Milano 1994.
- Hauser, W.A. - Hesdorffer, D.C., *Epilepsy: frequency, causes and consequences*, Demos, New York 1990.
- Hawkes, C., *Marketing Food to Children. The Global Regulatory Environment*, World Health Organization, 2004.
- Henggeler, S.W. - Schenwald, S.K. - Borduin, C. M. - Rowland, M.D. - Cunningham P.B., *Multisystemic treatment of antisocial behavior in children and adolescents*, The Guilford Press, New York 1998.
- Hinojal, A., *Il problema famiglia*, Istituto geografico De Agostani, Novara 1976.
- Hollin, C.- Howells, K., *Clinical approaches to sex offenders and their victims*, John Wiley & Sons, 1991.
- Iannone, E. - Rossi, M.P.- Salani, *Viaggio nel viaggio*, Meltemi Editore, Roma 2005.
- “Il bullismo nella scuola. Programma di formazione continua per docenti”, in *Inchieste e Proposte*, Sapere 2000 Edizioni Multimediali, 2001.
- Illiano, L., *Hanno un debito 4 studenti su 10*, da *IlSole24Ore* del 3 febbraio 2005.
- *L'esordio del liceo economico*, da *IlSole24Ore* del 2 luglio 2005.
- *Le Regioni bocchiano lo schema del decreto*, da *IlSole24Ore* del 10 febbraio 2005.
- *Nella scuola federalismo da costruire*, da *IlSole24Ore* del 31 marzo 2005.
- *Scuola, cantiere a tempi stretti*, da *IlSole24Ore* del 29 maggio 2005.
- Indagine sulle risorse tecnologiche per la didattica nelle scuole italiane*, a cura del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, settembre 2004.
- ISMU, *Ottavo rapporto sulle migrazioni*, Franco Angeli, Milano, 2002.
- Istat, *Rapporto Annuale. La situazione del Paese nel 2004*, Roma 2005.
- *Statistiche in breve. Famiglia e società. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione: disponibilità nelle famiglie e utilizzo degli individui, Anno 2003*, 2004.
- Istituto Nazionale di ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione (INRAN), Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, *Linee guida per una sana alimentazione italiana*, 2003.

- Iverson, J. - Fox, R.A., "Prevalence of psychopathology among mentally retarded adults", in *Research in Development Disabilities*, 10, 1989.
- Jedlowski, P., "Quello che tutti sanno. Per una discussione sul concetto di senso comune", in *Rassegna Italiana di Sociologia*, XXXV, 1, 1994.
- Jeffrey, W.E., *Risk behavior and cognitive style*, Child Development, vol.44, n.4, 1973.
- John, D.R., "Consumer socialization of children: a retrospective look at twenty-five years of research", in *Journal of Consumer Research*, 26 (3) 1999.
- L'accattonaggio a Napoli*, a cura dell'Osservatorio sul lavoro minorile, 2004.
- Lawson, S., *Il bullismo*, Editori Riuniti, Roma 2001.
- Lazzarin, G., Vittime e prepotenti, in *Cooperazione educativa*, n.3, 1999.
- Lazzarin, M.G. - Zambianchi, E., *Pratiche didattiche per prevenire il bullismo a scuola*, Franco Angeli, Milano 2004.
- Le risorse tecnologiche per la didattica nella scuola italiana*, Indagine conoscitiva, a cura del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, 2002.
- Lehman, A. F. - Postrado, L. T. - Roth, D. - McNary, S. W. - Goldman, H. H., "Continuity of Care and Client Outcomes" in *The Robert Wood Johnson Foundation Program on Chronic Mental Illness*, Milbank Quarterly 72 (1) 1994.
- Lepri, G.L.- Genovese, M.R., "La formazione nel corso della pratica professionale: costruzione e sviluppo di gruppi operativi integrati", in *Le strategie della formazione. Proposte di metodo e applicazioni psicologico-giuridiche*, Carocci, Roma, 2003.
- Lepri, G.L., "La gestione della qualità: operatività e standard di eccellenza", in *Professionalità competenti*, Carocci, Roma 2005.
- Libro Bianco sull'innovazione nella Scuola e nell'Università*, a cura del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca e del Technology Innovation Council (TIC) di Business International.
- Linn, S., *Il marketing all'assalto dell'infanzia*, Orme Editori, Milano 2005.
- Livini, U., *Il consumo dei media. Un approccio etnografico*, il Mulino, Bologna 1998.
- Livraghi, G., *L'umanità dell'internet. Le vie della rete sono infinite*, Hops, Milano 2001.
- Lodovici, E.S., "Sessualità, matrimonio e concupiscenza", in *S.Agostino*, 1976.
- Loeber, R. - Farrington D.P., "Young children who commit crime: epidemiology, development origins, risk factors, early interventions, and policy implications", in *Development and Psychopathology*, n. 12, 2000.
- Lopez, G., Telleri, P., "La rete dei Servizi per tutela dell'infanzia", in E. Caffo, *Consulenza telefonica e relazione d'aiuto*, McGraw-Hill, Milano, 2003.
- Lucisano, P. - Salerni, A., *Metodologia della ricerca in educazione e formazione*, Carocci, Roma 2002.

- Lund, J., "The prevalence of psychiatric morbidity in mentally retarded adults", in *Acta Psychiatrica Scandinavica*, 72 1985.
- Maggiolini, A., "Devianza, trasgressione e legalità negli adolescenti di oggi e il significato delle attività riparative. Un modello di intervento psicologico con gli adolescenti antisociali. L'esperienza dei Servizi della Giustizia Minorile di Milano", dall'incontro di studio: *La devianza minorile tra sanzione e recupero: orientamenti culturali e strumenti d'intervento* - Trieste, 27 novembre 2004.
- Maggiolini, A. - Riva, E., *Adolescenti trasgressivi. Le azioni devianti e le risposte degli adulti*, Franco Angeli, Milano, 2001.
- Mameli, C., "Bullismo e cultura: due mondi a confronto", in *Aree*, n.31, 2000.
- Mantovani F., *Il problema della criminalità*, Padova, Cedam, 1984.
- Maragliano, R., *Informatica disciplinata*, Treccani Scuola, Roma 2005.
- Marcelli, D. - Bracconier, A., "Psicopatologia delle condotte centrate sul corpo", in *Adolescenza e psicopatologia*, Masson, Milano 2001.
- Marguet, M.C. - Lejosne, G. - Berthier, N. - Bost, M., "Motivations of parents taking their children to the hospital in emergencies. Results of a psychosocial survey at the Regional University Hospital Center of Grenoble", in *Pediatrie*, 43(5) 1988.
- Marini, F.- Mameli, C., *Il bullismo nelle scuole*, Carocci, Roma 1999.
- Marino, G., *Famiglia. Un'impresa riscoperta dalla politica*, Dossier Famiglia Cristiana, Periodici San Paolo, Milano, 2003.
- Marmocchi, P.- Rafuzzi, L., *Le parole giuste, idee, proposte e giochi per l'educazione alla sessualità*, Carocci, Roma 2000.
- Marzorati, P., "Linee guida per programmi sanitari scolastici volti alla programmazione di una sana alimentazione per tutta la vita", in *Educazione alla salute. Standard e linee guida dalla scuola elementare alla scuola superiore*, Franco Angeli, Milano-Roma 2001.
- Mascia, E., Matrone M., *Bambini, adolescenti e poliziotti*, Clueb, Bologna 2000.
- Masera, A., *Una frase un Blog appena*, da La stampa del 3 novembre 2004.
- Mason, L.- Varisco, B. M., *Bambini e informatica: la rappresentazione del computer*, in *Rassegna di Psicologia*, 2/3, 1987.
- Mauri, C. (1996), *Come i bambini influenzano gli acquisti*, Utet Libreria, Torino 1996.
- Mayer, M., *Il PISA e la literacy scientifica: risultati nazionali e internazionali*, Treccani Scuola, Roma 2005.
- Mayers, B.A., "Psychopathology in hospitalized developmentally disabled individuals", *Compr Psychiatry*, n. 27 1986.
- McGuire, J., *What works: reducing reoffending. Guidelines from research and practice*, John Wiley and Sons, Chichester 1995.
- McNeal, J., *Kids as Customers: A Handbook of Marketing to Children*, Lexington Book, New York 1992.

- Mediasalles, *European Cinema Yearbook*, 2004.
- Rapporto di ricerca Euro Kids Network, 2003.
- Meltzer, H. - Gill, B. - Petticrew, M. - Hinds, K., “The prevalence of psychiatric morbidity among adults living in private households: OPCS survey of psychiatric morbidity in Great Britain, report 1”, London: HMSO.
- Menesini, E.- Codecasa E. - Benelli B. - Cowie H., “Enhancing children's responsibility to take action against bullying: evaluation of a befriending intervention in Italian middle schools” in *Aggressive Behaviour* (in press).
- Menesini, E.- Gini G., “Il bullismo come processo di gruppo”, in *Età evolutiva*, n.66, 2000.
- Menesini, E., “Bullismo, che fare?”, in *Psicologia Contemporanea*, Giunti, Firenze, n. 149 1998.
- (a cura di), *Bullismo: le azioni efficaci della scuola*, Erickson, Trento 2003.
- Metastasio, R., *La scatola magica. Tv, bambini e socializzazione*, Carocci Editore, Roma 2002.
- Metitieri, F. - Giuseppina, M., *Dalla e-mail alla chat multimediale. Comunità e comunicazione personale in internet*, Franco Angeli, Milano 2000.
- Migliozzi, A., “Troppi non ammessi? No, siamo nella media”, *Il Messaggero*, 21 giugno 2005.
- Militerni, R., *Neuropsichiatria Infantile III Edizione*, Idelson Gnocchi, Napoli 2004.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Direzione Generale per i Sistemi Informativi, *La scuola Statale: sintesi dei dati*, anno scolastico 2004-2005.
- Ministero della salute, Commissione Parlamentare per l'Infanzia, Piano Nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, 1998-2000.
- Miscioscia, D., *16 anni più o meno*, Franco Angeli, Milano 1999.
- Mismetti Capua, C., *Meglio copione che ritardatario - così cambia l'alunno modello*, da *La Repubblica* del 24 marzo 2005.
- Molinari, E., Riva, G., *Psicologia clinica dell'obesità*, Bollati Boringhieri, Torino 2004.
- Molinari, L. - Speltini, G., “Il fenomeno delle prepotenze in classe e le dimensioni della competenza sociale”, in *Psicologia clinica dello sviluppo*, n.1 2001.
- Moore R.L., Moschis G.P., “Social interactions and social structural determinants in adolescent consumer socialization”, in *Advances in Consumer Research*, n. 7 (1) 1980.
- Moore-Shay, E.S., Berchmans, B.S., “The role of family environment in the development of shared consumption values: an intergenerational study”, in *Advances in Consumer Research*, 23 (1) 1996.
- Moranti, M., *Non profit produttività e benessere*. Franco Angeli, Milano 1998.

- Moratti, L., *Scuola, tra bulli e riforme*, da la Repubblica del 15 maggio 2005.
- Moscardino, P., *Un "blog" contro la solitudine*, da La Gazzetta del Mezzogiorno del 9 aprile 2004.
- Moschis, G.P., Churchill, G.A., "Consumer Socialization. A theoretical and empirical analysis", in *Journal of Marketing Research*, n. 15 (4) 1978.
- Moschis, G.P., Moore, R.L., "Decision making among the young: a socialization perspective", in *Journal of Consumer Research*, n. 6 1979.
- Moschis, G.P., The role of family communication in consumer socialization of children and adolescents, in *Journal of Consumer Research*, n. 11, 1985.
- Musgrave, P.W., *La sociologia dell'educazione*, Armando editore, Roma, 1969.
- Nascimbene, B., (a cura di), *Diritto degli stranieri*, CEDAM, Padova 2004.
- Nocifora, E., *Itineraria*, Le Vespe, Pescara - Milano 2001.
- OCSE, *First results from PISA 2003- Executive Summary*, OECD Publishing 2005
- Olweus D, *Bullismo a scuola: ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*, Giunti, Firenze 1995.
- "Bulli", in *Psicologia contemporanea*, Giunti, Firenze n.133, 1996.
- OMS, *Classificazione multiassiale dei Disturbi Psichiatrici del bambino e dell'adolescente*, Masson, Milano 1997.
- *ICF Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*, Erickson, 2002.
- Oppo, G., (a cura di), *Il bullismo tra i banchi di scuola*, Sarda Editrice, Cagliari 2001.
- Osservatorio semestrale della società dell'informazione*, n.2 Giugno 2005 a cura di Federcomin e del Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie.
- Ottaway, A.K.C., *Educazione e società*, Armando Editore, Roma, 1976.
- Pajno, A., *La scuola in devolution*, Treccani Scuola, 2004.
- Palchetti, D., *Aspetti psicologici della comunicazione via internet*, Tesi di Laurea (Relatore Elena Calamari), Università degli Studi di Pisa, a.a. 2000/2001.
- Pange, P.-Talbot, M., *Children and their consideration of risk*, Fourth Early Years Conference, Warwick, 2002.
- Pasquinelli, L., *La rivolta dei prof d'inglese*, da Il Messaggero del 4 marzo 2005.
- Pastore, F., *Verso una politica migratoria comune?*, Rapporto CESPI, Roma, marzo, 1999.
- Paterlini, P., *Ragazzi che amano ragazzi*, Feltrinelli, Milano, 1998.
- Patrizi, P., *Psicologia giuridica penale*, Giuffrè, Milano 1996.
- Pellai, A. - Rinaldin, V. - Tamborini, B., "Appunti per un percorso di empowered peer education", in *Animazione Sociale*, Anno XXXIII, n.2 (170), Febbraio 2003.

- Pellai, A., "Programmi di educazione sessuale per la prevenzione all'abuso", in *Manuale di educazione sessuale, vol. II : Interventi e percorsi secondo il metodo narrativo*, Edizione Erikson, Trento 2005.
- Pellai, A., Sancini, S., "Eating attitudes and behaviours in a sample of teenager italian students" in *Eating Disorders Research*, P Swain (Ed), Nova Biomedical Books, NY 2003.
- Pellai, A.-Rinaldin, V.-Tamborini, B. *L'empowered peer education come modello di educazione tra pari*
- Petrini, R., "Scuola, per il 67% non serve al lavoro", da *la Repubblica* del 12 giugno 2005.
- Petrone, L. - Troiano M., *Il secondo quaderno di Axi. Bullismo e baby gang*, Magi Editore, Roma 2003.
- *Prevenzione baby gang e bullismo*, Magi Editore, Roma 2003.
- Petrone, L.- Lattanzi E., "Scuola e bullismo", *Annali di medicina sociale*, Roma, SEU, 1990-1995.
- Petti, G., *Il male minore. La tutela dei minori stranieri come esclusione*, Ombre Corte, Verona 2004.
- Piaget, J., "Piaget's theory.", in *Handbook of Child Psychology. 4th edition. Vol. 1.*, P. Mussen (ed), New York: Wiley 1983.
- Piccotti, E. - Tubino, B. - Di Pietro, P., *L'accreditamento del pronto soccorso pediatrico*, Abstracts del IX Congresso Nazionale del Gruppo di Studio di Medicina d'Urgenza Pediatrica (MUP) della Società Italiana di Pediatria (SIP) – Milano, 20-22 giugno 2002.
- Pietrantonio, L., *L'offesa peggiore. L'atteggiamento verso l'omosessualità: nuovi approcci psicologici ed educativi*, Del Cerro, Firenze 1999.
- Pirani, M., "La giungla delle sigle nella nuova scuola", da *la Repubblica*, 16 maggio 2005.
- Pisciotta, S., "L'educazione socio-affettiva per la prevenzione contro il bullismo", in *Esperienze sociali*, n. 1/2002.
- Portera, A., *Tesori sommersi. Emigrazione, identità, bisogni educativi e interculturali*, Franco Angeli, Milano 1997.
- Portmann, R., *Anche i cattivi giocano. Giochi per gestire l'aggressività*, La Meridiana, Molfetta 1997.
- Prina, F., "Volontariato e impresa sociale di fronte a disagio sociale, marginalità, devianza", in *Il Welfare futuro. Manuale critico del Terzo Settore*, Carocci, Roma 1999.
- *Forme della devianza giovanile. Percorsi di illegalità e normalità della violenza*. Due ricerche a Torino, Sonda, Torino 2000,
- "Fattori di rischio e normalità della devianza: nuove sfide per l'intervento sociale", in *Per una politica d'intervento con i minori in difficoltà*, Carocci, Roma 2004.
- *Bullismo e violenza a scuola*, Città di Torino, Torino 1998.

- Pruneti, C., Fontana F., Donalizio M., Buracchi G., Bicchieri L., "Eating behaviour and body image: epidemiological study on 4,243 senior and junior high school's Italian students", *Minerva Pediatrica*, Vol. 56, num.4, 2004.
- Puggelli, F. R., *Spot generation. I bambini e la pubblicità*, Franco Angeli Editore, Milano 2002.
- Quart, A., *Generazione R. I giovani e l'ossessione del marchio*, Sperling & Kupfer Editori, Milano 2003.
- Reggio, M., "Scuola, via alla riforma delle superiori – sul decreto è scontro governo-Regioni", da *la Repubblica* del 28 maggio 2005.
- Reid, A., *Psychiatric disorders in mentally handicapped children: a clinical and follow-up study*, *J Ment Defic Res*, 1980.
- Riannetti, M.G.,-Balsamo, M.,-Nazzaro, M., *Tecniche e strategie cognitive, Approccio psicoterapico e farmacologico*, Franco Angeli, Milano 2001, Carocci, Roma 1999.
- Ribelli, G., "L'educazione di un desiderio, il desiderio di un'educazione", in *Manuale di educazione sessuale vol. I: teoria e Metodologia*, Edizione Erikson, Trento 2004.
- Richardson, S.A.- Koller, H. - Katz, M., *Relationship of upbringing to later behaviour disturbance of mildly mentally retarded young people*, *Am J Ment Defic*, 1985.
- Righi, S., *Competitività, per due lavoratori su tre la scuola non è servita per l'impiego*, da *Corriere della Sera* del 12 giugno 2005.
- Rohm, H., *L'aggressività infantile*, La Nuova Italia, Firenze 1980.
- Rosci, E., (a cura di), *16 anni più o meno*, Franco Angeli, Milano 2000.
- Rositi, F., *Eccedenza culturale e controllo sociale*, in *Scienze Umane*, 5, 1980.
- Rossi, C., Provvedimenti riguardo ai figli, in *Il diritto di famiglia*, I, in *Trattato Bessone*, Torino, 1999.
- Rossi, L., *Adolescenti criminali - dalla valutazione alla cura*, Carocci, Roma 2004.
- Ruggerini, C. - Coccia, M. - Guaraldi, G.P., *Evoluzione nell'arco della vita di persone con ritardo mentale: descrizione di una casistica secondo l'ottica della psicopatologia dello sviluppo*", *Saggi Child Development and Disabilities*, 2002.
- Ruggerini, C. - Solmi, A. - Neviani, V. - Guaraldi, G.P., *La sfida tra sviluppo e ritardo mentale*, Franco Angeli Editore, Milano 2004.
- Ruggerini, C. - Vezzosi, F., "Il concetto attuale di Ritardo Mentale", in *L'Educatore*, in Press.
- Rutelli, P., *L'impresa intangibile*, Franco Angeli, Milano 2004.
- Rutter, M. – Giller, H. – Hagell, A., *Antisocial behavior by Young People*, Cambridge University Press, Cambridge 1998.

- Sadka, S., "Psychiatric emergencies in children and adolescents" in *New Dir Ment Health Serv*, 1995.
- Salerni, A., *La condotta degli studenti a scuola*, Treccani Scuola, Roma 2005.
- *La disciplina a scuola*, Carocci, Roma 2005.
- Salvia, L., "Poche le ore reali di lezione. La scuola pensa solo ai prof", dal *Corriere della Sera* del 9 marzo 2005.
- Scancarello, G., "Le scuole vanno veloci in internet", da *ItaliaOggi* del 29 marzo 2005.
- Schimmenti V., *Identità e differenze etniche. Strategie di integrazione*, Franco Angeli, Milano 2001.
- Schor, J., "Born to Buy: The Marketing and the Transformation of Childhood and Culture", in *Psychology Today*, n. 37, 2004.
- Sciolla, L., *Sociologia dei processi culturali*, il Mulino, Bologna 2004.
- Sciotto, G., "E' vietato bocciare alle superiori", da *ItaliaOggi* del 7 giugno 2005.
- "Superiori con più licei e indirizzi", da *ItaliaOggi* del 18 gennaio 2005.
- "Scuola, famiglia e giudici di fronte al bullismo", numero monografico di *Minorigiustizia*, n.2 2000.
- Serra, C.- Strano, M., *Nuove Frontiere della Criminalità, la criminalità tecnologica*, Giuffrè, Milano 1997.
- Sersale, A.M., "Liceo classico, ore 8: lezione di dialetto", *Il Messaggero*, 17 gennaio 2005.
- I nuovi licei: lingue e filosofia per tutti, *Il Messaggero*, 14 gennaio 2005.
- Classico e scientifico, tagliate le ore di latino, *Il Messaggero*, 16 gennaio 2005.
- Shafii, M. – Whittinghill, R. – Healy, M.H., "The pediatric-psychiatric model for emergencies in child psychiatry: a study of 994 cases", in *Am J Psychiatry*, n. 136, 1979.
- Sharp, S.- Smith, P.K., *Bulli e prepotenti nella scuola*, Erckson, Trento 1996.
- SIAE, *Annuario statistico*, 2003.
- Silva, F.- Ranello, G., (a cura di), *Dal vinile a Internet. Economia della musica tra tecnologia e diritti*, Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1999.
- Simmaco/Univideo, *Il mercato dell'home video*, Rapporto di ricerca, 2005.
- Simone Raffaele, *La Terza Fase. Forme di sapere che stiamo perdendo*, Editori Laterza, Roma-Bari 2000.
- Siniscalco, M.T., *L'indagine OCSE-PISA 2003*, Treccani Scuola, Roma 2005.
- SINU (Società italiana di nutrizione umana), *Livelli di assunzione raccomandata di energia e nutrienti per la popolazione italiana*, LARN revisione 1996, Roma 1997.
- Siri, G., *La psiche del consumo*, Franco Angeli, Milano 2001.
- Smith, P.K. –Morita, Y.-Junger, T. J.-Olweus, D.-Catalano, R.F.-Slee, P., *The Nature of School Bullying: A Cross-National Perspective*, Routledge, London-New York 1999.

- Smorti, A. – Ciucci, E. – Smith, P.K. – Brain, P.F., “Narrative strategies in bullies and victims in Italian schools; Bullying in the Schools”, in *Aggressive behavior*, vol. 26 2000.
- Smorti, A., (a cura di), “Bullying e prepotenze: ricerche sul significato”, in *Età evolutiva*, n. 74, 2003.
- Sofsky, W., *Traktat uber die Gewalt*, Fischer Verlag, Frankfurt am Main 1996.
- Sorce, P. – Loomis, L. – Tyler, P.R., “Intergenerational influence on consumer decision making”, in *Advances in Consumer Research*, n. 16, 1989
- Sorokin, A., *Dinamica sociale e culturale*, Ed. it. abbr., Parte II, Torino 1975.
- Spagnolo, R., *Blog, le tribune aperte a tutti*, da L’Avvenire del 6 agosto 2004.
- Stanziani, S., *La specificità relazione del terzo settore*. Franco Angeli, Milano 1998.
- Steinhausen, H.C., “The outcome of anorexia nervosa in the 20th century”, in *Am J Psychiatry*, n. 159, 2002.
- Strano, M., *Computer crime*, Edizione Apogeo, Milano 2000.
- *Criminal profiling dei pedofili on-line* (pubblicazione riservata ad uso delle Forze di Polizia), 2003.
- Pedofilia e internet: quali rischi per i minori, in *BYTE*, ottobre 1998.
- Pedofilia e telematica: la ricerca criminologica sul web, in Cantelmi T., Del Miglio C., Talli M., D’Andrea A., *La mente in internet*, Piccin, Padova 1999.
- Sugliano, A.M., *I gruppi virtuali*, Psicologia dei gruppi virtuali, 2004.
- Tarde, J., “Le leggi dell’imitazione”, in *Scritti di Sociologici*, Utet, Torino 1976.
- Tasciotti, N., “Unione Europea. Il programma Erasmus sarà esteso a scuole superiori ed imprenditori”, da *Il Messaggero* del 16 maggio 2005.
- Tassi, F., “Il bullismo scolastico: problemi aperti e prospettive di intervento”, in *Cittadini in crescita*, n. 2, 2001.
- Telefono Azzurro, *Cos’è il bullismo?*, I Quaderni.
- *Il fenomeno del bullismo – conoscerlo e prevenirlo*, I Quaderni.
- *Lezioni di Fiducia: uno strumento per i ragazzi e le ragazze delle scuole medie inferiori per la prevenzione dell’abuso sessuale. Guida didattica all’utilizzo del video per insegnanti ed educatori*, Edizione S.Paolo, Cinisello Balsamo 2000.
- Terreni, V., *L’insegnamento delle scienze*, Treccani Scuola, Roma, 2005.
- Testa, B. (a cura di), *Bullismo - Pensieri e strategie*, Provincia di Bergamo, 2003.
- Tognetti Bordogna, M., (a cura di), *I colori del welfare. Servizi alla persona di fronte all’utenza che cambia*, Franco Angeli, Milano, 2004.
- Tomasicchio, R., *Gli studenti hanno voglia d’impresa*, da ItaliaOggi del 9 febbraio 2005.
- Trovati, G., *Istituti tecnici, meno iscritti*, da IISole24Ore del 21 febbraio 2005.
- Tucci, M., “Le nuove dipendenze”, in *Società Italiana di Pediatria*, 2004.

- Turale, S., *Vita sullo schermo, nuove identità e relazioni sociali nell'epoca di internet*, Edizioni Apogeo, Milano.
- United Nations, *The Standard Rules of the Equalization of Opportunities for Person with Disabilities*, 1994.
- Vegetti Finzi, S. – Battistin, A. M., *L'età incerta. I nuovi adolescenti*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2000.
- Veggetti, P. - Finzi, S. - Catenazzi, M., *Psicoanalisi e educazione sessuale*, Edizione Laterza, Bari 1994.
- Veglia, F.- Aimo, M.- Pierri, A., Note sulle politiche di educazione sessuale in Italia e nella comunità europea, in *Manuale di educazione sessuale vol. II: Interventi e percorsi secondo il metodo narrativo*, Edizione Erikson, Trento 2005.
- Veglia, F.- Lagna, E., Metodi e modelli a confronto, in *Manuale di educazione sessuale vol. I: teoria e Metodologia*, Edizione Erikson, Trento 2004.
- Veglia, F., Il metodo narrativo per l'educazione sessuale: linee guida - in *Manuale di educazione sessuale vol I: teoria e Metodologia*, Edizione Erikson, Trento.
- Vermeiren, R. - Schwah-Stone, M. – Ruchkin, V. – King, R. - Van Heeringen, C. – Deboutte, D., “Suicidal behavior and violence in male adolescents: a school-based study”, in *J. Am Acad. Child Adolesc. Psychiatry*, 42, 2003.
- Vicari, S. - Albertini, G. - Biondi, G. - Mignani, S. - Rossi, A. - Caltagirone, G., “Profili neuropsicologici differenziali in persone con ritardo mentale”, *Giornale di Neuropsichiatria dell'Età Evolutiva*, 1991.
- Vidotto, V., *L'età contemporanea*, Edizione Laterza, Bari 1993.
- Vinciguerra, G., *Il progetto di Scuola integrata*, Treccani Scuola, Roma 2005.
- Wackman, D.B. – Wartella, E. – Ward, S., “Learning to be consumers: the role of the family”, in *Journal of Communication*, 27 (1), 1977.
- Wallerstein, J. et al., *The unexpected legacy of divorce. A 25 years landmark study*, Hyperion, New York 2001.
- Ward S., Wackman D., Wartella E. (1977), “The development of consumer information processing skills: integrating cognitive development and family interaction theories”, in *Advances in Consumer Research*, n. 4 1977.
- Weber, J., *Sociologia delle arti*, il Mulino, Bologna 1983.
- Weik, K., *Organizzare, la psicologia sociale dei processi organizzativi*, Isedi, Torino 1993.
- Weik, K., *Senso e significato nelle organizzazioni*, Raffaello Cortina, Milano 1997.
- Winters, N.C. – Myers, K. – Proud, L., “Ten-years review of rating scales III: Scale Assessing suicidality, cognitive style and self-esteem”, in *J. Am Acad. Child Adolesc. Psychiatry*, n. 41, 2002.
- Zan, S., “L'analisi interorganizzativa per lo studio delle politiche pubbliche”, in *Rivista trimestrale di Scienza dell'Amministrazione*, n. 4, 1984.

- Zanatta A. L., *“Le nuove famiglie”*, Il Mulino, Bologna 1997.
- Zincone, G., (a cura di), *Primo rapporto sull’integrazione degli immigrati in Italia*, Il Mulino, Bologna 2000.
- (a cura di), *Secondo rapporto sull’integrazione degli immigrati in Italia*, Il Mulino, Bologna 2001.
- Zuanazzi, G., *L’età ambigua*, La Scuola, Brescia 1995.

Sitografia

<http://epp.eurostat.cec.eu.int>
<http://webnews.html.it>
<http://webnews.html.it/news/1096.htm>
www.agriturist.it
www.azetaweb.net/Medicina/medicinapercomputer.htm
www.azzurro.it
www.babyinviaggio.it
www.bambiniscomparsi.it
www.bambinopoli.it
www.bloogz.com
www.childnet-int.org/music/press.html
www.cilea.it
www.comune.milano.it
www.comune.roma.it
www.criminologia.org
www.digitalkids.it/index
www.disabilitaincifre.it
www.edscuola.it/archivio
www.ef.com
www.eiaa.net
www.ermesagricoltura.it
www.familienhotels.com
www.farmacia.it
www.federcomin.it
www.fimi.it
www.genitori.it
www.giustopeso.it
www.html.it/editoriale
www.ilveliero.info
www.innovazione.gov.it/ita/normativa/pubblicazioni/osservatorio
www.inpdap.gov.it
www.inpes.sante.fr
www.inran.it
www.interno.it
www.iss.it

www.istat.it
www.istruzione.it
www.italyfamilyhotels.it
www.kwsalute.kataweb.it
www.lagirandola.it
www.laterza.it
www.legambiente.it
www.mantovano.org
www.mediamente.rai.it
www.microsoft.com/italy/athome/security/children/childrenonline.msp
www.minori.it
www.osservatoriolavorominorile.it
www.parlamento.it
www.pediatriapescara.it
www.poliziadistato.it
www.pro-music.it
www.psicopolis.com
www.psycommunity.it
www.quantomanca.it
www.riflessioni.it
www.savethechildren.it
www.sip.it
www.sosinfanzia.org
www.telefonoarcobaleno.com
www.terranostra.it
www.tgr.rai.it/news/articolonews.html
www.tgr.rai.it/news/articolonews.html
www.turismoverde.it
www.uninettuno.it
www.who.int
www.worldsexology.org
www.wwf.it

